ROMA
AMPLIATA, E RINOVATA;
O SIA
NUOVA DESCRIZIONE
DELLA MODERNA CITTA' DI ROMA,
E DI TUTTI GLI EDIFIZJ NOTABILI,
CHE SONO IN ESSA,

Cioè Basiliche, Chiese, Monasterj, Conventi, Spedali, Collegj, Seminarj, Palazzi, Curie, Ville, Giardini, Fontane, Obeliſchi, Archi, Teatri, Anfiteatri, Ponti, Fori, Biblioteche, Musei, Pitture, Scolture, ed altro.

Colla Notizia delle Sacre Reliquie, che si conservano ne' Santuarj della Medesima: degli Architetti, Pittori, Scultori, ed altri eccellenti Artefici de' sudetti Edifizj:

E DELLE COSE PIU' CELEBRI, CHE ERANO NELL' ANTICA ROMA:

Come anche di alcune Chiese, Ville, e Fabriche insigni, che sono nelle Vicinanze di essa Città.

D E D I C A T A

All' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

GIORGIO SPINOLA

SANT' AGNESE.

IN ROMA, MDCCXXV.

Nella Stamperìa di Pietro Ferri, dietro alla Minerva.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Gregorio Roisecco Libraro in Piazza Navona, all' Insegna di S. Gio: Battista.

Bates
De Criscio
6-24-1925
9194

Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo
PRINCIPE.

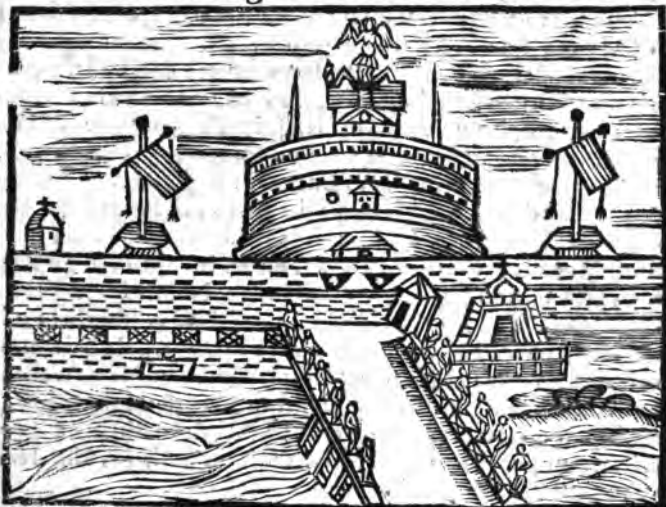
UN Libro, in cui ſi contengono gli ornamenti più ſingolari di Roma, ſi dedica da per ſe ſteſſo a VOSTRA EMINENZA, la quale è uno de' più ſingolari ornamenti di Roma. Se i Miniſteri ardui, e ſublimi ſon veridici Teſtimonj di chi gli eſercita, non ho biſogno di comprovare il mio detto con al-

tri argomenti. La Virtù di VOSTRA EMINENZA ha già fatta publica mostra di se medesima da luoghi, dove poteva esser veduta, e conosciuta da tutti; e dove non poteva nascondersi, sebben voleva. Non sono io dunque che ardisco di consecrare il presente Libro a VOSTRA EMINENZA; è il Libro stesso, che avendo relazione coll' EMINENZA VOSTRA, ardisce di consecrarle se, e me. Tutta la parte che io vi ho, è l'occasione d'inserirvi una Supplica; e questa implora l'alto suo padrocinio per amendue. Degnisi VOSTRA EMINENZA di accordarne benignamente la grazia, in esercizio della medesima sua Virtù; mentre io con tal fiducia rassegnandole il mio sommo ossequio, e facendole profondissimo inchino, mi costituisco

Di V. EMINENZA

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servitore
Gregorio Roisecco.

GIORNATA PRIMA.

Dal Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano.

POichè il più rinomato Edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio, che vanti Roma fra tante sue meraviglie, è la Basilica Vaticana; ed a questa in primo luogo s' indrizza col passo, e col desiderio Chiunque viene a questa Capitale del Mondo: incominciate la vostra prima Giornata con incamminarvi alla Basilica sopradetta, e con principiare il vostro Viaggio dal Ponte Elio, oggi detto di S. Angelo, fabricato dall'Imperatore Elio Adriano presso la sua Mole. Fu questo Ponte risarcito da Nicola V. dopo il successo lagrimevole, ivi accaduto l'Anno del Giubileo 1450. allor che ritornando un numero infinito di Forastieri dalla Basilica Vaticana, talmente si affollò sul Ponte, che vi restarono soffogate dalla moltitudine, è cadute nel fiume (poichè si ruppero i

ripari del Ponte) cento settantadue persone. Clemente VII. fece porre nell' ingresso di quello le due Statove de' SS Pietro, e Paolo, la prima scolpita da Lorenzo Fiorentino, e la seconda da Paolo Romano. Clemente IX. coll'opera del Cavalier Lorenzo Bernini lo abbellì nella forma, che si vede, con cancellate di ferro, e balaustri di travertino, collocandovi sopra dieci Statove di Marmo fino, che sostengono diversi Strumenti della Passione del Redentore; e sono lavori degli infrascritti eccellenti Artefici. L'Angelo, che sostiene la Colonna, fu scolpito da Antonio Raggi: l'altro, che ha in mano il Volto Santo, da Cosimo Fancelli: il terzo, che tiene i Chiodi da Girolamo Lucenti: il quarto, che regge la Croce, da Ercole Ferrata: il quinto, che porta la Lancia, da Domenico Guidi: il sesto co' Flagelli, da Lazzaro Morelli: il settimo colla Tonica inconsutile, e l'altro colla Corona di Spine, da Paolo Naldini: il nono, che mostra il Titolo della Croce, dal Cav. Bernini: e il decimo, che tiene la Canna, e la Sponga, da Antonio Giorgetti: Guardando nel Fiume a man sinistra, vedrete i vestigj dell' antico Ponte Trionfale detto anche Vaticano il quale aveva gl'Archi ornati di Statove, e Trofei, nè vi potevano passar sopra se non Coloro, che derivavano da' Trionfanti.

In faccia del Ponte vedrete il Castello Sant' Angelo, il cui Maschio fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava dirimpetto su l'altra Ripa del Fiume, chiamata in oggi Ripetta. Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per sepoltura; e poichè fu ripieno di cadaveri, servì di fortezza a Bellisario, a'Greci, e a'Goti in diversi tempi. Cadde poi nelle mani di Narsete, mandato dall'Imperatore in ajuto de'Romani. Con l'occasione di queste guerre restò privo delle Statove, che l'adornavano, rotte, e gettate da'Difensori sopra de'Goti. Scrive Procopio, che il primo Circuito estrinseco di questa fabrica era fatto di marmi di Paro, in forma quadrata; e che nel mezzo di questo giro era un'edifizio tondo, altissimo, e così ampio, che non si giungeva con un tiro di sasso dall' un canto all'altro, e fu di opera Dori-

ca,

ca, perchè questa è la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S.Gregorio Magno fu chiamato Castel S.Angelo per l'Apparizione di un'Angelo sopra quello, in segno che doveva cessar la peste, che allora travagliava Roma E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio l'anno 985. da un tal Crescenzio Nomentano, che lo accrebbe di nuove fabriche. Il primo tra' Pontefici, che lo fortificasse, fu Bonifazio IX.: e sebbene molti hanno di tempo in tempo seguitato ad ampliarlo; nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. lo fortificarono in modo notabile; e ultimamente Vrbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, fossi, e con ogni sorte d'arme, e di munizione l'ha megliorato, e provisto. Sopra l'ultimo Torrione nel Maschio è un' Angelo di marmo, alto sei braccia fatto da Raffaele di Montelupo. La Loggia che volta verso i prati, fatta, e lavorata di stucchi dal detto Rafaele, fu dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: la Sala, e altre camere da Pierino del Vaga. Nella Sommità di questo Castello fu dedicata una Cappella a S.Michele Arcangelo, in memoria dell'Apparizione del Medesimo sul Monte Gargano; ma non già come alcuni Autori hanno scritto, per l'Apparizione dell'Angelo a S.Gregorio.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi Archi ad esso uniti, e sono del Corridore fabricato per ordine di Alessandro VI. dal Palazzo Pontificio fino al Castello affinchè da quello a questo potessero transitare comodamente i Pontefici. Vrbano VIII. l'ha fatto coprire con Tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle Case per sicurezza maggiore.

Nella piccola Piazza dopo il Castello osserverete un Fonte di vago disegno, e di copiosissime acque, postovi da Paolo V.

Entrate nel Borgo Nuovo, che prima si diceva Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò; e nel mezzo vi vedrete la bella Chiesa di S.Maria Traspontina, architettata dal Paparelli, e dal Mascherini; e da Salustio Peruzzi ornata di bellissima Facciata, e contigua ad essa un bell'Oratorio eretto per insegnare a' Fanciulli la Dottrina Cristiana. Nell'Altar Maggiore di detta Chiesa, ricco

di preziosi marmi, Statove, e metalli, si conserva una divota Immagine della B. Vergine, portata da'Padri Carmelitani (che hanno in cura questa Chiesa) da Terra Santa, quando di là furono scacciati da'Saraceni. Vi si conservano ancora i Corpi de'SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio; la Testa di S. Basilio Magno; e due Colonne, alle quali furono flagellati i SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi sono Pitture di eccellenti Autori fra le quali il Quadro di S. Barbara fu dipinto dal Cavalier d'Arpino: il S. Canuto Re di Danimarca fu dipinto da Monsù Daniele Fiammengo: la Concezione della B. Vergine è opera del Muziani: il S. Alberto è di Nicolò Pomarancio: e il Quadro di S. Maria Maddalena de Pazzi è di Gio: Domenico Perugino. Incontro a questa Chiesa erano le Carceri del Tribunale di Borgo, tolte via da Clemente IX. che unì il detto Tribunale a quello del Governatore della Città.

Quì appresso era il Sepolcro di Scipione Africano in forma di vastissima Piramide, il quale fu spogliato de'marmi dal Pontefice Domno I. per lastricarne l'Atrio di S. Pietro. Fu poi demolito da Alessandro VI. allor che drizzò questa strada. Non molto lontano di quì ne'tempi di Carlo Magno si vedeva il Sepolcro di M. Aurelio Imperatore.

Di quà potrete entrare nel Borgo Pio, per vedere la Chiesa di S. Michele Arcangelo: e poco distante la Porta, che chiamasi di Castello, dal prossimo Castello S. Angelo.

Tornando nel Borgo Nuovo, troverete più oltre una Piazza, nel cui mezzo è un Fonte fattovi da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno. A man dritta vedrete il Palazzo già de' Campeggi, poi de'Colonnesi, fabricato con disegno di Bramante. Fu quivi eretto da Innocenzo XII. un'Ospizio Apostolico di Sacerdoti, il quale è stato poi trasferito al Ponte Sisto da Clemente XI. Alla sinistra vedrete il Palazzo già de'Madruzzi, poi del Cardinal Pallottà, ora abitazione de'PP. Gesuiti, Penitenzieri della Basilica Vaticana. Nel mezzo della Piazza sudetta è la Chiesa di S. Giacomo Scossacavalli, nella quale si conservano due Pietre, portate a Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in una delle quali pose Abramo il suo unico figliuolo Isac, per sacrificarlo a Dio; e nell'

altra

altra fu posto Gesù Cristo quando fu presentato al Tempio. Ebbe la detta Chiesa il sopra nome di Scossacavalli coll'occasione che l'Imperatrice S.Elena di varie Sante Reliquie portate in Roma da Gerusalemme, volendo collocar le sudette nella Basilica di S.Pietro, non potè ottenere il suo piissimo intento; poichè i Cavalli, che le conducevano, giunti su la detta piazza, vi si arrestarono così ostinatamente, che non fu mai possibile farli inoltrare, benchè fossero da'Condottieri gagliardamente percossi: perloche fu necessario deporre le reliquie medesime in questa Parocchiale. La Cena di Nostro Signore con gl'Apostoli nell'Altar Maggiore è disegno del Novara, di cui sono ancora la Circoncisione del medesimo, e la Nascita di M.Vergine in altre Cappelle. Nell'Oratorio contiguo il Quadro con S.Sebastiano fu colorito dal Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese; e la Volta da Vespasiano Strada. Dirimpetto alla sudetta Chiesa è il Palazzo degli Spinoli Genovesi, nel quale morì al tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro; e al tempo di Leone X. Raffaele d'Vrbino. Dal Card. Castaldi parimente Genovese fu assegnato per Ospizio, e Ricovero, degli Eretici, che ritornano alla Santissima Chiesa Cattolica.

Più avanti troverete a man destra la Chiesa de'Caudatarj de' Signori Cardinali: poi il Palazzo del già Cardinal Rusticucci, ora degli Accoramboni, che danno il nome alla Piazza anteriore.

Siete a vista dell'ammirabile, e suntuosa Basilica del Principe degli Apostoli, riedificata con maggior pompa, ed ampiezza dove già la eresse l' Imperador Costantino Magno, con cento Colonne, cioè nella Valle Vaticana, così anticamente detta o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone: o da Vaticinj, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Inoltratevi ad osservar la gran Piazza, circondata da vastissimo Portico con un'ordine continuato di quattro colonne di travertini, ornato di balaustri, e Statove de'Fondatori di varie Religioni, e d' altri Santi. Questa fabrica, che non cede punto allo splendore degli antichi grandi Edifizj, devesi alla magnificenza di Alessandro VII.

e all'ingegno del Cavalier Bernino, che ne fu Architetto.

Nel mezzo della Piazza vedrete un' Obelisco alto palmi centotredici e mezzo, l'unico che sia restato intero, e salvo dall'ingiurie de' Barbari. Fu questo fatto da Noncorco Re dell'Egitto, ed eretto in Eliopoli, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 11. d'onde lo fece condurre in Roma Caligola l'anno terzo del suo Imperio, ed inalzollo per ornamento del suo Circo Vaticano, che poi si denominò anche Circo di Nerone, perche questo ivi aveva i suoi Orti. Dopo l'inondazione de' Barbari distrutto il sudetto Circo restò l'Obelisco appresso la Sagrestia di S. Pietro coperto in parte dalle ruine, fino al Ponteficato di Sisto V. il quale diede la cura di trasportarlo, e collocarlo nel mezzo della Piazza all'Architetto Domenico Fontana, da cui con machine di nuova invenzione felicemente fu eretto il dì 10. Settembre 1586. e furono impiegati nell'opera 40. argani, 160. Cavalli, e 800. Vomini.

Il piedestallo dell' Obelisco è composto di due gran pezzi di granito, sostenuti da basamento di marmo bianco. Sopra la gran Cornice dello stesso granito ne' quattro angoli posano altrettanti Leoni di metallo, che mostrano di reggere l'Obelisco; su la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella, Insegne di Sisto; e sopra la Stella il Santissimo Segno della Croce. Avendolo il sudetto Pontefice consecrato alla SSma Croce, ed avendovi fatto inchiudere una porzione della medesima; concesse Indulgenza di dieci anni, e dieci quarantene a chiunque passando, e salutandola dirà un *Pater Noster*, e un' *Ave Maria* per la S. Chiesa. E' alta la sudetta Croce senza i suoi finimenti palmi venti sei, e larga ne' bracci palmi 8.

Innocenzo XIII. hà fatto aggiungere al detto Obelisco un vago ornamento, con aver disposti intorno alla base di esso nobilissimi Balaustri di Marmo fino, chiusi al di fuori da Colonne di Granito; e con aver'alzate su le quattro facciate del medesimo quattro Armi Pontificie di metallo dorato.

A i lati dell'Obelisco in egual distanza sono due bellissime Fontane con le Conche di Granito d'un sol pezzo, l'una a destra fatta da Paolo V. l'altra a sinistra fatta da

Cle-

Clemente X. Ascendete ora le Scale della Basilica, che l'Imperador Carlo Magno salì coi ginocchi, e baciò ad una ad una: ed osservate a' piedi di esse due Statove de' SS. Pietro, e Paolo, scolpite da Mitro da Fiesole per ordine di Pio II.

Fu principiato questo Tempio l'anno 1506. da Giulio II. il quale a' 18. di Aprile vi gettò la prima pietra: e i suoi materiali erano allora mattoni, e terra cotta. Ne fù Architetto Bramante Lazari da Castel Durante; il quale morto nell'anno 1514. fu proseguita la Fabrica da Raffaele d'Vrbino, da Giuliano da Sangallo, da Fra Giocondo da Verona, da Baldassarre Peruzzi, e da Antonio da Sangallo: e dopo la morte di Raffaele, Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel' Angelo Buonaroti, il quale fece rifare questo Tempio tutto di Pietra con nuovo Modello; e con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e al di dentro con ornamenti bellissimi.

Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, e durò fino al 1573. nel qual tempo subentrò Giacomo della Porta Romano, che durò fino al Ponteficato di Clemente VIII. sotto costoro non si avanzò la fabrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. nel 1606. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi agiunse le sei Cappelle, il Portico, e la Facciata con la Loggia della Benedizione.

Osservate il sudetto Portico, ornato di nobilissime Colonne, e stucchi dorati, fatti dall'Algardi, e il pavimento lastricato di fini marmi da Clemente X. sopra l'Ingresso principale del Portico stesso, incontro alla Porta di Metallo fatta dà Eugenio IV. ammirate la Navicella di Mosaico, opera famosa di Giotto Fiorentino.

Entrate nella Basilica (che nella sua lunghezza è piedi 570. e nella Croce traversale piedi 424.) e dopo aver considerato il magnifico pavimento, ammirate la gran volta tutta dorata, e specialmente l'aggiunta da Paolo V. con gli ornamenti postivi da Innocenzo X. di colonne, marmi, e medaglie, nelle quali sono a bassorilievo effigiati SS. Pontefici.

Ma per osservare con qualche ordine le cose più bel-

legrine, che arricchiscono questo gran Tempio, il quale con la sua vastità occupa il sito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Apollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone: cominciate il vostro giro dalla prima Cappella accanto alla Porta Santa, nella quale è un'Immagine divotissima del Crocifisso, scolpita in legno da Pietro Cavallini. La Volta di detta Cappella fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi; e la Cuppola da Ciro Ferri con disegno di Pietro da Cortona suo Maestro. In questa Cappella vedrete una Colonna, che stimasi del Tempio di Salomone. Sotto l'Arco del vicino pilastro vedrete il Sepolcro della Regina Cristina Alessandra di Svezia, fatto con architettura del Cav. Carlo Fontana. Il S. Sebastiano nella Cappella seguente è pittura di Domenico Sampieri, detto il Domenichino: e i mosaici della Cuppola furono fatti da Guido Vbaldo Abbatini con disegno del sudetto Cortona. Appresso vedrete il famoso Deposito, fatto da Vrb. VIII. alla Contessa Matilde, disegnato dal Bernini, e scolpito da Stefano Speranza: e dicontro quello d'Innocenzo XII. che si fece egli stesso mentre viveva. Siegue la nobilissima Cappella, dove si custodisce il SSmo Sagramento, architettata dal detto Bernini; in cui è un ricco Ciborio di Lapis Lazuli, e metallo dorato, fatto da Clemente X. Il Quadro rappresentante la SSma Trinità, è pittura di Pietro da Cortona, che disegnò ancora i mosaici della Cappella, posti in opera dal sudetto Abbatini. Sul pavimento di detta Cappella vedrete il Deposito di Sisto IV., i cui lavori di metallo furono gettati da Antonio Pollajoli Fiorentino. Sotto l'Arco seguente sono altri due Depositi, l'uno di Gregorio XIII., disegnato da Prospero Bresciano, e scolpito da Cammillo Rusconi: l'altro di Gregorio XIV. senza Ornamenti. Segue l'Altare di S. Girolamo, dipinto dal Celebre Muziano; indi la suntuosa Cappella, eretta alla Beatissima Vergine da Greg. XIII. con disegno di Giacomo della Porta. In essa riposa il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che prima riposava nella Chiesa di Campo Marzo. Appresso è l'Altare di S. Basilio, il cui Quadro è opera del sudetto Muziano: e il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, è del Baglioni.

Nel-

Nella Nave di mezzo vedrete una Statova di S. Pietro, fatto di Metallo, antica, e illustre per molti miracoli. Maffeo Vegio, Datario di Martino V., nel lib. 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*; dice, che questa Statova fù trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'Altare de' SS. Processo, e Martiniano. Il Fauno, ed il Mauro scrivono, che nel tempo loro erano nella Chiesa di S. Pietro due simili Statove, una delle quali si credeva fosse stata fatta col metallo della Statova di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fa menzione d'una sola, e soggiunge che fosse la Statova del detto Giove. Stando detta Statova appresso l'Oratorio, o Altare della Madonna detta *sub Organo*, il quale fu dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Olivieri, Arciprete di questa Basilica; è credibile che il medesimo ornasse anche la base della detta Statova, vedendosi in essa le sue Armi. Finalmente quando questo Tempio fu ristorato da Paolo V. fu collocata la detta Statova dove al presente ritrovasi.

Alzate quindi lo sguardo ad ammirare la smisurata grandezza della Cuppola, la quale supera l'antico Tempio del Panteon (oggi detto la Rotonda) in palmi 37. di giro, e 30. d'altezza; essendo larga palmi 200. e alta dal pavimento alla Lanterna palmi 500. e dalla Lanterna alla cima della Palla palmi 100. La detta Palla ha palmi 12. di diametro, e la Croce sopra di essa ha palmi 30. di altezza. Potrete anche salire sopra di essa Cuppola, e passeggiare nella detta Palla di Bronzo con vostro stupore.

Osservate poi le pitture, delle quali la detta Cuppola è ornata. Ne' quattro Tondi spaziosi di essa Giovanni de Vecchi dipinse a mosaico S. Giovanni, e S. Luca. Cesare Nebbia, vi effigiò S. Matteo, e S. Marco: gli altri ornamenti sono lavori del Roncalli. Il Cavaliere Giuseppe d'Arpino disegnò tutte le pitture della medesima Cuppola coi Cartoni del detto Roncalli, e di Marcello Provenzale; e Francesco Zucchi, Cesare Torelli, e Paolo Rossetti le ridussero egregiamente a mosaico.

Nelle quattro Nicchie de' Pilastri, che sostengono così vasta machina (della quale fu Inventore, e Architetto Michel'Angelo Buonaroti) sono quattro Statove

alte

alte 20.palmi, fatte da celebratissimi Scultori, cioè: S.Veronica da Francesco Moschi; S.Elena da Andrea Bolgi; S.Andrea da Francesco dù Quesnoy Fiammengo; e S.Longino dal Cavaliere Lorenzo Bernini. Nella Loggia Superiore, che è alla sinistra dell'Altar grande, si conservano il Volto Santo, parte del Legno della SSma Croce, la Lancia, che ferì il Costato di Gesù Cristo, ed altre insigni Reliquie. Nella Loggia simile che è alla destra del detto Altar grande, si custodiscono un'antichissimo Quadro in tavola, con l'effigie de SS.Pietro, e Paolo, donato da S.Silvestro. il Capo di S. Andrea Apostolo: un Braccio dell'Istesso: il Capo di S.Tomaso Vescovo, di S.Sebastiano Martire, e di S.Giacomo Interciso: una Spalla di S. Cristoforo: un Braccio di S.Longino: le Teste di S.Luca Evangelista, e di S.Petronilla Vergine: una Coltre, in cui s'involgevano i Corpi de' SS. Martiri uccisi nel Circo Neroniano; ed altre molte.

Sotto le sudette quattro Statove sono quattro scale sotterranee, che conducono alle Sacre Grotte, e alla Basilica Vecchia, ove sono molti Sepolcri di Santi, di Sommi Pontefici, e di altri Personaggi cospicui.

Ritornando nella Basilica Superiore, osservate nel mezzo di essa la Confessione de' SS.Apostoli Pietro, e Paolo, dove riposano i loro Corpi, ornata di finissimi marmi da Paolo V. e circondata di 110.Lampade d'Argento, e metallo dorato con altre undici al di dentro, le quali tutte ivi ardono continuamente. Il Ciborio, che stà sul'Altar Maggiore è a maraviglia composto con quattro Colonne tortuose di bronzo, che sostengono un gran Baldacchino pur di metallo, fattovi da Vrb. VIII. cō disegno del Bernini.

Proseguendo alla destra nella Crociata vedrete tre Quadri in tre Altari: il S. Vincislao nel primo è opera del Caroselli Romano: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano nel secondo, è del Valentini: e il Martirio di S.Erasmo nel terzo è del Pussini. Continuando il giro, vedrete sopra una Porta un Quadro con S.Pietro, che Battezzà i sudetti Santi Processo, e Martiniano, dipinto dal Camassei: Nell'Altare opposto il Salvatore, che regge S.Pietro sul Mare è del Lanfranchi.

ALTAR. MAGGIORE.

Gli angoli della Cuppola seguente furono dipinti a mosaico da Gio: Battista Calandra; il S.Bernardo è disegno del Pellegrini; il S. Gregorio del Romanelli; e gli altri due Santi sono di Andrea Sacchi. Nell'Altare di S. Michele Archangelo il Quadro è opera del sudetto Calandra con disegno del Cavaliere d'Arpino. La S. Petronilla nell' Altare seguente è lavoro insigne del Guercino da Cento. Siegue il Deposito di Clemente X. eretto con disegno di Mattia de Rossi Romano. La Statova del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata; quella della Fede da Lazzaro Morelli; e l'altra della Fortezza da Giuseppe Mazzoli. Il Quadro nell'Altare incontro, è del Baglioni.

Nella Tribuna Maggiore vi è la Catedra di S.Pietro in legno; chiusa da Alessandro VII. in altra di bronzo, è sostenuta da i quattro Dottori della Chiesa; le Statove de quali, come anche la Machina, furono disegnate dal Bernini, e gettate in bronzo da Giovanni Piscina. Dello stesso Bernini è opera il Deposito di Vrbano VIII. che a de-

CATEDRA S. PIETRO

destra si vede, ornato di Statove di bronzo, e di marmi negri. In faccia a questo è l'altro di Paolo III. disegnato dal Buonaroti, e scolpito egregiamente da Guglielmo della Porta. In una delle Nicchie, che sono a i lati della detta Tribuna, vedrete una bella Statova di S. Domenico, scolpita da Monsù Le Gros Franzese.

Conducetevi per l'altro lato della Basilica, e alla destra vedrete il magnifico Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Sig. Cardinale Pietro Ottoboni con invenzione del Conte S. Martino. La Statova di bronzo che rappresenta il detto Pontefice, fu gettata da Giuseppe Bertosi. Le Statove laterali di marmo, e Bassirilievi furono scolpiti da Angelo Rossi. Il Quadro con S. Pietro nell'Altare opposto, è del Civoli. Il Bassorilievo coll' Istoria di S. Leone nel susseguente, è dell'Algardi. Nell'Altare contiguo si venera un'Immagine della B. Vergine, detta della Colonna, perchè fu quà trasportata da una Colonna dalla Basilica vecchia; e l'ornamento di marmi vi fu fatto da Giacomo della Porta. I Quattro Dottori della Chiesa negl' angoli della Cuppola, che soprasta a dette Cappelle, furo-

rono disegnati dal Cavalier Lanfranchi, e da Andrea Sacchi; e ridotti a mosaico dal Calandra.

Osservarete sopra la Porta, che conduce a S. Marta, il Deposito d'Alessandro VII. che fu uno degl'ultimi pensieri del Bernini. Il Quadro con la Caduta di Simon Mago nell' Altare incontro fu dipinto dal Cavalier Vanni.

Nella Crociata il Quadro con S. Tomaso Apostolo è del Passignani; l'altro co i SS. Simone, e Giuda Apostoli, è del Ciampelli; e l'altro con S. Valeria, e S. Marziale che celebra, è d'Antonio Spadarino Romano. La Pittura su la Porta della Sagrestia, è del Romanelli.

Entrate in detta Sagrestia, ove anticamente era una piccola Chiesa, detta S. Maria delle Febri; e vedrete in essa alcuni Credenzoni, dove si custodiscono molte Sagre Reliquie, dipinti esteriormente da buoni Artefici. La S. Anna fu colorita da Gio. Francesco allievo di Raffaelle detto il Fattore. La Pietà da Lorenzino da Bologna con disegno del Buonaroti. L'Orazione nell'Orto, e la Flagellazione alla Colonna sono del Muziano: e il Quadro rappresentante S. Pietro, e S. Paolo con S. Veronica, mirabile perchè è stato fatto senza Pennello, è di Vgo Carpi.

Ritornando in Chiesa osservate il Quadro in faccia alla Porta della Sagrestia, dipinto dal Cav. Passignani. Passate poi alla Cappella Clementina, eretta con disegno di Giacomo della Porta. Riposa in essa il Corpo di S. Gregorio Magno, a cui è dedicata; e il Quadro è opera d'Andrea Sacchi. Tutti i mosaici nella sua Cuppola, furono fatti da Marcello Provenzale con disegno del Cavalier Roncalli, detto il Pomaranci; che dipinse ancora il Quadro dell'Altare che segue. Sotto la volta della nave contigua vedrete il Deposito di Leone XI., la Statova del quale fu scolpita dall'Algardi; la Maestà Regia alla destra da Ercole Ferrata; e la Liberalità alla sinistra da Giuseppe Peroni, ambedue scolari del sudetto Algardi. Il Deposito incontro, d'Innoc. XI. fu disegnato da Carlo Maratti, e scolpito da Monsù Monot. Nella Cappella del Coro, il S. Gio: Crisostomo, il S. Antonio di Padova, il S. Francesco d'Assisi, e il Coro d'Angeli sono pitture di Simone Vuet Franzese; sopra le quali spicca la bellissima

sima Pietà, scolpita dal Buonaroti. Sotto questo Altare è il Corpo del medesimo S.Giovanni Crisostomo, parte del Velo della B.Vergine Maria, d'una spalla di S.Stefano Protomartire, di una Costa di S.Lorenzo Martire, del Sangue delle Sac. Stimmate, de' Capelli, del Cilicio, e dell' Abito di S.Francesco, e della Cute del Capo di S. Antonio di Padova. Scendete poi nell'ornata Stanza sotterranea, dove è depositato il Corpo del Pontefice Clem. X. Nella Cuppola, che è fuori di detta Cappella, i lavori a mosaico sono disegni di Carlo Maratti, e le pitture del Franceschini Bolognese.

Avanzandovi trovarete il Deposito d'Innocen. VIII. le cui Statove furono gettate in bronzo da Antonio Pollajoli Fiorentino. Nel seguente Altare il Quadro con la Presentazione della B. Vergine fu dipinto da Francesco Romanelli: la volta, e la Cuppola sono disegni del sudetto Maratti; e le pitture sono di Giuseppe Chiari. Nell'ultima Cappella, dove è il Fonte Battesimale, osservate la bella Conca di Porfido, che già servì di Sepolcro all' Imperatore Ottone II., e il nobilissimo Quadro dell' Altare dipinto dal mentovato Maratti.

Si conservano in questa insigne Basilica, oltre le sudette Sagre reliquie, i Corpi de SS.Simone, e Giuda Apostoli, e di trenta Santi Pontefici, parte della Culla, in cui giacque Nostro Signore; parte della Colonna, alla quale fu flagellato; il Capo di S. Stefano Protomartire; un'ungola di ferro, con la quale i SS.Martiri erano tormentati; una Pietra, su la quale furono divisi i Corpi de SS.Apostoli Pietro, e Paolo: un'altra Pietra, sopra la quale molti Santi Martiri furono uccisi, e si vedono ambedue l'una incontro l'altra, nella Nave maggiore della Basilica.

Ritornando nel Portico, vedrete alla destra di esso la nuova Statova di Carlo Magno a Cavallo, opera insigne di Agostino Cornacchini Pistojese. Indi nel fianco opposto vedrete l'altra di Costantino Magno parimente a Cavallo, scolpita mirabilmente dal Bernini, di cui è architettura la maestosa scala contigua, che conduce al Palazzo Vaticano.

Salendo in questo, osservate la nobiltà delle Scale,

Cor-

Cortili, Portici, e Pitture. Entrate nel Palazzo Nuovo fabricato da Sisto V., e godetevi la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Clemente VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in su, dalla Cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giovanni; ma il mare fu dipinto da Paolo Brillo. Osservate la magnificenza di tutto l'Appartamento Pontificio, ed in oltre l'Appartamento Vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Vrbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni: la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le sue Pitture ampliata, e nobilitata da Alessandro VII., indi la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori, nominati da Franc. Albertini nel suo Trattato *De Mirabilibus Vrbis*: l'Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Vrbano VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libraria: l'Armeria Vrbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de' Duchi di Vrbino da Alessandro VII., e con la Libraria della Regina di Svezia da Alessandro VIII. Andate poi nella Guardarobba Pontificia, e a capo del corridore nel Cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. scendete a vedere le celebri Statove, che ivi si conservano, cioè quella di Laocoonte, trovata dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, ed Antinoo, trovati nell'Esquilie appresso S. Martino de' Monti; e due Statove di Venere, con un Torzo, e due fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco. Andate poi al Giardino Segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di Metallo, che stavano nel Cortile di S. Pietro, e anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in ultimo il Giardino amenissimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Viali, Spalliere, e Semplici.

Vscito dal Giardino scendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V., il quale fortificò ancora il Monte

contiguo d'altissime mura; poi fu di Sisto IV., il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che fuorono terminate da Innocenzo VIII., che edificò anche il detto Cortile di Belvedere, e rinovò magnificamente una parte del palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi Casamenti: e perchè questi sono in luogo alto ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghissimo Portico, forniti di tre Logge, l'una sopra l'altra, che passano su la Valle interposta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la Galleria appoggiato al monte fu coperto da Vrbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore, da Alessandro VII.. Nel mezzo della detta Valle serrata, e chiamata il Cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima Fontana con Tazza grande di Granito, levata dalle Terme di Tito.

In questo Palazzo composto di più Palazzi si contano venticinque Cortili, e dodici mila cinquecento ventidue Stanze; come si vede dal Modello di esso, che si conserva nella Libraria. Da Belvedere conducetevi intorno alla Basilica, osservandone la parte esteriore, ornata di Travertini con disegno del Vignola da Pio IV. e verso la Porta Angelica, aperta dallo stesso Pontefice, troverete la Chiesa di S.Anna de'Palafrenieri, di S.Egidio, e di S.Pellegrino, che già dava il nome alla Porta vicina del Borgo; ed adpresso la Chiesa della Madonna delle Grazie coll'Ospizio de'Romiti. Se volete uscire dalla sudetta Porta, e condurvi sul Monte Mario, vedrete ivi la piccola Chiesa di S. Croce, eretta del 1470. dalla Famiglia Millini; e dirimpetto un'altra Chiesa dedicata alla SSma Vergine del Rosario; e verso il fine delle Vigne un'altra Chiesa consecrata a S. Francesco d'Assisi, fabricata coll' Eredità dell' Abate Neri. Nel mezzo del Monte è la rinomata Villa de i Duchi Farnesi, detta communemente di Madama, da Madama Margherita Duchessa di Parma, che da principio la possedette. Il maggior Palazzo di essa è opera di Giulio Romano, che l'abbellì di stucchi, e pitture, e di altri pellegrini ornamenti.

Dalla

Dalla parte, d'onde si va al Ponte Milvio, si è scoperta un' altra antica Chiesa con tre Navate a Volta, che stimasi eretta nel luogo, dove Costantino vide in aria la Croce, da cui gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio.

Tornando indietro, e girando per l'altra parte della Basilica Vaticana, vedrete lo Spedale della Famiglia Pontificia, la Zecca della R. Camera Apostolica, e le Chiese di S. Stefano degli Abissini, e di S. Stefano degli Vnghari. Entrate poi nella Chiesa di S. Marta, ed osservate la Volta dell' Altar Maggiore, dipinta da Vespasiano Strada: il Quadro con la Santa, fatto dal Baglioni: la Prima Cappella dalla parte del Vangelo, colorita dal Lanfranchi; che dipinse ancora S. Orsola nella Seconda: e nella Terza un Crocefisso di rilievo, opera dell'Algardi: e finalmente dall' altra parte un S. Girolamo, che si crede del Muziani. Quindi incamminandovi verso Campo Santo (così detto perchè vi è un' ampio Cimiterio, in cui l'Imperatrice S. Elena pose della Terra Santa, condotta da Gerusalemme) incontrerete la Chiesa della Nazione Svizzera, chiamata S. Maria in Campo Santo. In essa il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Michel'Angelo da Caravaggio. Nella Cappella a destra di detto Altare il Martirio di S. Erasmo è di Giacinto Gimignani. Nell'altra a sinistra le pitture, che rappresentano la Passione del Signore, sono di Maturino da Caravaggio. Nella Cappella contigua il S. Carlo, e la fuga in Egitto sono di Enrigo Fiammengo. Nel vicino Oratorio il Quadro con la Concezzione è di Luigi Garzi.

Appresso vedrete il Palazzo, e le Carceri della S. Inquisizione, poste quivi da S. Pio V. e a destra in poca distanza la Porta della Città, già chiamata Posterula, oggi Porta Fabrica, perchè fu aperta per servizio della Fabrica di S. Pietro; e fuori di essa la Parocchiale di S. Michele Arcangelo del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa della Madonna delle Fornaci (così chiamata, perchè quivi sono le Fornaci de mattoni, e altri materiali simili) la quale ora si fabrica in miglior forma, e grandezza. Si venera in essa una divota Immagine della SS$\tilde{m}$a Vergine, dipinta da Egidio Alet, assai rinomata per molti insigni miracoli. Fu concessa ultimamente la detta Chiesa a i PP. Riformati del Riscatto.

Rientrando nella Città per la Porta detta de' Cavalleggieri, perchè è contigua alla Guardia de' Cavalleggieri Pontificj, troverete il Palazzo, e Giardino de' Cesi, ornato di varie Iscrizioni, Bassirilievi, e Statove Egizie, Greche, e Romane, fra le quali è una Giunone di gran bellezza, con un Sileno, e diversi Busti di Filosofi. Siegue il Palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forse nel sito stesso, dove erano gli Orti di Nerone. Sono in esso bellissime Prospettive, e Fontane; diversi Vasi grandi, e piccoli di Alabastro bianco; e molti Bacili di Majolica, dipinti da' Scolari di Raffaele.

Passate poi alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, Oratorio della Compagnia del SS.mo Sagramento, dove riposa il Corpo di S. Magno Vescovo, e Martire: indi alla Chiesa di S. Lorenzo *in Piscibus*, ornata dalla Famiglia Cesi di Stucchi, e Pitture, e officiata da' Padri delle Scuole Pie. Più oltre a mano dritta troverete la Chiesa di S. Spirito detto in Sassia

dai Sassoni, che già abitarono in questa contrada. Fù architettata la detta Chiesa da Antonio da Sangallo, e la Facciata da Ottavio Mascherini; il quale architettò ancora il Palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatarj: le Istorie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Cappella a ma-

mano destra, da Giuseppe Valeriani: la SS.ma Trinità, e i Quadri laterali nella Cappella seguente, da Luigi Agresti; il quale dipinse ancora l'Assunta, e le altre Figure nella terza; eccettuata la Circoncisione del Signore, colorita da Paris Nogari; e la Natività di Maria Vergine, dipinta da Gio. Battista d'Ancona: il Quadro, e le altre pitture nella quarta Cappella, sono del medesimo Zucca; che dipinse anche le Istorie sopra la Porta principale della Chiesa. Nel primo altare a man sinistra il Quadro colla B. Vergine, e S. Giouanni Evangelista, è opera di Pierino del Vaga, che fece ancora i due Profeti: il Salvatore morto nel secondo, come anche la Natività, e la Resurezione del Medesimo con altre Figure, sono di Livio Agresti: la Deposizione del Signore dalla Croce, nel terzo è di Pompeo dell'Aquila; e i quattro Evangelisti ne' Pilastri sono di Andrea Lillio d'Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell'ultimo Altare, è di Cesare Nebbia. Nella Sagrestia l'Istoria dello Spirito Santo, è di Girolamo Siciolante; e le altre pitture sono dell'Abbatini. Appresso è il grande Ospedale, edificato da Innoc. III. e ristorato da Sisto IV. In esso osserverete la Speziaria; il Luogo degl'Infermi, e de' Feriti; il Ricetto delle Balie, de' Putti, e Putte Projette; e il Monastero delle Monache, e Zitelle; il tutto governato con indicibile spesa, e carità. Quivi potrete vedere anche la copiosa Libraria Medica, postavi a publico benefizio dal fu Monsig. Lancisi, Medico di Clemente XI.

Fra il detto Spedale, e il Borgo Vecchio fu la Porta Aurelia dell'Antica Roma, secondo alcuni chiamata Trionfale.

Fine della Prima Giornata.

GIORNATA SECONDA.

Dalla Porta di S. Spirito al Trastevere.

PRincipiate il viaggio di questa seconda Giornata dalla Porta del Borgo, detta di S. Spirito; incominciata con disegno del Sangallo, poi proseguita da Michel' Angelo Buonaroti, e non terminata. Entrate quindi nella strada della Lungara, drizzata da questa Porta fino alla Settimiana da Giulio II. che pensò di tirarla fino a Ripa. A mano destra per la strada abbellita modernamente di Fabriche, salirete dal Conservatorio della Divina Providenza sul Monte già detto Ventoso, per vedere la Chiesa di S. Onofrio, fondata da Eugenio IV. e proseguita dal Cardinale de Cupis. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è una divota Immagine di Maria Vergine con altre Figure dipinte sul muro dal celebre Domenichino, che fece parimente le tre Istorie di S. Girolamo nelle Lunette del Portico esteriore. L'effigie della B. Vergine, e altre pitture nell'Altar Maggiore dalla Cornice in giù sono opere di Baldassarre Peruzzi, e dalla Cornice in sù sono di Bernardino Penturecchio. La Circoncisione di Nostro Signore nella prima Cappella dalla parte del Vangelo, è dello stesso Penturecchio: e il Quadro della Madonna di Loreto nell'altare dalla parte dell'Epistola, è di Annibale Caracci. Vicino alla Porta vedrete il Deposito del famoso Poeta Torquato Tasso, fattogli dal Card. Bevilacqua. Nell'annesso Convento sono diverse pitture di Vespasiano Strada, ed altri, fra lequali è un'Immagine della SSma Vergine di Lenardo da Vinci. Presso la detta Chiesa è l'Abitazione de' Padri di S. Girolamo della Congregazione di Pisa.

Nel sito più eminente di questo Colle, vedrete il vago Giardino del Duca Lanti, abbellito di Fontane, Boschetti, Casini, e altre delizie. Del suo nobile Palazzo fu Architetto Giulio Romano, che vi dipinse a fresco diuerse Istorie. Ritornando per la Lungara, infaccia alla nuova Ripa del Fiume vedrete il maestoso Palazzo del Duca Salviati,

fat-

fatto con disegno di Bramante, per alloggiarvi Enrico III. Rè di Francia. Sono in esso Appartamenti, Pitture, e Statove nobilissime con un'ampio, e ben disposto Giardino. Dirimpetto vedrete la Chiesa, e Ospizio de'Monaci Eremiti Camaldolensi: poi la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo, fondato da D. Anna Colonna Barberini, di cui è in detta Chiesa un'nobile Deposito, tutto di marmo negro con una Statova di metallo, rappresentante al vivo la detta Principessa. Siegue la Chiesa, e Monastero di S. Giacomo in Settimsano, detto anticamente *Subtus Ianum*, fabricati di nuovo dal fu Card. Francesco Barberini; e incontro vi è l'altro Monastero delle Penitenti.

Più oltre è la Villa de Ghigi, descritta in versi da Blosio Palladio, oggi proprietà del Duca di Parma. Fu fabicata con modello di Baldassàre Peruzzi, e ornata di Pitture dal medesimo. Nel pian terreno, ove sono le due loggie di ricreazione, vedrete maravigliose pitture di Raffaele d'Vrbino, il quale in quest'Opera fu ajutato da Giulio Romano, da Raffaelino dal Colle, e da altri, tutti degni suoi Scolari: e Giovanni da Vdine vi dipinse i festoni, frutti, e Animali, che alle sudette pitture fanno ornamento. A mano destra è il Palazzo de' Riarj, che fu abitato dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia.

Vscirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imperatore, il nome del quale durò sopra detta Porta fino a i tempi d'Alessandro VI. che rifabricandola, ne lo levò. Vicina era la Piazza detta anticamente Settimiana; e gli avanzi di una Vasca con Acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de'Bagni d'Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta Porta a man dritta comincerete a salire il Monte Gianicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabicata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal Volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la Chiesa, e Monastero della Madonna de'Martiri, o sia de'Sette Dolori, dell'Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della Fondatrice Duchessa di Latera. Più oltre v' in-

contrerete in alcuni Molini, fatti erigere per publica comodità da Innocenzo XI.

Giunto alla cima del Monte, osservate il nobilissimo Frontispizio dell' Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno; è fabricato co' marmi del Foro di Nerva da Paolo V. il quale fece condurre quest'Acqua dal Lago di Bracciano per trenta miglia di Aquedotto. Detto Frontispizio fu poi ornato da Alessandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll'aggiunta di vastissima Conca di marmo. Fu quest'Acqua chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse dal Lago Alsietino. Ma se è vero (come il Marliano, ed altri scrivono) che quest'Acqua fosse quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire che sia l'Acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Greg. IV. nell'anno 827., essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l'Aquedotto, e ricondurre la dett' Acqua per tal'effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Appresso al sudetto Fonte costituì Alessandro VII. un bellissimo Giardinetto di Semplici, anche pellegrini, de' quali vi si fa in tempi determinati l'ostensione per gli Studiosi della Botanica. Di qui goderete il prospetto della Città; e sul dorso del Monte un Casino nobile con un altro vago Giardino. Piu sopra vedrete un'altro delizioso Casino de i Farnesi, in cui è una Galleria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina troverete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio; fuori della quale è la Chiesa di detto Santo offiziata da' Padri Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo studio delle Lingue. Poco lontano vedrete il curioso Casino del fu Abate Benedetti, architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appresso è la Villa Corsini: dalla quale si va alla Villa Panfilj, dove vedrete un Palazzo ornato di Bassirilievi, Statove, Fontane, ed altri lavori fattivi dall'Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi passi giungerete alla Chiesa di S. Pietro Montorio, tenuta da' PP. Riformati di S. Francesco. Entrando in detta Chiesa vedrete a destra una Cappelletta dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre Figure da Frà Sebastiano del Piombo, co' disegni di Michel'Angelo Buonaroti. Le due Cappelle, che seguono, furo-

rono colorite da'Discepoli del Penturecchio. Nell'altra Cappella passata la Porta di fianco, il Quadro con la Conversione di S.Paolo, è di Giorgio Vasari; il quale fece anche il disegno, e modello della Sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di Giulio III. e le Statove, che ivi sono, furono scolpite da Bartolomeo Ammannato. Il famoso Quadro dell'Altar Maggiore, che rappresenta la Trasfiguratione di N.Signore sul Monte Tabor, è l'ultima Opera che fece Raffaele; e poichè per la sua morte restò in qualche parte non terminato, gli diede Giulio Romano il total compimento. Nel Coro vi dipinse due facciate colla Crocefissione di S.Pietro, e Caduta di Simon Mago, Paolo Guidotti. Dall'altra parte della Chiesa, dove è la Cappella col Quadro di S.Gio.Battista, le Statove che ivi sono, furono scolpite da Daniele da Volterra. Nella Cappella seguente il Redentore portato al Sepolcro è opera del Vander Fiammengo, di cui pur sono le due Tele Laterali. Nella Cappella rinovata dal Bernini, la Statova di S.Francesco è scoltura di Francesco Baratta; e le pitture nella volta sono dell'Abbatini. Il Quadro, dove é dipinto S.Francesco che riceve le Stimmate, fu lavorato da Giovanni de Vecchi con disegno del Buonaroti. Nell' Atrio del Convento la Cappella rotonda, eretta nel sito dove fu Crocefisso S.Pietro, è Architettura di Bramante.

Sopra questo Colle fu sepolto Stazio Poeta Latino; e sotto di esso Numa Pompilio Secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535. anni dopo la sua morte, come scrive Plinio lib.13.cap.13.

Scendete ora a veder la Chiesa della Madonna della Scala de'Riformati Carmelitani, fabricata dal Card. di Como con Architettura di Francesco da Volterra: e abbellita poi di Facciata con disegno d' Ottaviano Mascherini. Nell' Altar Maggiore di essa osservate il Ciborio ricco di Colonne di Diaspro, e Metalli dorati; e nella Cappella a sinistra il Deposito di Muzio Santacroce, opera del famoso Algardi. Osservate ancora le altre Cappelle, cospicue per Quadri d'ottimi Pittori: particolarmente quella con la Decollazione di S.Gio:Battista, dipinta da Gerardo Fiammengo; e quella con S.Teresa, colorita da Giacomo Palma.

Da questa portatevi alla Chiesa di S.Egidio, dove sono

le Monache di S.Maria del Carmine: indi alla bellissima, ed antichissima Chiesa di S.Maria in Trastevere, fabricata sopra gli Alberghi de'Soldati dell'Armata, che Augusto teneva nel Porto di Ravenna, chiamati *Taberna Meritoria*. In questo luogo, quando nacque il Salvatore del Mondo, scaturì una Fonte d'oglio, la quale corse per un giorno intiero: e in memoria di tal miracolo fu eretta da Calisto I. la detta Chiesa, che dicesi fusse la prima, dedicata al vero culto di Dio sotto il titolo della sua SSma Madre. In diversi tempi fu da Pontefici, e Cardinali ristorata, e ornata. S.Giulio I. l'anno 340. la rinovò da'fondamenti. S.Gregorio III. del 734 la fece tutta dipingere; e 30. anni dipoi Adriano I. le aggiunse due Navi. Innocenzo II. fece il Mosaico nel Coro, che poi abbellì di pitture il Card. Alessandro de Medici. Il Card. Giulio Santorio fece il Soffitto dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa; e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso, e per le pitture fattevi dal Domenichino. Osservate fra le Cappelle più risguardevoli quella del Card. Altemps: ma specialmente ammirate dalla parte manca nel Pilastro appresso l'Altar Maggiore un'antichissimo Mosaico, rappresentante alcune Anatre, opera di singolare artifizio in tal genere. Ebbe questa Chiesa l'ultima perfezione dal Portico, ornato di Statove, e chiuso da Cancellate di ferro, fattovi da Clemente XI., che fece anche ristorare il Mosaico della Facciata, e l'altro della Tribuna. Si conservano in questa Chiesa i Corpi di S.Calisto Papa, e Martire, Fondatore della medesima; di S.Cornelio Papa, e Martire; di S. Giulio Papa, e Confessore; di S.Quirino Vescovo, e Martire; e di S. Calepodio Prete, e Martire; un Braccio di S. Pietro Apostolo; un Braccio di S.Giacomo Maggiore; il Capo di S.Apollonia Vergine, e Martire; de'Capelli della B.V.Maria; della Croce, Sponga, Sudario, e Presepe di N.Signore; con altre insigni Reliquie, collocate in ricche Vrne d'Argento dal Card. Nicolò Lodovisio.

Vscito di Chiesa, osservate su la Piazza anteriore un nobilissimo Fonte, ristorato ultimamente da Innocenzo XII. indi il bellissimo Palazzo estivo de'Monaci Benedettini, Architettato da Orazio Torregiani; e la contigua Chiesa di S. Calisto

listo Papa, nella quale è il Pozzo, dove egli gettato da' Gentili, ebbe la Palma del Martirio. Innanzi a questa Chiesa il Pontefice Paolo V. aprì due strade, una delle quali per dritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco, e l'altra a quella di S. Cosmato.

Avanzandovi su la destra, vedrete un Conservatorio di Zitelle sotto il titolo delle Stimmate di S. Francesco; e più oltre a man sinistra la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Cosmo, fabricato nel sito della Naumachìa di Cesare Augusto, alla quale erano vicini gli Orti del medesimo. Poco distante è l'antichissima Chiesa de' SS. Quaranta Martiri di Sebaste, dedicata da Calisto II. l'anno 1122. e rinovata l'anno 1608. dalla Compagnia del Confalone, a cui fu concessa. Verso l'antica Porta Portese era il Campo, dove si sepellivano gli Ebrei: il quale sturbato con la fabrica del nuovo muro della Città; la Porta è stata verso Ripa, e il Campo nel Monte Aventino trasportato. Lasciando questo alla destra, per la strada dritta, a' nostri tempi abbellita tutta di fabriche nuove, vi condurrete alla Chiesa, e Convento di S. Francesco, già dedicata a S. Biagio, e posseduta da' PP. Benedettini. Ma perchè in essa abitò S. Francesco quando venne in Roma; dell'anno 1229. i detti PP. Benedettini generosamente la donarono a i PP. Riformati di S. Francesco, i quali la dedicarono al loro Santo. In detta Chiesa a destra quando si entra, la Cappella di S. Giovanni da Capistrano fu dipinta da Domenico Maria Muratori Bolognese. Nell' altra dedicata a S. Giuseppe, il Quadro dell'Altare fu dipinto da Stefano Legnani Milanese; e la Volta da Giuseppe Passeri. Ne' due pilastri laterali all'Altar Maggiore S. Gio. Battista, e S. Lorenzo sono pitture di Paolo Guidotti. Nel Coro il bellissimo Quadro di S. Francesco in estasi, è del Cav. d'Arpino; e le altre pitture sono di Gio. Battista da Novara. Nella Cappella che segue dall' altra parte, la Statova della B. Lodovica Albertoni, è opera del Bernini; e il Quadro con S. Anna è del Baciccio. Nella Cappella contigua, il Cristo morto in seno alla Bma Vergine, con la Maddalena, e S. Francesco, è opera degnissima di Annibale Caracci. Nella Terza Cappella la SSma Annuziata fu dipinta da Francesco Salviati; e il rimanente dal sudetto Novara. Nella quarta il Quadro dell' Al-

Altare colla Concezione della SSma Vergine fu colorito da Martino de Vos; ne i laterali l'Assunta è di Antonio della Cornia; e la Natività è di Simone Vuet Franzese. Nel Convento dove è la Stanza, in cui dormì S. Francesco, vi è un Quadro creduto del Domenichino. Le pitture del Claustro sono di Frà Emanuele da Como.

Quindi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Spedale di S. Maria dell'Orto, situato forse ne' Prati Muzj, dati dal Publico a Muzio Scevola in premio del suo valore. Altri però credettero, che quì fossero i Prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinato, che in essi arava quando ebbe avviso della Dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi Prati fossero vicini. Fu Architetto del sudetto Tempio Giulio Romano, e della sua facciata Martin Longhi. Nell'Altar Maggiore, disegnato da Giacomo della Porta, si custodisce una miracolosa Immagine della B. Vergine, che prima stava su la Porta di un'Orto; per lo che questa Chiesa fu chiamata S. Maria dell' Orto. La Prima Cappella alla destra, in cui è la SSma Annunziata, fu dipinta da Taddeo Zuccheri: la Terza, in cui sono i SS. Apostoli Giacomo, e Bartolomeo, fu dipinta dal Cavalier Baglioni: e nella Quarta dedicata al Crocefisso vi sono molte Figure di Nicolò da Pesaro. Dall' altro lato nella Cappella passata la Sagrestia, sonovi altre pitture del medesimo Nicolò; e nella seguente il Quadro della SSma Vergine co i SS. Ambrogio, Carlo, e Bernardino, è opera del Baglioni sudetto, che dipinse anche nella Cappella susseguente il S. Sebastiano.

Incamminatevi ora verso Ripa Grande, dove si sbarcano le merci condotte per mare; e tra il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto, a S. Maria in Cappella, troverete un vago Giardino del Principe di S. Martino. Quì si facevano da' Gentili nel Tevere i Giuochi detti Pescatorj; e facilmente vi fu il Foro Pescatorio, dove si vendevano Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Poco lontano è il Conservatorio di Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Cristiana, ed in varie Arti sotto la cura de Padri delle Scuole Pie. Fu eretto nel Pontificato d'Innocenzo XI., e fu accresciuto di fabrica da Innocenzo XII., ed ha il suo nome da una Cappella, che ivi è dedicata all'Arcangelo S. Michele. Clemente XI. vi aggiun-

se

S. MICCHELE A' RIPA GRANDE.

se un ben'inteso Edifizio, chiamato Casa di Correzione, perchè in esso si corregge con qualche castigo la mala vita de' Giovinetti discoli. Vi fu poi aggiunta un' altra Fabrica con Chiesa, per abitazione de' poveri Vecchi, e Invalidi, quà trasferiti dall'Ospizio di S. Sisto.

Accanto alla Porta della Città chiamata Portuense, ò Portese, vedrete la nuova Fabrica per la Dogana delle Merci, eretta da Innocenzo XII. Ritornate poi a vedere la Dogana Vecchia, situata in contro alla Chiesa di S. Maria della Torre, del Consolato de' Sensali.

Di quà passerete al vago, e divoto Tempio di S. Cecilia fabricato nella sua Casa, dove nel Bagno vicino alla Sagrestia fù martirizzata. Il pavimento sotto l'Altar Maggiore, ricco di alabastri, e altre pietre di stima; e la Statova della Santa, scolpita mirabilmente da Stefano Maderno; sono munificenze del Cardinale Sfondrato, il cui Deposito è nella Navata destra di detta Chiesa. La generosa pietà del Sig. Card. Francesco d'Acquaviva, Moderno Titolare, ha fatto in oggi ristorare, rinovare, e abbellire interamente la detta Chiesa; togliendone ancora l'antico Soffitto, e rifabricandolo a Volta con pitture di Sebastiano Conca, ed altri vaghi ornamenti, di

di modo che l'antica bellezza di detta Chiesa resta ora molto accresciuta di magnificenza, e di pregio. Vicino alla Porta della Sagrestia si vede un Quadro della B. Vergine dipinto da Guido Reni; il quale dipinse ancora la Decollazione della Santa nel sito de suoi Bagni contigui, ora mutati in una divota Cappella. Sotto l'Altar Maggiore, in cui sono risguardevoli quattro colonne di Marmo negro antico, riposano i Corpi di S. Cecilia, di S. Valeriano, di S. Tiburzio, e di S. Massimo Martiri; de SS. Vrbano, e Lucio Pontefici, e Martiri; ed inoltre i Corpi di Novecento SS. Martiri, collocativi dal Pontefice Pasquale I. Ardono del continuo innanzi al sudetto Altare quasi Cento Lampade d'argento, proviste di dote perpetua dal mentovato Card. Sfondrato, che vi fondò ancora molte Cappellanie. Procurate di entrare nell'ornata, e divota Grotta, e di veder la Stanza, dove in preziosi vasi conservansi le Reliquie di molti altri Santi, e il Velo della stessa Santa Cecilia.

Vscendo per la Porticella, troverete la Chiesa di S. Gio: de Genovesi, e annesso il loro Spedale. Seguitando poi il cammino per tornare a Casa, godetevi ciò che resta di notabile in questa parte del Trastevere, con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di S. Andrea, e a quella di S. Maria Iacobi de Vascellari, e di qui conducetevi al Ponte Rotto. Fu questo Ponte nominato anticamente Palatino, forse dal Monte Palatino, che gli era in faccia; e fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della B. V. ch'era nel mezzo di esso, e fu portata da' Monaci di S. Benedetto a S. Cosmato, allora loro Chiesa, dove ancor'oggi si venera. L'inondazione del Tevere, nel Pontificato di Clem. VIII. l'anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano; benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III. e Gregorio XIII. Andate poi alle Parocchie di S. Salvatore, e di S. Benedetto in *Piscinula*, e poco appresso a quella di S. Salvatore della Corte, dove ne secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri, della Famiglia *de Curtibus*. Qui giace il Corpo di S. Pigmenio celebratissimo Martire, e Maestro di Giuliano Apostata. Trasferitevi alla Chiesa di S. Bonosa de Calzolari, e a quella di S. Grisogono de' Carmelitani, nobilitata dal Cardinale Scipione

pione Borghese con Soffitto dorato, in mezzo al quale fu dipinto il detto Santo dal Guercino da Cento, e l'Immagine della B. V. verso la Tribuna dal Cav. d'Arpino. Passate alla Chiesa di S. Agata governata da i PP. della Dottrina Cristiana: indi ai Monasteri di S. Ruffina, di S. Margarita, e di S. Apollonia: poi alla Ghiesa Parocchiale di S. Dorotea, e a quella di S. Giovanni della Malva, concessa a' Padri Ministri degl'Infermi, che l'hanno abbellita. In ultimo andate a vedere il Giardino Farnese, dove probabilmente furono gli Orti dell'Imperatore Geta, vicino al Ponte Sisto. Fu questo Ponte già detto Ianiculense dal Monte Gianicolo, che gli era in prospetto; ed è lo stesso, che il Marliano, ed altri Antiquarj scrivono essere stato rifatto di nobili marmi dall' Imperatore Antonino. Essendo rovinato, il Pontefice Sisto IV. dal quale ora prende il nome, lo rifece, gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473.

Fine della Seconda Giornata.

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

INviatevi in questa Terza Giornata alla Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, fabricata con disegno di Giacomo della Porta. A destra quando si entra il S. Domenico, che predica, si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che ora innanzi a Nostro Signore, e alla B. Vergine, è copia d'altro Quadro di Carlo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi: l'altro S. Girolamo posto da un lato di questo Altare, è di Lodovico Civoli; il Quadro, che sta dalla parte opposta, è del sudetto Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Il S. Antonio, che predica, si crede parimente del

Pas-

Passignani. Nella Crociata della Chiesa, il Martirio de' SS. Cosmo, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i Quadri laterali sono di Anastasio Fontebovi, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell'Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le Figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la Statova della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi: i Medaglioni con Angioli sono lavori di Filippo Carcani, Pietro Senese, Francesco Aprile, e Monsù Michele. Il Deposito di Monsig. Corsini è opera dell'Algardi: l'alro di Monsig. Acciajoli è lavoro di Ercole Ferrata. Dall'altro fianco della Chiesa la Cappella del SSmo Crocefisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella seguente, il Quadro di S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il S. Francesco nella Terza è di Santi Titi; e le Pitture a fresco sono di Nicolò Pomarancio; ma quelle della Volta, che rappresentano una Gloria, sono di Giuseppe Ghezzi. Nella Quarta il S. Ant. Abate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio. Angiolo Canini. Nella Quinta S. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, di cui pur sono i due laterali. Nell'ultima il S. Sebastiano, e altre Figure sono di Gio. Battista Vanni. Alla Chiesa è annesso l'Ospedale della Nazione, eretto dal fu Domenico Cambi Fiorentino.

Trasferitevi poi alla Chiesa dell' Arciconfraternita della Pietà, della stessa Nazione Fiorentina: indi per la Strada Giulia, drizzata da Giulio II., [la quale è quasi la stessa, che dagli Antichi era chiamata *Via Recta*] troverete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo de' Sacchetti. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte fino alla Prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

Passate poi alla Chiesa di S. Biagio della Pagnotta, dove credesi fosse il Tempio di Nettuno, nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad appendere i loro Casi dipinti: e vi si è ritrovato un marmo, che faceva menzione di tal'Idolo, e diceva che questo Tempio dall'Imperatore

Adria-

Adriano fu risarcito. Vicina è la Chiesa de SS. Faustino, e Giovita de'Bresciani, già principiata in forma di Palazzo per uso di tutti i Tribunali di Roma, che quì voleva congregare Giulio II. e si univa con quei gran Muri, sopra i quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio: ma Bramante, che n'era l'Architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Bresciani. Appresso troverete la sudetta Chiesa del Sufgragio, rifatta da fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella Prima Cappella a destra il Quadro coll'Adorazione de'Magi, i due laterali, e la Volta sono di Gio: Battista Naldini. Nella Seconda Cappella, il Quadro colla B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Domenico, è di Giuseppe Ghezzi: l'uno de laterali, dove si vede Abramo in atto di Sagrificare, è di Girolamo Troppa; l'altro con la Visione di Giacob, e di Giacinto Messinese. Nella Terza, in cui si venera una miracolosa Immagine della Madonna, i due Quadri laterali sono di Giuseppe Chiari: le Scolture, e Stucchi sono del Naldini: e le pitture nella Volta sono di Nicolò Berettoni. Il Quadro dell'Altar Maggiore, architettato dal sudetto Rainaldi, è opera del sud. Ghezzi: i due laterali, e le pitture nella Volta sono del Cav: Benaschi Piemontese. Nella Cappella del Crocefisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il Quadro principale è di Monsù Daniele Fiammengo: i laterali, e la Volta sono di Gio: Battista Cimino Palermitano.

Vicino è l' Oratorio dell' Arciconfraternita del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La Cena di N. Signore con gli Apostoli, e il Cristo che porta la Croce, sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre Figure è la più bell'opera di Raffaelino da Reggio. La Risurezione del Salvatore, e le due Figure di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l'*Ecce Homo* sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le Figure di sopra, sono di Federico Zuccheri.

Troverete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII. che vi pose l'Iscrizione in lode del suo Predecessore, e v' introdusse i Carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri; e nel vicolo incontro la Parocchiale di S. Nicolò, Iuspatronato della Famiglia Incoro-

coronati : e di qui potrete vedere il Collegio Ghislieri.

Andate poi alla Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, già detta di S. Aura, il di cui luogo anticamente si chiamava *Castrum Senense*. In detta Chiesa, rinovata con Architettura del Cav. Carlo Fontana, vedrete nobili Cappelle, e buone pitture; fra lequali il S. Francesco d'Assisi è opera del Cav. d'Arpino: il Crocefisso con altre Figure, è di Carlo Lamparelli, allievo del Brandi: il S. Tomaso è di Francesco Laurenti: il S. Gio. Battista è di Baldassar Croce: e il S. Erancesco di Paola è di Ventura Lamberti, detto il Bolognese. Osservate ancora il bellissimo Deposito del Cardinale de Luca.

Passate alla Chiesa di S. Eligio degli Orefici, architettata da Bramante, in cui sono alcune Statove di Prospero Bresciano: indi all'altra di S.Caterina de' Senesi, dove si conserva un dito della Santa, nel quale ricevè l'Anello dal suo Sposo Gesù.

PALAZZO DI FARNESE.

Veduto poi il vicino Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente simetria dal Borromini; e visitata la Chiesa dell'Archiconfraternita della Morte; entrate nel Palazzo Farnese de' Duchi di Parma. Principiò questo grand' Edifi-

zio

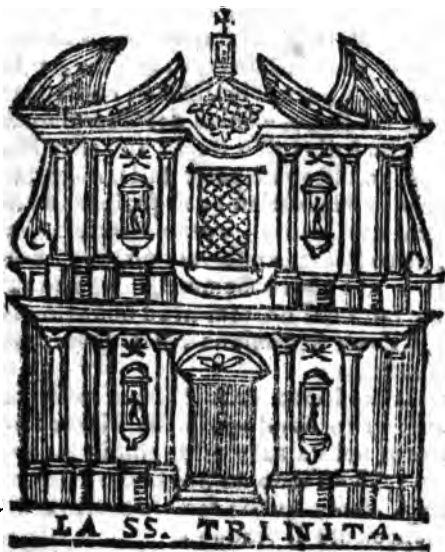
zio Paolo III. mentre era Cardinale con disegno di Bramante Lazari, e coll' assistenza di Antonio Sangallo; e nel Pontificato lo ridusse a questa maestosa grandezza colla direzione di Michel' Angelo Buonaroti. In esso è la famosa Statova della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, Opera di

Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocata dall'Imperatore M. Antonino Pio detto Caracalla nelle sue Terme sotto al Monte Aventino, appresso alla Piscina publica; e ritrovata nel tempo di Paolo III., fu posta in detto Palazzo. Nelle stesse Terme fu ritrovata anche la Statova tanto lodata dell' Ercole, che ha la testa, e una gamba fatte di nuovo, Opera di Glicone Ateniese. La Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che ha sopra la Veste una pelle di Fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone, con testa, braccia, e un piede moderni, creduta quella Vestale, che portò dal Fiume al Tempio acqua col Crivello. L'altro Ercole della stessa pietra, il quale era senza capo, e senza braccia. L'Atlante col Globo su'l Dorso. Il Busto dell' Imperatore Caracalla, ed altri Busti

lavorati da insigni Artefici. Il Gladiatore a guisa di Colosso, che tiene il piè dritto sopra una Targa, e dietro ad esso il suo Celatone, perchè dietro al piè manco sono le sue Vesti. Un'altro Gladiatore, che tiene un Putto gettato sopra le spalle; la cui testa, braccia, e gambe sono moderne: ed altri Torzi, e Teste, parimente ritrovate in dette Terme, come narra Vlisse Aldrovandi. Nello stesso Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci; e una Galleria piena di Statove, ed altri preziosi avanzi dell'Antichità, dipinta dal medesimo. Vi sono ancora altre eccellenti Pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Museo dell'eruditissimo Fulvio Orsini. A i lati della Porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barbari, scolpiti a perfezione; e dentro di essa la Statova di Alessandro Farnese, lavorata da Simone Maschini di Carrara; alcune Statove di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due Statove famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire pe'l Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due bellissime Fontane, con due gran Conche di Granito d'inestimabil valore.

Ritornando alla Strada Giulia, osserverete nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi il Quadro dell' Altar Maggiore, Opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il superbissimo Fonte, che fa prospetto alla detta Strada, fatto da Paolo V. con disegno del Maderno. Accanto a questo Fonte era l'Ospizio de' poveri Vecchi, trasferiti ultimamente al nuovo Ospizio di S. Michele a Ripa. In oggi una parte del sudetto Luogo serve per Conservatorio delle povere Fanciulle, che erano presso S. Eligio de' Ferrari; e l'altra parte per Collegio Apostolico de' Sacerdoti, che prima stavano in Borgo Nuovo. Il Sig. Card. Imperiali moderno Protettore ha fatto ultimamente ristorare, ed ampliare il detto Collegio, aggiungendovi molte commode Stanze.

Dirimpetto è la Chiesa Parocchiale di S. Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di S. Francesco. Segue la Chiesa della SSma Trinità de' Pellegrini, e Convale-

LA SS. TRINITA.

lescenti, ricca di preziose Cappelle, fra le quali l'Altar Maggiore è insighe per il Quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della Coppola sono di Gio: Battista da Novara, che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata. Il Quadro con S.Gregorio, e tutta la Cappella del medesimo, fù dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nella Contigua con la B.Vergine, S.Agostino, e S.Francesco, è opera del Cav. d'Arpino: e le altre pitture sono del sudetto Croce. Il Quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre Figure nell'ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: e le altre pitture sono di Gio. Battista Ferretti, allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. Vltimamente la detta Chiesa è stata abbellita, e perfezionata con una nuova, e vaga Facciata di travertini, architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parocchia de' SS. Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Andate poi al Palazzo della Famiglia Spada Capo di Ferro, fatto dal Card. Girolamo Capo di Ferro con Architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Librarìa, la Sala, e le Camere ornate di Stucchi, e pitture bellissime. Nella Galleria, Dione che si uccide sul Rogo, è opera del Guercino da Cento; e e il Ratto d'Elena è di Guido Reni. Le altre Pitture in detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino; del quale sono ancora le Statove, e Stucchi del Cortile, e della Facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservate una vaga Fontana con una Donna, che dalle mammelle tramanda l'Acque nella Conca, fatta dal Borromini ad imitazione del Fonte Chisio fuori di Porta Settimiana, del quale parla il Fabrizio nella sua Roma.

Visitate la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari; e ritornando poi nella Piazza Farnese, procurate d'entrare nel Palazzo de' Pighini, il cui Portone fu fabricato con vago disegno da Baldassarre Peruzzi; e vi vedrete fra molte altre, quella famosa Statova di Meleagro, creduta comunemente di Adone.

Nella stessa Piazza è la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clemente XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga Facciata.

Passate alla Chiesa di S. Girolamo della Carità, e nell' Altar Maggiore, fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo Quadro del Domenichino. Nella Cappella della Famiglia Spada, disegnata dal Borromini, le Scolture, e Statove dalla parte dell'Epistola, sono di Cosimo Fancelli; dalla parte del Vangelo, sono di Ercole Ferrata; e gli Angeli genuflessi, sono d'Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicina alla maggiore, il Quadro, e le altre Pitture, sono di Durante Alberti. Dall'altro lato, il Quadro in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è Opera del Muziani: e nell'Oratorio il Quadro con la B. Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri, è fatica del Romanelli. Questa Chiesa, che fu abitazione del sudetto Santo, è governata da una Congregazione di Gentiluomini, che vi mantengono un

Col-

Collegio di Sacerdoti Religiosi, tra quali fu il Ven. Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, il quale diede principio all'Istituto dell'Oratorio; dopo la cui morte lo stabilì, e fondò S. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33. anni: e la sua Camera fu ridotta in una divota Cappella, con pitture, ed altri ornamenti fattivi dal Cav. Pantera.

Nella Piazza vicina troverete la Parocchiale di S. Caterina della Rota, in cui il Quadro dell'Altar Maggiore è del Zuccheri; e la Fuga di N. S. in Egitto in altra Cappella è del Muziani, del quale sono altre Figure nella Cappella della Santa. Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Tomaso del Collegio Inglese, rifabricata dal Cardinale di Nortfolch, e dipinta a fresco da Nicolò Pomarancio. In essa osserverete il Quadro dell'Altar Maggiore, dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la Chiesa di S. Maria di Monserrato della Nazione Aragonese, e Catalana; e la Parocchiale di S. Giovanni in Aino. Segue il Palazzo de' Rocci, e l'altro della Famiglia d'Asti; e il Conservatorio delle Zitelle di S. Filippo Neri, ornato con pitture di Polidoro da Caravaggio.

Avanzandovi alla Chiavica detta di S. Lucia, vedrete le Chiese di S. Stefano *in Piscinula*, e di S. Lucia del Confalone: indi l'Oratorio delle SS. Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo. Per la Strada medesima troverete il Palazzo del già Cardinale Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI. ora della Famiglia Sforza. Sotto questo Palazzo era la Residenza de' Cursori di Nostro Signore, trasferita da Innocenzo XII. alla Gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali, che stavano nella prossima Strada, chiamata Banchi. In detta Strada troverete la Chiesa della Purificazione, governata dalla Confraternita degli Oltramontani. Nel Palazzo, che guarda verso il Castello S. Angelo, è il Banco di S. Spirito, e più avanti la Parocchiale, e Collegiata de' SS. Celso, e Giuliano. Quivi nel Secolo passato si vedevano i vestigj di un'Arco, eretto agl'Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui Iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

Inoltratevi alla vicina Piazza del Ponte S. Angelo, luogo destinato alla publica giustizia dal 1488. in quà, poichè

il luogo di questa era anticamente sul Monte Tarpeo in quella parte, che si dice Monte Caprino. Voltando alla destra, per la Strada chiamata Panico, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli, dal quale scendendo nella Piazza de' Regattieri, allargata da Paolo III. osservate la nuova Facciata, fatta dal Borromini alla Casa de' Padri dell'Oratorio, sopra la quale è una Torre, con una Immagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un'Orologio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della Casa troverete l'Oratorio de' sudetti Padri, dalla cui Facciata, architettata in forma d'abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate, come il mentovato Borromini, per rendere più maestoso questo Sacro Luogo, componendo un nuovo Ordine d'Architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta Casa, osservate sopra la Porta della Sagrestia un Busto di metallo, in cui è figurato Gregorio XV. opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la Statova di marmo nell'Altare dedicato a S. Filippo, prima fatica di questo Virtuoso. Osservate anche nella Volta un'ornamento di pittura, fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la la detta Sagrestia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l'Architettura: invenzione, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l'Autore.

Entrate poi nella Chiesa detta S. Maria in Vallicella, e Chiesa Nuova; e vedrete in essa la Volta, la Cuppola, e la Tribuna, colorite con molta lode dal sudetto Cortona; e gli ornamenti di Stucchi, e Pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell'Altar Maggiore, in cui è un ricco Ciborio di Metallo dorato, vi dipinse l'Immagine della B. Vergine, e i Quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il cui Quadro è di Guido Reni, riverite il Corpo del Santo, e la Camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentazione

zione della B. Vergine al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitazione di S. Elisabetta. In altre Cappelle, Michel'Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al Sepolcro: il Muziani fece l'Ascensione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammengo la Venuta dello Spirito Santo: il Cav. d'Arpino la Coronazione della B. Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratti i SS. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l'altre Cappelle, e pitture parimente d'eccellentissimi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il Palazzo de'Ceni; e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in Campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducono da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabricò Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tuttociò che dalla Strada, oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla Piazza istessa. Verso questa guardava la parte posteriore della Scena; poichè l'ingresso, e il cavo del Teatro, dove stavano gli Spettatori, era a fronte dell'opposto Circo Flamminio. I gradini, che in giro prestavano comodi Sedili a' Riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabricato in faccia alla Scena dal medesimo Pompeo, per isfuggir la censura di aver'impiegate tante ricchezze in una Fabrica dedicata a' soli Spettacoli. Patì più volte l'incendio questo Teatro, risarcito poi da molti Imperatori, e l'ultimo, che lo ristorò, fu il Rè Teodorico.

Al fianco del medesimo fabricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmente fu tra il mentovato Palazzo de'Pii, e la Chiesa di S. Andrea della Valle. Ma perchè in

essa fu ucciso da'Congiurati Giulio Cesare; il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Parricidio, la distrusse.

Seguite per la Strada de'Giubbonari; e nella Piazzetta, che sta nel fine di essa, vedrete la Chiesa di S. Barbara de'Librari, di nuovo fabricata, e ornata con Architettura di Giuseppe Passeri. Il Quadro dell' Altar Maggiore, è Opera di Luigi Garzi; il quale dipinse anche la Cappella del Crocefisso, e fece tutte le Pitture a fresco, che si vedono nelle Volte, e ne i lati della Chiesa. La Statova della Santa nella Facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisi. Entrate poi nella Piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di detto Monte osservate una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un Bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi; con altri due Bassirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù Le Gros.

Incontro al detto Palazzo è la Chiesa di S. Martino con l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana; e al manco lato il Palazzo de' Barberini, dove abitò nel suo Cardinalato Vrbano VIII.

Rivolgetevi alla Chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla Piazza, e al nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui Cortile sono molti Bassirilievi antichi; e negli Appartamenti molte Pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella Statova di Apollo; un'altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore; e un Ritratto in marmo dell' Algardi.

Passate alla Chiesa di S. Maria in Cacabari, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabricata da' Padri del Terz'Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Parocchia di S. Maria in Monticelli, rifabricata da Clem. XI. In essa il Quadro dell' Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a Mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1300. anni, che è stato fatto. Dirimpetto vi è l'Oratorio della Confraternita del SSmo Redentore.

Ap-

Appresso troverete la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, e abbellita da' medesimi. Negli Altari, il Quadro col Santo Titolare è di Francesco de Vecchj: quello con S. Stefano è di Francesco Ragusa.

Visitate poi la Chiesa della di S. Maria del Pianto così chiamata perchè vi è un' Immagine della B. Vergine, che miracolosamente versò dagli occhj le lagrime. Sul Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chiesa di S. Tomaso, e il Palazzo della sudetta Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel Secolo passato si vedeva un gran residuo d'antica Fabrica (della quale sono ancora i vestigj appresso la sudetta Chiesa di S. Maria in Cacabari) creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall' Imperatore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib. 3. della sua Architettura, fa vedere, che questa Fabrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Giubbonari, e le Case de i Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo; ma la struttura poco magnifica, che si vede in quei pochi avanzi, e il sito dove sono, fanno conoscere non esser quello, ornato di tante Colonne, e fabricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal Fabrica più verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimostra il Donati.

Entrando poi nel Ghetto degli Ebrei, uscirete al Ponte, chiamato prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l'Isola alla Città; siccome dall'altra parte il Ponte Cestio l'unisce al Trastevere. I fasci del Grano tolto da i Campi Tarquinj, e gettato per odio nel Tevere, ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quest' Isola, come narra Livio. Fu poi fabricata a guisa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio, al quale i Gentili la dedicarono edificandogli un Tempio, su le cui rovine è oggi la Chiesa di S. Bartolomeo, tenuta da' Religiosi di S. Francesco. Venerate in detta Chiesa il Corpo dell' Apostolo, collocato nell' Altar Maggiore dentro una preziosa Vrna di Porfido, a cui serve di ornamento una Cuppola sostenuta da quattro Colonne della stessa pietra,

a giu-

a giudizio degl'Intendenti assai maravigliose. Vi sono ancora i Corpi di S. Paolino Vescovo di Nola, di S. Adalberto, di S. Esuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire; e con altre Sacre Reliquie una Spina della Corona di Nostro Signore. La Cappella di S. Carlo, e l'altra incontro, sono state dipinte da Antonio Caracci, Nipote di Annibale. Quasi dirimpetto a questa Chiesa, è l'altra di S. Giovanni Colabita, insigne per molte Sacre Reliquie, fra le quali è il Corpo del Santo. Nella prima Cappella a destra dipinse il Cav. d'Arpino diverse Istorie della Beatissima Vergine: nell'altra dirimpetto fece il Quadro dell'Altare Gio: Battista Corronese: e nella Cappella Maggiore lo fece Andrea Generelli, detto il Sabinese. Le Pitture, che si vedono nello Spedale annesso alla Chiesa, sono di Gio: Paolo Tedesco. Quì era anticamente un'altro Tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora quest' Isola de' Languenti, atteso il costume antico di esporre in essa dentro al Tempio d'Esculapio gl'Infermi, affinchè racquistassero la sanità. Ne' tempi d'Onorio Imperatore fu quivi l'abitazione della Famiglia Anibia.

Fine della Terza Giornata.

GIOR-

GIORNATA QUARTA.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Aventino.

IN questo giorno il principio del vostro Viaggio sarà dalla Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, dove è il Corpo di S. Damaso Papa con altre Sacre Reliquie. Venerate in essa una miracolosa Immagine della Madre di Dio; e un divotissimo Crocefisso, mediante il quale parlò più volte Nostro Signore a S. Brigida. Tutte le Pitture nel primo Altare a destra quando si entra, sono di Clemente Majoli: ed il S. Carlo di marmo sopra l'Altare vicino a la Sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La Tavola dell'Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d'Angeli, sopra l'Organo, è del Cav. d'Arpino; e l'altra dirimpetto è di Pietro da Cortona. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all' Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Nicolò delle Pomarancie: e quella dalla parte opposta, dal d. Cav. d'Arpino. I due Santi in Tela sopra dette due Facciate, sono del Romanelli. Dall' altro fianco, la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, il quale dipinse in essa la Volta: l'Immagine della B. Vergine nella Cappella susseguente è di Domenico Ferri, allievo del Civoli: nell' ultima vi sono molti Angeli dipinti dal Salviati. Osservate ancora il Deposito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la Testa del quale fu scolpita da Gio: Battista Dosio. Quì fu istituita la prima Confraternita del SSmo Sagramento da Teresa Enriquez. In questo contorno fu l'Arco dell' Imperatore Tiberio.

Vedrete il Palazzo della Cancellaria Apostolica, architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaele Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un'antica fabrica di Bagni, che era nella Villa Peretta; o come altri scrivono, da un'Arco di Gordiano.

CANCELLARIA.

no. Osserverete nel Cortile il gran numero delle Colonne; e due Statove di grandezza gigantesca, credute due Muse. Troverete la gran Sala nuovamente ornata di Pitture, ed altro da Clemente XI. e negli Appartamenti assai copiosi di Stanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buoni Professori. Serve il detto Palazzo di Abitazione a' Cardinali Vicecancellieri, e presentemente al Sig. Card. Pietro Ottoboni, il quale colla solita grandezza dell'animo suo lo ha sontuosamente adornato. Vedrete nel primo Appartamento, e specialmente nella Galleria, preziosi Quadri di Raffaele, del Lanfranchi, di Tiziano, del Tintoretti, di Guido Reni, di Pietro da Cortona, di Paolo Veronese, e d'altri eccellenti Maestri. Nell' Appartamento Superiore vedrete diverse Istorie del Poema di Torquato Tasso, colorite egregiamente dal Paradisi, dal Ricciolini, e dal Borgognoni. Oltre molte Supellettili di gran valore, e di gran magnificenza, vi troverete un nobilissimo Studio di Medaglie antiche; e una stimatissima Bibliotheca, divisa in cinque Stanze con sedici mila, e più volumi stampati, e moltissimi Manoscritti: l'uno, e l'altra già posseduti dalla sa.me. di Alessandro VIII. Zio del su-

to Porporato, e da questo notabilmente accresciuti.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credesi cominciasse il Portico fabricato da Pompeo Magno, per trattenere in deliziosi passeggi i Cittadini. Era questo Portico sostenuto da cento colonne, e circondato continuatamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie Fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatissime.

Passando a mano dritta la Chiesa Parocchiale di S. Maria di Grotta Pinta, e a sinistra quella della Visitazione di S. Elisabetta, anderete alla Chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, fabricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di questa Chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la Facciata, in cui le Statove di S. Gaetano, e di S. Sebastiano sono Scolture di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d'Avellino sono di Ercole Ferrata: l'Angelo dall'uno de' lati, e le Statove sopra la Porta, sono di Giacono Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il Bassorilievo dell'Altare fu scolpito da Antonio Raggi; che fece ancora la Statova del Card. Ginnetti, e quella della Fama coll'Arme di tal Famiglia: le Statove delle quattro Virtù, e dell'altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La Seconda Cappella, parimente nobilissima, fu architettata da Michel' Angelo Buonaroti; che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statove laterali, gettate in bronzo. Nella Terza il Quadro con S. Carlo è di Bartolomeo del Crescenzj. Nell'Altare della Crociata il S. Andrea d'Avellino è Opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il Quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalonga, allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell'Altar Maggiore dal Cornicione in sù, fu dipinta dal detto Domenichino: dal Cornicione in giù, i tre Quadri grandi nel mezzo sono del Cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Taruffi Bolognesi. I quattro Angoli della Cuppola furono dipinti dal sudetto Domenichino; e tutto il rimanente dal sudetto Lanfranchi. Dall' altra parte,

il Quadro nella piccola Cappella della B. Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il S. Gaetano è del Camassei da Bevagna; e l'ornamento di fiori è di Lavora Bernasconi. Appresso vedrete il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le Scolture. Nell'Altare vicino il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo Quadro laterale colla B. Vergine, ed altre Figure, è di Giulio Romano. Nell'Altare che segue, il Quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre Pitture, sono del Cav. Cristoforo Roncalli. Nell'ultimo, composto di squisiti marmi, tutte le Pitture sono del Cav. Domenico Passignani: la Statova di S. Marta è di Francesco Mochi; il S. Gio: Evangelista è di Ambrogio Malvicino; il S. Gio: Battista è di Pietro Bernino; e la S. Maria Maddalena è di Cristoforo Stati; il quale fece ancora la Statova di Monsig. Barberini dalla parte del Vangelo, dove è il S. Sebastiano dipinto dal Passignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di questo Santo Martire.

Vscite per la Porta laterale verso i Cesarini, e nella Strada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova Chiesa del SSmo Sudario della Nazione Savojarda; e quella di S. Girolamo della Nazione Fiammenga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca troverete la Chiesa de'SS. Cosmo, e Damiano de Barbieri: indi il Convento de'PP. Bernabiti, che hanno in cura l'annessa Chiesa di S. Carlo, fabricata dal Card. Gio: Battista Leni con architettura di Rosato Rosati: ma la Facciata è disegno del Soria. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cuppola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne'peducci dal Domenichino. Nelle Cappelle, il Transito di S. Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il Quadro nell'Altare della Nunziata è del sudetto Lanfranchi. Nella Sagrestia vi sono quattro bei Quadri del Cav. d'Arpino. Nel Convento de'sudetti Padri, per la sua ampiezza, e vaghezza degno parimente d'esser veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Paſ-

Passate per la strada de' Catinari, e a mano destra vedrete la Chiesa Parocchiale di S. Maria *in Publiculis* (così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Iuspatronato della Famiglia Santacroce, che hà in essa Depositi assai cospicui. Portatevi per la detta strada in Piazza Mattei, dove vedrete una vaga Fontana con Delfini, e Statove di metallo, invenzione bellissima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Costaguti, in cui sono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino; fra le quali quella assai celebre, che esprime la Verità scoperta dal Tempo. Di quà per un vicoletto anderete alla Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu Casa paterna di detto Santo, e di Santa Marcellina sua Sorella. Nelle Cappelle di detta Chiesa, il Quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Signore dalla Croce è di Francesco Romanelli: il S. Ambrogio nell'Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

PALAZZO DE SAVELLI.

Passate alla moderna Pescheria, dove troverete l'antichissimo Tempio di S. Angelo, situato nella Sommità del Circo Flamminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*; e forse nell'istesso Tempio di Bellona, o di Mercurio; o come altri

vo-

vogliono, nel Tempio di Giunone, fondati sù l'antica Iscrizione, che vi si legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di detta Chiesa riposano i Corpi de' Santi Martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Pescivendoli, ornato di buone Pitture.

Uscito dalla Pescherìa, passerete al Palazzo già de' Savelli, oggi degli Orsini, edificato nell'antico Teatro di Marcello; e poi alla strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata l'Argileto, nella quale si apriva la Porta Flumentana; e da questa parte arriverete al Ponte Rotto.

Quivi osserverete un Tempio antico con Colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile, indi alla Madre di Dio; ma ora è detto S. Maria Egizziaca: e poichè fu concesso alla Nazione Armena da S. Pio V. vi si celebra in rito Armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell'Altar Maggiore, presso al quale si conservano insigni Reliquie, il Quadro con la Santa è lodatissima Opera di Federico Zuccheri. Clem. XI. ha ultimamente ristorata, e abbellita questa Chiesa, come anche l'annesso Ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un Tempio Rotondo, che si chiama S. Stefano, ovvero S. Maria del Sole, perchè fu creduto quivi il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Quì erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del Fiume, ristretto dall' Argine fabricatovi da Tarquinio Prisco, era detta *Pulchrum Littus*. In questo sito è un vaghissimo Giardinetto della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima, quà indrizzata dal sudetto Tarquinio.

Incontro al detto Giardino è la Chiesa Collegiata di S. Ma-

S. Maria in Cosmedin, detta altrimente Scuola Greca, o dall' insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall'esservi stata vicina una contrada de'Greci. E' tradizione aver quivi avuta catedra S. Agostino. Vi vedrete un' antico Sasso rotondo, che rappresenta un Mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *la Bocca della Verità*. Quest'antichissima Chiesa fu rifabricata da S. Adriano Primo l'anno 780. e da essa salirono al Pontificato Gelasio II., e Celestino III., e ne uscì anche l'Antipapa Benedetto XII. detto XIII. Perchè era sepolta circa otto palmi sotto terra, e vi si scendeva per sette scalini; fu votata la Piazza da Clem. XI. l'anno 1715., e rimessa al piano della Chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Sig. Card. Annibale Albani nel 1718., essendo Diacono di questa Diaconìa, le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il magnifico Coro d'Inverno fu fatto da' fondamenti dal Canonico Gio: Battista Sabbatini Gasparri, e ne fu Architetto il Cav. Tomaso Mattei. I Quadri laterali di esso, e l'occhio della Volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il Quadro laterale a mano manca dell' Ingresso è opera di Gio: Battista Brughi: e l'Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di detto Quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una Casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota; nell' anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia Scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni allora Canonico, ed ora Arciprete di detta Collegiata; il quale fece ancora consagrar l'Altare, e lo arricchì di molte Sacre Reliquie. L'Immagine della Beata Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sacre Immagini; e la sua faccia è tanto bella, e persetta, che i principali Pittori de' nostri tempi hanno giudicato non essere opera Vmana, ma Divina; ed è miracolosissima.

Seguite verso la riva del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente: e dirimpetto la

Chiesa di S. Anna de' Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino, sotto la Chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i Buovi rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eressero un Tempio, che si diceva d'Ercole Vincitore. Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dette Scale si trevano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l' Altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portunno, non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo Ponte fabricato dal Rè Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla Città; ed è celebre per l'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese da' Toscani. Fu detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabricarlo di marmi. Dal sudetto to Ponte fu gettato nel Tevere l'Imperatore Eliogabalo. In questa contrada, chiamata le Saline, terminavano i Condotti dell'Acqua Appia, portatavi da Appio Claudio Censore, cognominato il Cieco.

L'Arco, che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno; ed oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabricato da Paolo III. e più avanti alla destra il Monte Testaccio, fatto di Vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo da i Vasari, che anticamente quì appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'Vrne Sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell'Estate. Quasi dietro al Monte medesimo era il Circo chiamato Intimo; ed'il Boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose Cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di S. Paolo, trovere-

te

PORTA DI S. PAOLO.

te una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l'Iscrizione) in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Prefetti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel Massiccio di questa fabrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga palmi 26., ornata di belle pitture, che rappresentano figure di Donne, ed altro.

Fuori di questa Porta dopo la fabrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle merci, con l'ornatissimo Porto fabricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al presente è la Salara; e si chiamava Trigemina, perchè da essa uscirono i tre Orazj a combattere co' i tre Curiazj. Fu chiamata anche Ostiense, perchè conduce ad Ostia: e chiamasi di S. Paolo, perchè guida alla Basilica di detto Santo.

Per questa Porta furono condotti al martirio i SS. Apostoli Pietro, e Paolo; e nella prima Chiesuola, che troverete a mano destra, o poco lontano, vide S. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhj, con promessa di restituirgliela: come in effetto la restituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedrete una Cappella, fabricata dove i sudetti Apostoli si divisero l'uno dall'altro; proseguendo S. Paolo il viaggio all' Acque Salvie, e S. Pietro incamminandosi al Monte-Aureo. Troverete poi a man destra la Vigna, che fu di S. Francesca Romana; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro a questa Vigna corre un Fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di curto viaggio, nascendo sopra la Caffarella, e ingrossando per la Via Appia nel luogo detto Acquataccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli Scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu qui lavato da suoi Sacerdoti; e posto poi sopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo: per lo che fu serbato il costume di portarlo ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo a farlo lavare.

S. PAOLO.

Giungerete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti moltissimi Cristiani, morti nel contagio degl' anni 1656., e 1657., i quali si raccomandano alle vostre

cra-

orazioni. Fu edificata questa Basilica da Costantino Magno in un Podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona, nel quale era anche un Cimiterio di Martiri. Fu poi rinovata dall'Imperadore Onorio, e da Eudosia figlia di Eudosio, e moglie di Valentiniano: e susseguentemente ristorata, e ornata molti da Sommi Pontefici. E' lunga senza la Tribuna palmi 355., larga 203. Si distingue in cinque Navi con quattro ordini di Colonne, la metà delle quali sono di Granito Orientale. Si ascende per due Scalinate di marmo all'Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci Colonne di Granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Mosaico antico, e di un pavimento moderno composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse Colonne di Porfido; e quattro minori ne stanno a i due Sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette Navi traverse.

Il Quadro nell'Altare della Tribuna è di Ludovico Civoli; le pitture de i quattro Ovati sono di Avanzino Nucci; e i Mosaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del sudetto Altare, in una Cappella di bellissimi marmi, venerasi il Crocefisso, che parlò a S. Brigida, Opera del sudetto Cavallini. La Statova di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall'altra parte della Tribuna, la Cappela del SSmo Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture dal Lanfranchi: ed ha un preziosο Tabernacolo di pietre finissime.

Nelle altre Cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, L'Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi; e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi.

Sono in questa Basilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli: i Corpi de' SS. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa Martiri, e di alcuni SS. Innocenti: un Braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la Catena, con cui fù legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l'anno 1425., e ultimamente è stata ristorata, e abbellita dal Regnante Som-

mo Pontefice Benedetto XIII. il quale ha fatto rinovare il Portico, e la Facciata, aprire nuove Porte, e ridurre al Piano della Chiesa la strada,

TRE FONTANE.

Inoltrandovi nell' altro Prato, chiamato il Parco di S. Paolo; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le Tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Vedrete ivi l'antichissima Chiesa de' SS. Vincenzo, e Anastasio Martiri, fabricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525., e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense. Fu poi rifatta da fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Vghellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabricò il Monastero, ristorò la Chiesa, e assegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell' Altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i Dodici Apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un altra Chiesa, eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la

fece

fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore; e volle che una Colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti, che vi si vedono, per indicare il primo de i tre Salti, che fece la Testa recisa; come dimostrano gli altri due Salti le altre due fonti, tutte è tre d'acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il Quadro con la Crocefissione di S. Pietro, che in detta Chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le due Statove su la Facciata sono di Nicolò Cordieri, detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perchè celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una Scala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Card. Alessandro Farnese la rifece da fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del sudetto Porta. Vedesi quivi il Cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più SS. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica

ANNVNTIATELLA.

delle Terme Diocleziane, furono da quell'empio Imperatore fatti morire. Anticamente era quivi un'altro Tempio, de-

dedicato a S. Gio: Battista: e vi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle pesecuzioni, e molti in essa furono relegati, martirizzati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l'antichissima Chiesa della SSma Nunziata, la quale già fu Ospizio de' Pellegrini, e fu consecrata l'anno 1270. E' della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinovata dal già Card. Francesco Barberini.

Ritornando verso la Porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè d'Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo Monte alla Città da' Anco Marzio: e in esso Remo prese gli auspicii per edificarvi la sua Città, come luogo da lui stimato più forte dal Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di questo Monte da ciò fu detta

Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane, per servizio delle quali fu quà condotto un ramo dell'Acqua Appia. Fu in dette Terme una stanza coperta con volta sostenuta da un'armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile l'immitarlo. A giudizio

del.

del Serlio, questa fabrica è meglio intesa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina e l'antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Christoforo Persona, Priore di questo luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l'Anno 1484. Sotto l'altar Maggiore di questa Chiesa si custodiscono i Corpi della sudetta Santa, di S. Quirino suo Padre, e di altri cinque SS. Martiri. In questa Contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una stradella dietro alla detta Chiesa vi condurrete a quella di S. Sabba Abate di Cappadocia, dove conservasi lo Scapulare di questo Santo, miracoloso nel sanar molte infermità. Vedesi quivi un bel Sepolcro antico di Marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Imperatori.

Andate poi alla Chiesa di S. Prisca, già abitazione delle Sante Aquila, e Priscilla; illustrata dalla presenza di S. Pietro Apostolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezò molti Gentili, fra quali la medesima S. Prisca, e il di lei Padre Console Romano: e vi si conserva ancor'oggi il vaso, che usava il Santo nel battezare. Fu questa Chiesa ristorata più volte da Pontefici, e Cardinali; e ultimamente dal Cardinal Francesco Maria Casini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. Il Quadro col Battesimo della Santa nell'Altar Maggiore è Opera del Cav. Passignani. In questo contorno pongono alcuni Antiquarj l'antico Tempio di Diana, le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è stata posta la Sepoltura degli Ebrei. Quivi ancora fu il Vico Publico.

Seguendo per l'istesso Monte, troverete la Chiesa di S. Sabina situata (come vogliono alcuni) nell' istesso Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. La Tribuna dell'Altar Maggiore fu dipinta da Taddeo Zuccheri. Il Quadro nella Cappella de'i Conti d'Elce è opera del Morandi. Quello nella Cappella del Card. Berniero, è bella fatica di Lavinia Fontana Bolognese: le altre pitture sono tutte di Federico Zuccheri. Si conservano in detta Chiesa i Corpi della Santa Titolare, di S. Serapia sua Maestra, e d'altri SS. Martiri. Nel convento annesso abitò S. Domenico, Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a S. Alessio, dove fu il Monastero di

S. Bonifazio; ma prima vi era ſtato il Tempio di Ercole, preſ-ſo al quale gli Antiquarj pongono l' Armiluſtro, dove o ſi riponevano, e conſervavano l'arme, o ſi eſercitavano nell' arme i Romani.

Finalmente riconducetevi verſo il Tevere, e troverete la Chieſa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono eſſere ſtato il Tempio della Buona Dea; alla quale ſacrificavano ſolamente le Donne.

In queſto Monte giacciono ſepolti nelle rovine i veſtigj di molte Fabriche riſguadevoli, che anticamente vi furono. Quivi Evandro ereſſe un' Tempio, un' Atrio, e una Libraria. Vi fu anche l'Ara di Giove Elicio; il Fonte, e la Spelonca, dove il Rè Numa fece credere a' Romani di avere appreſi da Giove gli augurj.

Fine della Quarta Giornata.

GIORNATA QUINTA.

Dalla Piazza di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.

INcomincerete il Viaggio di queſto giorno dalla Piazza di Monte Giordano, così nominato da un tal Giordano della Famiglia Orſina, che nel Palazzo ivi ſituato abitava. Scendendo verſo l'Orologio della Chieſa Nuova, avrete a mano dritta il Palazzo de' Capponi, e a mano manca quello de' Boncompagni. Voltando poi alla ſiniſtra, troverete il Palazzo della Famiglia Avila, indi quello del Governatore di Roma. Appreſſo è la Chieſa di S. Tomaſo in Parione, fatta con diſegno di Franceſco da Volterra. Il Quadro con S. Tomaſo Apoſtolo nell' Altar Maggiore fu colorito dal P. Coſimo Cappuccino. Negli altri due Altari, il Quadro con S. Gio: Evangeliſta ſi crede del Pomarancio; e quello con la B. Vergine è opera di Giuſeppe Paſſari. Sono

in detta Chiesa due Confraternite, l'una delle Missioni, e l'altra degli Scrittori: e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

PASQVINO.

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un'antica Statova ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l'ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme; e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabricato in detta Piazza dal Card. Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo.

Quasi dirimpetto ha il suo Oratorio l'Arciconfraternita degli Agonizanti, la quale coll'occasione che celebrò l'anno Secolare della sua fondazione, ha ornata la Chiesa, e abbellita la Facciata con vaghe Pitture. Si conservano in detta Chiesa, insieme con diverse Sacre Reliquie, le Fasce del SS.mo Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell'Ottavario del Santo Natale.

Conducetevi alla Chiesa di S. Pantaleo architettata da Antonio de Rossi; e se volete vedere un'Opera di vera Carità, entrate nella Casa de' Padri delle Scuole Pie, dove ammirerete l'educazione di tutta la Povertà nelle lettere, e nella pietà Cristiana.

Tre-

Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fabricato con architettura di Baldassarre da Siena, e ornato al di fuori con pitture di Daniele da Volterra, come pure al di dentro con pitture, e Statove singolari; fra le quali vedrete l'unica Statova di Pirro Rè degli Epiroti, comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi. In questo Palazzo dell' anno 1455. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della Stampa da Corrado Suveynheyn, e Arnoldo Pannartz Tedeschi; e i primi libri che quivi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito depresso fa congetturare, esser qui stato lo Stagno, che era negli Orti d'Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Cesarini, dove credesi essere stato il Portico di Filippo. Vicino è l'altro Palazzo del Marchese de Cavalieri; e contiguo ad esso la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri, in cui il Quadro con S. Caterina V. e M. è opera del Cav. d'Arpino. Dietro a questa è l'altra Chiesa delle Monache di S. Anna, unita col Monastero delle Medesime. In essa tutte le pitture della Volta sono di Giuseppe Passari; e tutte quelle, che si vedono nell'Altar Maggiore, sono di Girolamo Troppa. Nel primo Altare a destra il Quadro con S. Giuseppe, e S. Benedetto è del Savonanzj, allievo di Guido Reni: e nell' Altare incontro, il Quadro colla B. Vergine, e con S. Anna, è di Bartolomeo Cavarozzi, detto il Crescenzj. le altre pitture sono di Pierino del Vaga. Segue la piccola Chiesa di S. Sebastiano de' Merciari, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell' Altar Maggiore è Opera del Cav. d'Arpino.

Passando per la Piazza dell'Olmo, così detta da un' Arbore di tal nome, che ivi pochi anni sono verdeggiava, vi condurrete alla Parocchiale di S. Nicola de' Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi, nel cui Altar Maggiore è un Quadro con Maria Vergine, S. Nicolò, e S. Valentino, creduto di Benvenuto Garofoli Ferrarese; del quale sono anche i SS. Pietro, e Paolo laterali. Vedrete parimente negli altri Altari ottime pitture, fra le quali il Quadro con S. Giacomo dipinto dal Caracci.

Tra-

Troverete poi incontro al Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chiesa dell' Arciconfraternita delle Stimmate di S. Francesco, di nuovo fabricata con disegno di Antonio Canavari. Il bellissimo Quadro dell'Altar Maggiore è Opera di Francesco Trevisani; quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Braudi; e la Volta della Chiesa fu dipinta da Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de' Negroni, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale è la Chiesa di S. Lucia detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flamminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muse. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è l'Immagine della B. Vergine scolpita da Pompeo Ferrucci; e in una Cappella a mano destra vi è il nobile Sepolcro del Card. Ginnasi, le cui Statove sono lavori di Giuliano Finelli; ma i Putti di sopra, e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono opere di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli. Andate poi al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina de' Funari, eretto nel mezzo del Circo Flamminio, fatto da quel Flamminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chiesa, e Ospizio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella Chiesa annessa al detto Monastero, architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete Pitture di Annibale Caracci, di Federico Zuccheri, del Muziani, e d'altri valenti Autori. Osservate poi il detto Palazzo de' Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte Statove, e Bassirilievi antichi; e Pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza de' Capizucchi, dove è una vaga Fontana: poi alla Chiesa di S. Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima Facciata dal Popolo Romano nel Pontificato d'Alessandro VII. per voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due Cappelle, l'una a destra dedicata a S. Anna, il cui Quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri, nella quale fu colorita la Nascita di S. Gio: Battista da Gio: Battista Gaulli

detto.

detto Baciccio. Riverite nell' Altar Maggiore un'Immagine della B. Vergine, trasportatavi dalla Chiesa di S. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d' oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza: e da i lati vi sono ancora scolpite in due Smeraldi le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il Convento de' PP. della Congregazione della Madre di Dio, che hanno in cura questa Chiesa; e dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un' angolo del Monastero di Torre de' Specchi, fondato da S. Francesca Romana; e nella sua strada anteriore le Chiese de' SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola; e a man sinistra passerete sotto un' Arco, vicino al quale è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anderete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale, e il Foro Olitorio, dove era la Colonna chiamata Lattaria, perchè (come scrive Festo) vi si portavano i Fanciulli da lattarsi. E qui da un' Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj, (perciò cognominata Iuga) cominciava la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Romano.

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottaviana, col Portico pure di questo nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si stendeva il detto Portico da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico; e fra queste due Chiese al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i Vestigj, che alcuni scrivono essere stati di opera Ionica, altri di Dorica. Anzi il Fabrizio, il quale scrisse nel 1587. dice che fra dette due Chiese, dove il luogo è restato più eminente per le ruine, ha veduto cavare marmi Tiburtini, e frammenti di grosse colonne; e fino al presente in detto luogo, ove sono molte Case in triangolo avanti la Chiesa di S. Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della detta Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta Chiesa di S. Omobono, prima che fusse conceduta ai Sartori, si chiamava di S. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34.

Più

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola detto in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell'antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figliuola. Per quest' atto d'amor filiale fu eretto un Tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il Teatro di Marcello.

Appresso fu il Tempio di Giano con due Porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico di Giano.

Segue la Chiesa di S. Galla, già detta di S. Maria in Portico, per l'Immagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Apollo, e Giunone, fatti da Metello. In questa Chiesa era la casa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco Vomo Consolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odescalchi, Nipote d'Innocenzo XI., il quale vi fece un'Ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero: ed il moderno Duca D. Baldassarre Odescalchi lo ha ultimamente accresciuto di nuove Fabriche. Più oltre è la piccola Chiesa di S. Aniano de'Lavoranti Calzolari.

Di quì su la man finistra vi condurrete alla Chiesa di S. Giovanni Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia, eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia. Nel primo Altare a destra il Quadro con la Nascita di S. Gio: Battista è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo, il S. Tomaso con altri Apostoli, è d' un' Allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione della B. Vergine, ed altre pitture, sono del Roncalli. Nell' Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S. Gio: Battista fu colorito dal sudetto Vasari; e sei Santi nell' Arco superiore sono di Giovanni Cosci. Dall' altra parte il S. Giovanni posto nella Caldaja con altre Figure, è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra: e i laterali dell'ultimo Altare,

come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Iacopino del Conte, Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio, parimente ornato di bellissime pitture. Nell'Altare la Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, è delle migliori opere del sudetto Iacopino: i SS. Andrea, e Bartolomeo laterali sono di Francesco Salviati. L'Istorie di S. Zaccaria coll'Angiolo, di S. Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo, sono del Medesimo Iacopino. La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano: la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade, da Pirro Ligorio Napolitano: la Visitazione di Maria Vergine, e la Nascita di S. Gio: Battista dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de' Giustiziati. Poco lontana è la Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, fabricata nella stessa contrada dove fu l'antico Foro Piscario.

La prossima Chiesa di S. Giorgio in Velabro, e corrottamente ne tempi meno eruditi *ad Vellus Aureum*, offiziata da PP. Agostiniani, ha ritenuta l'antica denominazione. Velabro fu detto questo luogo *à Vehendo*, essendo stato necessario a chi voleva per questa parte passare all'Aventino, trasferirvisi in barca per le acque, che quivi da vicini Monti scolando formavano una palude, fin che fu disseccato questo piano dal Rè Tarquinio Prisco. In poca distanza dalla detta Chiesa (ristorata nobilmente dal Sig. Card. Giuseppe Renato Imperiali dell'anno 1703.) corre un acqua, chiamata dagli Antichi Iuturna, e da Moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale pochi anni sono è stata eretta una Cartiera, ed una Ferriera.

Da questa contrada cominciava l'antico Foro Bovario: e perciò vedrete apresso la Chiesa un Arco di Marmo, dedicato da Negozianti di detto Foro all' Imperatore Settimio Severo. Quasi all'incontro vi è un altro Arco grande di quattro prospetti, stimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifronte: essendo uno di quei Giani, o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de Trafficanti.

Vedrete alle falde del Palatino l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l'anno del Signore 300. per onorifica sepoltura della Santa. Fu poi ristorata da' molti Sommi Pontefici, e special-

men-

Portico detto Giano Quadri fronte.

mente da Vrbano VIII. il quale caduto il Portico, e la Facciata, la rifece con generosa magnificenza. Vltimamente il Sig. Card. Nuño de Cunha Portoghese, essendone Titolare, ha fatto rifabricare, e abbellire tanto la Chiesa, quanto la Sagrestia, con singolar pietà, e liberalità. Venerate in essa il Corpo della Santa, riposto in ornato luogo con la di lei Statova, scolpita da Ercole Ferrata. Osservate la Tribuna ricca di marmi, e Depositi della Famiglia Febei, con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colonne di marmo detto Porta Santa, che la sostengono. Nello spazio, che è tra la Chiesa, e il principio della strada, per cui si ascende all'erto dell'Aventino, detto anticamente Clivo Publico, vi era il Tempio degli Dei Libero, Libera, e Cerere, fatto da Postumio Dittatore, con altri Tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una gran Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de'Cerchj, un gran Concavo di figura quasi ovale, che serve ad uso di Orti. Quivi era il Circo Massimo, &c. il luogo spogliato d'ogni ornamento ne ritiene quasi l'antica forma. Fu destinato dal Rè Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corso de' Cavalli, e delle Car-

rette: e il Rè Tarquinio Superbo lo stabilì con Sedili di legno. Giunta poi all'Imperio del Mondo la potenza Romana, Giulio Cesare lo fabricò con pompa corrispondente alla sua grandezza, rendendolo capace di 260. mila Spettatori, come scrive Plinio nel lib. 36. cap. 15. Vi aggiunse inoltre l'Euripo, che altro non era, che una Fossa piena d'Acqua, circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Cocodrilli, ed altri Animali acquatici, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da un'intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l'Obelisco postovi da Augusto, oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante fra altre Statove de' falsi Dei vi era l'altro Obelisco, condottovi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di S. Giovanni Laterano.

Camminando dall'uno all'altro estremo del Circo, osserverete a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli ultimi Sedili del medesimo Circo, dove si congiungeva col Palazzo Imperiale. Proseguendo il cammino, dove siete per voltare alla Chiesa di S. Gregorio, fu la Porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula.

Lasciate a man sinistra la detta Chiesa, e andatevene a quella de' SS. Nereo, & Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabricata (secondo alcuni) appresso il Tempio d'Iside. Sono in questa Chiesa diverse Pitture del Pomarancio, il quale dipinse anche il Quadro di S. Domitilla.

Passate di poi alla Chiesa, e Monastero di S. Sisto de' Domenicani, situato nella Regione della Piscina Publica, la quale era un Bagno, dove il Popolo si andava a lavare, e da questa Piscina la Regione circonvicina ebbe il nome. Riposano in detta Chiesa i Corpi de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri; e de' SS. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Vscirete dalla Città per la Porta già detta Capena, ed Appia, ora di S. Sebastiano, e con un miglio in circa di strada retta vi condurrete alla Chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il Luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il Cimiterio di Calisto, dove furono sepolti 174000. Martiri,

S. SEBASTIANO.

detto communemente da noi Catacombe, o Catatombe, perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de'SS. Pietro, e Paolo, per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Basilica degli Apostoli. Ivi si ragunavano il Pontefice, e i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni, che pativano di quei tempi. Visitate sotto la Chiesa altri Cimiterj, stati negli stessi tempi ricovero de'Cristiani perseguitati. Scipione Card. Borghese ridusse questo Santuario nella forma presente; e acciò che non restasse privo del culto dovutogli, v'introdusse i Monaci di S. Bernardo. Nella prima Cappella a destra quando entrate, fra molte insigni Reliquie, che ivi si custodiscono, venerate il Capo di S. Calisto Pontefice, e Martire: un Braccio di S. Andrea Apostolo: un'altro del Santo Martire Titolare; e due Frezze, con le quali fu saettato: una Pietra, su la quale il Nostro Redentore lasciò impresse l'Orme de'suoi piedi quando comparve a S. Pietro; e alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la bellissima Cappella, che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di S. Fabiano Papa, e Martire (il Corpo del

quale è in questa Chiesa) con architettura del Cav. Carlo Fontana, di Filippo Barigioni, e di Alessandro Specchi. In essa il Mezzorilievo con la Statova del Santo è opera di Francesco Papaleo Siciliano. Il Quadro dalla parte dell' Epistola è di Giuseppe Passari: l'altro dirimpetto è del Cav. Pietro Ghezzi. Nel pavimento di detta Cappella sono sepolti i Principi D. Orazio, e D. Carlo Albani, l'uno Fratello, e l'altro Nipote del sudetto Pontefice. La Tribuna, Cuppola, Lanternino, e altri ornamenti dell'Altar Maggiore, furono architettati da Flamminio Ponzio, e Giovanni Fiammengo: e le pitture, che esprimono Gesù Crocefisso colla B. Vergine, e S. Giovanni, sono d'Innocenzo Tacconi, allievo di Annibale Caracci. Passate alla Cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferri dal fu Card. Francesco Barberini; e dal Medesimo nobilitata con marmi, e con la Statova del Santo, scolpita dal Giorgetti.

Tornando per la medesima Porta fuori della Chiesa, e voltando a destra, alquanto più oltre nella via Appia, vedrete il Sepolcro di Metella, costrutto nobilmente di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l'Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetani, e sopra esso una Testa di Bue, dalla quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di Capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il Circo (come gli Antiquarj tutti credono) d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo era un'Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la strada, che conduce verso la Porta di S. Sebastiano, arriverete ad un piccolo Tempio rotondo, fabricato nel sito dove Cristo Signor nostro apparve a S. Pietro, mentre l'Apostolo fuggiva da Roma, come scrivono Egesippo, ed altri. Più oltre ne troverete un'altro, eretto nel sito dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questo è la strada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e attraversa la strada, che è da S. Paolo a S. Sebastiano. Troverete appresso un piano allagato, il quale

le è un ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, e servono al prossimo Molino. Questo luogo chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad esso vengono le Pecore, e altri animali, che patiscono di Scabbia, o di simili infermità, e guariscono ivi lavandosi. Osserverete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie nobili, spogliate de' loro ornamenti.

Rientrando nella Città per la sudetta Porta di S. Sebastiano, incamminatevi per la strada Maestra, che vi condurrà alla Chiesa di S. Cesareo, Diaconia Cardinalizia. Voltando poi a destra, conducetevi all'altra Porta della Città, chiamata Latina, dove è la Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista, rifabricata da S. Adriano Primo; indi unita del 1144. alla Basilica di S. Giovanni Laterano, che del 1686. la cõcesse a i Padri Scalzi della Mercede, per i quali Monsignor Francesco de Vico Canonico Lateranense fece ivi fabricare le abitazioni, e la Sagrestia. Le pitture della Nave Maggiore sono di Paolo Perugino, e le fece fare il Cardinal Cesare Rasponi. Il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Federico Zucchi, e lo fece fare il Cardinal Gio: Girolamo Albano. Quello dell'Altare di S. Antonio è di Filippo Evangelisti, e lo fece fare il Sig. Cardinale Pietro Marcellino Corradini, oggi Titolare di detta Chiesa. Quello della Sagrestia è di Gio: Battista Brughi, e lo fece fare il sudetto Monsignor de Vico.

La Cappelletta contigua alla detta Chiesa chiamasi S. Giovanni *in Oleo*, ed è il luogo dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno d'Oglio bollente. Nel 1658. la fece rifabricare il Cardinal Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e ultimamente fu ristorata da Clemente XI. In essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli che gli furono rasi, e il Sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il cãmino verso la Chiesa di S. Giovanni in Laterano troverete il Fiumicello detto la Marrana, che entra in Roma per un'antica Porta murata, già detta Gabiosa, perchè per essa si andava a i Gabii, Terra de Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo Fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è creduto Rivo dell'acqua Appia; da altri dell'acqua Crabra.

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla Basilica di S.Giovanni in Laterano, così detta da Plautio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i Capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice S. Silvestro, indi vi fece la Chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrerete prima nel Tempio di S.Giovanni in Fonte, fabricato dal detto Imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d'argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete su le mura di esso pitture di celebratissimi Autori; e nel mezzo la preziosa Conca di paragone, in cui fu dato il Battesimo al detto Costantino; e nella Cuppola, che vi è sopra, diversi fatti della B. Vergine, dipinti da Andrea Sacchi. L'una delle due Cappelle laterali, dedicata a S.Gio: Battista, era prima una Camera del medesimo Costantino. Le pitture, che in essa vedrete, sono di Giovanni Alberti; e la Statova fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi delle Reliquie de' SS. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo; de' SS. Innocenti; e delle SS. Marta, e Maddalena.

L'altra Cappella dedicata a S. Giovanni Evangelista, fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella Catedrale di S. Giovanni. I Quadri sono del Cav. d'Arpino; e la Statova del Santo è modello di Gio: Battista della Porta.

Visitate poi l'Oratorio, e Chiesa di S. Venanzio, fabricata nel 158. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di Mosaico, e dedicata a i SS. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochèno, Pauliano, e Cajano Martiri, i Corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto Pontefice. Evvi anche un'Altare, eretto ad una miracolosa Immagine della B. Vergine. Nel Portico di questa Chiesa, che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di Mosaico con due Altari, in uno de' quali ripose i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda; e nell'altro i Corpi de' SS. Cipriano, e Giustina Martiri.

Passate ora nella Basilica di S. Giovanni, dove vedrete la Nave traversa nobilmente ornata da Clemente VIII. con

mar-

marmi, e Soffitto dorató, e il resto della Basilica tutto rinovato da Innocenzo X. con disegno del Borromini. Dodici Statove di finissimo marmo, situate per la Nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici Ovati sopra di esse, vi furono poste ultimamente da Clemente XI., e sono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle Nicchie, che contengono i dodici Apostoli, S. Pietro, e S. Paolo furono scolpiti da Monsù Monot: S. Andrea, S. Giacomo Maggiore, S. Giovanni, e S. Matteo, dal Cav. Cammillo Rusconi: S. Tomaso, e S. Bartolomeo, da Monsù Le Gros: S. Giacomo Minore da Angelo de Rossi: S. Filippo da Giuseppe Mazzuoli: S. Simone da Francesco Moratti: S. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli Ovati, che esprimono dodici Profeti, Isaìa fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti: Geremìa da Sebastiano Conca: Baruch da Francesco Trevisani: Danielo da Andrea Procaccini: Osea da Giovanni Odazj: Ioele da Luigi Garzi: Amos dal Cav. Giuseppe Nasini: Abdìa da Giuseppe Chiari: Giona da Marco Bonfialli: Michèa dal Cav. Pietro Ghezzi: e Nahùm da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sudette Statove ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutte la somma di scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del SSmo Sagramento, ordinato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza singolare. Ha un' ornamento di metallo, sostenuto da quattro antiche, e grosse colonne pur di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano, fra le spoglie della Giudea: ed altri, che fossero fatte da Augusto co' i rostri delle navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di Statove, marmi, e pitture nobilissime: il suo Tabernacolo, fatto di pietre preziose d'inestimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell'Altare vi è la Cena di Nostro Signore co' i dodici Apostoli in Bassorilievo d'argento massiccio, lavorata da Curzio Vanni. Vicina vedrete la Cappella del Coro, con Sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Deposito della Duchessa di Paliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrãdo nella prossima Sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il Quadro della SSma Nunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti; e nell'Altare di essa riverite i Corpi de' SS. Crisanto, e Daria. Nel Chiostro contiguo alla detta Sagrestia potrete vedere molti materiali de' Luoghi Santi di Gerosolima, con varie iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; e particolarmente una Colonna del Palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due bellissime Sedie di porfido, usate negli antichi Bagni de' Romani.

Ritornando in Chiesa, alla destra della Sagrestia medesima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove si conservano alcune venerabili memorie del Vecchio, e Nuovo Testamento, cioè: la Tavola, sopra la quale cenò il Nostro Redentore; parte della miracolosa Verga di Mosè, e del Bacolo d'Aron, e dell' *Arca Federis*.

Vedrete poi l'Altar Maggiore, sostenuto da un bellissimo Ciborio, fatto da Urbano V., e susseguentemente ornato da Alessandro VII. In esso si conservano le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, chiuse in due gran Busti d'argento giojellati; nel petto de'quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse un giglio d'oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto questo Altare sta rinchiuso quell' altro

por-

portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, e dopo di lui i primi Santi Pontefici fino a S. Silvestro. Dirimpetto è la Tribuna di Mosaico fatta dal Turrita, e ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella detta Tribuna osservate tra le Figure superiori il Volto del SS.mo Salvatore, il quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicazione di questa Basilica; e quante volte la Chiesa si è incendiata, sempre è rimasto illeso.

Nelle due Navate piccole vedrete bellissime Cappelle, fra le quali è molto singolare quella vicina all'Organo, in cui la Natività del Signore, e le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gl'Angeli vicini alla detta Cappella, e l'Arma di Clemente VIII. sotto il dett' Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono scolture di Ambrogio Malvicino. Nella prima Cappella della vicina Navata, il S. Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Baldi: in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, il Quadro con Gesù Crocefisso è di Girolamo Siciolante. Dall'altra parte, il S. Agostino, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone, Nella Cappella della

la

la Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocefisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno: oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di S. Severina, il quale è scoltura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di d. Cappella si stimano di Baccio Ciarpi, Maestro di Pietro da Cortona. Osservate ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, e nel mezzo della Navata grande quello di Martino V. fatto di metallo.

A sinistra della Porta maggiore fin dell'anno 542. si venerava un piccolo Crocefisso, illustre per molti miracoli; ora per la nuova fabrica trasportato nella Tribuna; dove parimente fu collocata una Colonna, che si divise in due parti nella morte del Salvatore; e la Pietra sopra la quale dicesi che il Gallo cantasse nella Passione del medesimo Signor Nostro.

SCALA SANTA SANCTI IOANNIS.

Quando uscite dalla Chiesa, considerate la porta di bronzo, fatta con bel disegno dal Borromini, che v'impiegò il metallo d'altra Porta antica, che era nella Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino. Indi veduta la Porta Santa

ta nello stesso Portico; vi condurrete al vicino celebre Santuario, dove fu collocata da Sisto V. una Scala di ventotto gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamasi la Scala Santa, perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua Passione. Questa Scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla colle ginocchia, considerando che il Redentore vi sparse del suo sagratissimo Sangue; il che apparisce anche da certe gratelle, poste in alcuni scalini, che i Fedeli baciano con divozione più particolare. Si tiene che in salire la detta Scala si acquistino Indulgenze molto amplie; cioè per ogni scalino tre anni, & altrettante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, recitando un *Pater Noster*, e un' *Ave Maria*, e rammentando la Passione del Signore.

Salita la Scala Santa, si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvatore, posta nel Santuario che avete incontro, detto *Sancta Sanctorum*.

Nella parte superiore alla sudetta Scala vedrete tre Porte di Marmo antiche, e intagliate, che prima stavano nella Sala chiamata del Concilio da una Mirabilia stampata l'anno 1561., e del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario; i quali ancora scrivono, che le dette Porte erano nel Palazzo di Pilato, e che per esse più volte passasse il Nostro Signore Gesù Cristo.

Entrate poi nel Santuario sopradetto, in cui sono moltissime Reliquie insigni, fra le quali un'Immagine intera del Salvatore, alta sette palmi, la quale per la sua antichità, e divozione fu incassata in argento da Innocenzo III., ed è la stessa che di sopra vi ho mentovata. E' tradizione che la detta SSma Immagine sia venuta a Roma da se medesima per Mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall' empietà di Leone Imperatore; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli; per lo che dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *non Manufatta*; come si raccoglie dalle memorie autentiche dell'Archivio Lateranense, e della sua antichissima Biblioteca, tresferita al Palazzo Vaticano. Evvi ancora parte dell' Ossa di S. Gio; Battista: della Colonna, alla quale fu flagella-

to

to Nostro Signore: del suo Santo Sepolcro: della Canna, e Sponga, colla quale fu abbeverato: della Lancia, con cui fu trafitto: del Presepio dove giacque Bambino: e del Legno della sua SSma Croce. In ultimo è venerabile il vicino Triclinio di S. Leone III. congiunto al quale è la Casa de' PP. Francescani Riformati, detti di S. Francesco a Ripa, Penitenzieri della sudetta Basilica. Quì appresso fu la Casa paterna dell'Imperatore M. Aurelio; e quì parimente fu ritrovata la Statova equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabricato da Sisto V. per uso de' Pontefici con architettura del Cav. Domenico Fontana. In esso Innocenzo XII. (avendolo prima ristorato.) raccolse i poveri Invalidi, che andavano questuando per la Città, dando a questo luogo Pio il nome di Ospizio Apostolico. Al lato del Palazzo vi è un ben'inteso Portico, sotto al quale per una ferrata si vede la Statova di metallo del Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza sudetta vi è l'Obelisco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne facessero i Rè d'Egitto. Fu questo fatto dal Rè Ramesse, ed eretto nella Città di Tebe circa gli anni del Mondo 1297. avanti la nascita del Salvatore, secondo il computo del Kircherio. L'Imperatore Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria, per alzarlo in Costantinopoli: ma sopraggiunto dalla morte; Costanzo suo figliuolo, condottolo in Roma l'anno del Signore 343. l'eresse nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocò. Il detto Obelisco è lungo palmi 144., essendo stato necessario scemare 4. palmi dell'antica sua lunghezza, per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base, poichè in quella parte era molto guasto. Vedrete appresso la bella Fontana, aggiuntavi da Paolo V.

Siete a vista d'uno de' Giardini del Principe Giustiniani, in cui sono molte Statove, e Bassirilievi, che lo rendono assai risguardevole.

Osserverete l'Ospedale del Salvatore, con quartieri separati per Vomini, e Donne: e poi anderete alla Chiesa di S. Stefano Rotondo, concessa da Gregorio XIII. al Collegio Germanico. Credesi che questo fosse il Tempio di Claudio,

dio, eretto da Vespasiano. E' sostenuta la detta Chiesa da numerose colonne: e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta molti martirii di Santi. Per questa strada vedrete i Condotti, che fece fabricar Nerone, includendovi parte dell' Acqua Claudia per condurla sul Palatino.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di Marmo, posta per Voto innanzi alla Chiesa stessa: ma dee chiamarsi *in Dominica*, o *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece rifabricare con disegno di Raffaele: e vi dipinsero il Fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per comandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a' Poveri da S. Lorenzo i Tesori di S. Chiesa. Alcuni vogliono, che quì abitassero il Sodati Albanesi; ed altri vi pongono l'abitazione de' Pellegrini istituita, da Augusto.

Entrando poi nel celebre Giardino de' Mattei, osservate fra molte Statove, Bassirilievi, Vrne, e Iscrizioni un' Apollo che scortica Marsia; un' Andromeda moderna; un' Amazzone antica; un' Antonino di forma colossea; tre Putti che dormono in gruppo; e la Testa di M. Tullio Cicerone, assai risguardevole; oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, passerete al Tempio di S. Tomaso detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero Condotto dell'acqua Claudia: indi alla nobil Casa, ora Chiesa, de' SS. Giovanni, e Paolo, già conceduta a i PP. Domenicani, ed ora a i PP. della Missione per i loro Esercizj Spirituali. In essa i detti Santi furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata; e presentemente vi riposano tuttavia i loro Corpi insieme con quelli di altri dodici Santi Martiri, tutti collocati sotto l'Altar Maggiore. Nella Cappella a destra quãdo si entra, dipinse Raffaelino da Reggio i sudetti due SS. Fratelli; e nell'altra dirimpetto colorì il loro martirio Paris Nogari. Tutte le pitture della Tribuna sono di Nicolò Pomarancio. Fu questa Chiesa ultimamente risarcita, e rimodernata dal Sig. Card. Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di essa. Quì fu il Palazzo di Tullo Ostilio Terzo Re

de'

de' Romani, i cui vestigj erano forse quelli, che si vedevano pochi anni sono sotto il Campanile; e più oltre nelle Ortaglie, che al Monastero soggiacciono: e incontro al Palatino vedevasi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell' Anfiteatro; sopra de' quali archi vogliono gli Antiquarj fosse edificata la Reggia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Vgonio non par verisimile, che dal tempo de i Rè fino a noi sia restata simil Fabrica; avendo i Consoli, ed altri Cittadini potenti, e gl' Imperatori deditissimi al fabricare, rivolta la Città di Roma sottosopra con varj Edifizj. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito; ma che fossero quegli archi più tosto di qualche fabrica de' Cesari, che de i Rè. Di detti archi, e loggie la maggior parte è stata gettata a terra, e portati altrove i travertini per fabriche moderne l'anno 1641.

Scendete da questo luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la Chiesa di S. Gregorio, il quale assunto al Pontificato la fabricò nella propria Casa, e la dedicò a S. Andrea; e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobile Facciata, adorna di Portici, fu fatta dal Card. Scipione Borghese con disegno di Gio: Battista Soria. Vedesi in oggi la detta Chiesa per la maggior parte rimodernata, e in meglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili Depositi; e fra le pitture un Quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sacre Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo Titolare, e una Gamba di S. Pantaleone.

Per la Porta, che è al lato dell'Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Antonio Maria Salviati a S. Gregorio, il cui Quadro è Opera mirabile d'Annibale Caracci; e quindi alle due piccole Chiese congiunte, nella prima delle quali è una bella Statova di S. Silvia, madre del Santo, scolpita dal Franciosini; e nella Tribuna molti Angeli dipinti da Guido Reni. Nella seconda dedicata all' Apostolo S. Andrea, e ristorata dal sudetto Cardinal Borghese, il Quadro dell' Altare è del Pomarancio: l'Istoria nel muro a mano destra fu dipinta a maraviglia dal Domenichino: e dirimpetto l'altra non meno risguardevo-

le,

le, da Guido Reni. A questa Chiesa è congiunta la Terza, detta l'Oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la Statova di S. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini. Vscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre Piani, sostenuti da bellissime Colonne di granito. Era questo una Fabrica ad uso di Sepolcro; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette Zone, o Ordini di Colonne, uno sopra l'altro.

PALAZZO MAGGIORE.

Salirete il Monte Palatino per una stradella, che sta in faccia alla Piazza, e da pertutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L'origine del nome Palatino, dato a questo Monte, è incerta fra gli Scrittori, deducendola Festo dal balare, e dall'errare delle Greggie; e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle fu fabricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte, per lo che fu detta Roma Quadrata. Cresciuto poi con la potenza Romana il lusso delle Fabriche; il Monte, che

che era stato sufficiente spazio ad un' intera Città, riuscì angusto per l'abitazione degl'Imperadori: onde dopo la modestia d'Augusto, che contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, fece ad essa quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. In questo medesimo Colle (oltre gli antichi Tempj, che vi erano stati fatti ne' primi secoli) vi fu tra i più magnifici quello d' Apollo con Portico, e Libraria, fabricato al lato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non vi si mirano, che laceri avanzi di Fabriche così stupende.

Nella cima del monte a sinistra è un altro Giardino già de Mattei, ora della Famiglia Spada al lato del quale è la nuova Chiesa di S. Bonaventura col Convento de PP. Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dritta è l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperatore, nella quale fu saettato, e battuto a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al detto Santo, chiamata in Pallara, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea. Qui fu eletto Pontefice Gelasio II. e qui appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa Strada è la Fabrica del Salnitro: e dirimpetto sono gl'Orti Farnesiani, la Porta de quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisimilmente l'antico Vico Sandalario, che imboccando nell'Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sul' erto del Monte il luogo, dove fu l' antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Remolo, e Remo all'apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicata a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di S. Maria Liberatrice, ristorata dalla

Fa-

Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete la Curia Ostilia, della quale furono verisimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la Chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Quì appresso fu ucciso Galba Imperatore. Al lato poi verso S.Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, Fabrica che con la Curia corrispondeva su l'antico Foro Romano, maravigliosa per la copia delle Statove, & Edifizj, che l'adornavano. Innanzi alla Curia furono nel Foro i rostri Tribunali, ornati co' i rostri delle navi tolte da Romani a' Popoli d' Anzio, da' quali Tribunali si perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Lago Curzio, così detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la spaventosa Voragine, nella quale si gettò Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla Chiesa di S.Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a Cavallo, in marmo di Mezzo rilievo, quivi ritrovato; ora murato nel Campidoglio a piè delle scale del Palazzo de' Conservatori, come riferisce Flamminio Vacca. Quì appresso vedrete un Fonte con una gran Tazza di granito, chiamata di Marforio, perchè fu ritrovata sotto la Statova di Marforio nel can-

tone tra il Carcere de' SS. Pietro e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza, o Foro Bovario era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV. In detto Tempio fu ritrovato l'Ercole di Bronzo, che si conserva nel Palazzo Senatorio; del quale rapporta l'effigie il Marliano al lib.8.cap.15.

Avanzatevi verso la costa dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Appresso, sù la falda del Monte medesimo, non molto lontano dalla Chiesa di S.Teodoro, fu il Tempio di Romolo; a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo: e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de'Conservatori in Campidoglio. Entrerete nella divota Chiesa di S.Teodoro, rifabricata da Nicola V. indi abbellita, e accresciuta di fabriche da Clemente XI. In essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de Givochi Lupercali, istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di detto Santo come del continuo si sperimèta. Qui principiò la strada chiamata Nuova, che per il velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne anderete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie con la sua Immagine dipinta da S.Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa della Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi, in cui [oltre l'Altar Maggiore, ricco di ornamenti di metallo] vi è la bellissima Cappella della Crocifissione di Nostro Signore, dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

Fine della Quinta Giornata.

GIOR-

GIORNATA SESTA.

Da S. Salvatore in Lauro per Campidoglio, e per le Carine.

Arete principio a questa Giornata con visitare la Chiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino, la quale essendosi casualmente incendiata, i Canonici in Alga di Venezia la rifabricarono con disegno di Ottaviano Mascherino. Soppressa poi questa Religione da Clemente IX. la detta Chiesa fu conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchigiana; che ha costituito nell' annessa abitazione un Collegio. Il miracoloso Trasporto della S. Casa nell' Altar Maggiore fu dipinto da Giovanni Peruzzini d' Ancona. Alla destra, il S. Pietro liberato dall' Angelo è dell'Antiveduto. Il Redentore, che apparisce a S. Lutgarde è d'Angelo Mascarotti: Dall'altra parte, la B. Vergine con la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de SS. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, con altre Sacre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la Parocchia de' SS. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parocchia di S. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca d'Acquasparta; dirimpetto al quale è l'altro Palazzo dipinto a maraviglia di chiari Scuri da Polidoro di Caravaggio. Passando poi per la Parocchia di S. Salvatore in Primicerio, giungerete all' altra Parocchiale di S. Biagio; indi a quella di S. Maria della Pace, offiziata da' Canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu questa Chiesa fabricata da Sisto IV. e terminata da Innocenzo VIII. nel sito dove era altra piccola Chiesa, detta di S. Andrea degl' Acquarenarj; e da Alessandro VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che la ornò al difuori con bellissima Facciata, e Portico semicircolare, sostenuto da Colonne, fatto ad imitazione d'altro Portico antico, che era alla

rta delle Terme Diocleziane. Dentro la Chiesa vedrete
Altar Maggiore, dove si conserva la miracolosa Immagine
lla B. Vergine dipinta da S. Luca, cospicuo per marmi,
atove, e metalli, e per la Volta dipinta dall'Albano. Il
ssorilievo di Bronzo nella prima Cappella a destra, quan-
si entra, è opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece an-
ra la Statova di S. Caterina, ed il vicino Deposito: il S. Ber-
rdino, e il Deposito dall'altra parte sono d'Ercole Ferra-
e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superio-
, furono disegnate da Raffaele d' Vrbino, e colorite da
iulio Romano. Nella seconda Cappella il Quadro con la
Vergine, e S. Anna, fu dipinto da Carlo Cesi; e la Volta
il Sermoneta: i Sepolcri laterali furono scolpiti da Vin-
nzo Rossi da Fiesole, che si stima autore anche delle Stato-
de'SS. Pietro e Paolo. Nella terza Cappella il S. Giovan-
Evangelista è opera del Cav. d' Arpino: e il Quadro di
pra con la Visitazione di S. Elisabetta è di Carlo Maratti.
ella quarta il Battesimo del Signore è d' Orazio Gentile-
hi; e il Quadro di sopra con la Presentazione della B. Ver-
ne, è di Baldassarre Peruzzi da Siena. Dall'altro lato, nel-
seconda Cappella la Natività del Redentore è del sudetto
rmoneta: il Transito di M. Vergine assistita dagl' Apostoli
l Quadro di sopra, è di Gio: Maria Morandi. Nell' ultima
appella il Quadro con S. Vbaldo è di Lazzaro Baldi: e le
tture di sopra sono del sudetto Peruzzi. Osservate ancora
nobile Sagrestia, e il Claustro, in cui l'Istorie della vita di
. Vergine sono pitture di Nicolò da Pesaro. Vicino è l'an-
co Teatro, detto della Pace, destinato alle Sceniche Rap-
esentanze ne' tempi che sono permesse.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di S. Maria dell'Anima
lla Nazione Tedesca, ornata di bella Facciata con Porta
Africano fatta in tempo d'Adriano VI. Vi sono bellissimi
ltari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani
ancesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depo-
i sono cospicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves,
lel Card. Andrea d'Austria. E Offiziata da Cappellani del-
Nazione, ed evvi annesso l' Ospizio, e l'Ospedale. Nella
grestia il Quadro dell'Altare colla B. Vergine, ed altri Santi,
li Giulio Romano. I due Quadri dalla parte del Vangelo
sono

sono di Gio: Maria Morandi: e gli altri due dalla parte opposta sono di Giovanni Bonatti, e di Monsù Alet; del quale sono anche le pitture nelle Volte delle Cappelle: ma la Volta Maggiore fu dipinta da Francesco Romanelli.

Quasi incontro è l'altra Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi, con Facciata di travertino, nel cui Altar Maggiore fu dipinto il S. Vescovo di Mira da Nicolò Lorenese; il quale dipinse ancora S. Caterina in altro Altare.

PIAZZA NAVONA.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, o perchè quivi per comandamento di Numa Rè de' Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro Imperatore vi fabricasse il Circo Agonale; dal che ne' secoli passati fu denominata Circo d' Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s' alza sù vasta Conca di marmo un grande Scoglio, traforato da quattro

 par-

parti, d' onde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un Obelisco alto palmi 74. condotto dall' Egitto, e situato dall' Imperator Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ora detto la Giostra. Posano su i lati dello scoglio quattro smisurate Statove, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell'Europa, Scolpito da Claudio Franzese il Gange nell'Asia, scolpito da Francesco Baratta; il Nilo nell'Africa, scolpito da Giacomo Antonio Fancelli: e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, Scolpito da Antonio Raggi. In questa Piazza sono tutte le sorte di Negozianti, ma particolarmente vi risiedono i Librari. Incontro alla sudetta Fontana è la Chiesa dedicata a S. Agnese, riffabricata con architettura del Borromini dallo stesso Innoc. X. in forma di Croce Greca, con colonne, pitture, e Scolture stimatissime. Il mezzorilievo dell' Altar Maggiore fu scolpito da Domenico Guidi: la bella Statova di S. Agnese trà le fiamme è opera di Ercole Ferrata; come pure il Bassorilievo di S. Emerenziana. L'altro Bassorilievo, in cui è S. Cecilia, fu scolpito da Antonio Raggi: e quello, in cui è S. Alessio fu lavorato da Francesco Rossi. Il moderno Principe Panfilj ha maggiormẽte ornata la d. Chiesa con accrescere di marmi l'Altar Maggiore, e con fabricare alla destra di esso una nuova Cappella, con la Statova di S. Sebastiano. Procurate poi di scendere sotto la Chiesa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farle perdere la sua Purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a questa Chiesa congiunto il Palazzo de' Principi Panfilj, fabricato con architettura del Borromini, copioso di belle Fontane, Statove, e Pitture, fra le quali ha il primo luogo la Galleria, dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al detto Palazzo è una bellissima Fontana di fini marmi (corrispondente all'altra, in piè della Piazza) le cui Statove, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini; e i Tritoni, che gettano acqua, sono del Buonaroti. Osserverete inoltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a questo una gran Conca di marmo, di un solo pezzo, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, nella

la quale sono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia, Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il Quadro col SSmo Crocefisso nell' Altar Maggiore è del Sermoneta; e la Statova di S. Giacomo nel suo Altare fu scolpita dal Sansovino. Tra i Depositi è assai stimabile quello di Monsignor Montoja appresso la Porta della Sagrestia, fatto dal Bernini. È Offiziata questa Chiesa da' Sacerdoti della Nazione, ed ha congiunto l'Ospizio, e l'Ospedale.

Passate alla gran Fabrica dello Studio Generale, detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X. con architettura di Michel'Angelo Buonarotti; indi ampliato da diversi Sommi Pontefici, e arricchito da Alessandro VII. d'una copiosissima Libraria, che già fu de' Duchi d'Vrbino: accanto alla quale d'ordine di Clem. XI. fu posto l'Archivio delle Posizioni della Sac. Rota Romana, sotto la cura del Primo Custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fin da i tempi di Sisto V.) nella quale sono Torchj da Caratteri, e da Rami assai singolari, ed eccellenti, con altri Ordigni non meno belli, e perfetti, ad uso di tal Professione: oltre i Caratteri fatti d'una composizione, o mistura insolita, che nella bianchezza, e lodezza somiglia l'argento. Si stampano quivi Messali, Pontificali, Breviari, Offizj, Libri Sacri, ed altri volumi insigni, con somma polizia, e correzione.

S'insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Matematica, Medicina, Anatomia, Botanica, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori. Evvi ancora l'Academia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche, Scritturali, e Dogmatiche; oltre gli Atti Publici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura, ideata dal Borromini, e dedicata a S. Ivo; il cui Quadro fu principiato da Pietro da Cortona, e terminato da un suo Discepolo.

Vſcirete nella Piazza, dove era la Dogana prima che da Innocenzo XII. foſſe trasferita alla nuova Fabrica in Piazza di Pietra. Quindi oltrepaſſando il Palazzo de'Lanti, e poi quello de'Nari; anderete alla Chieſa, e Monaſtero di S. Chiara, architettati da Franceſco da Volterra. Poi inviandovi per la ſtrada, che è al lato della Chieſa medeſima, troverete l'altra de'SS. Benedetto, e Scolaſtica de'Norcini; e paſſando ſotto l' Arco detto della Ciambella, incontrerete la Parocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man ſiniſtra verſo il Palazzo già della caſa d'Eſte, ora degli Acciajoli, e vedrete per la ſtrada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gli Orti, e lo Stagno. Viſitate la vicina Chieſa di S. Giovanni della Pigna, dove è l'Arciconfraternità della Pietà de'Carcerati; e paſſando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all'altro più magnifico degl' Altieri, architettato da Gio: Antonio de Roſſi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di ſegnalate pitture, e Statove; fra le quali ſono in gran pregio due Veneri; una Teſta di Peſcennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte prezioſe ſupellettili uno Specchio d' oro, e di gemme; molti Arazzi teſſuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone: la Sala da Carlo Maratti. Nelle ſtanze vi ſono le quattro Stagioni di Guido Reni: due Battaglie del ſudetto Borgognone: Venere, e Marte di Paolo Veroneſe: un S. Gaetano del ſudetto Maratti: la Strage degl'Innocenti del Puſſino: una Madonna del Correggio: e la Cena del Signore con gli Apoſtoli, del Muziano. Evvi ancora una famoſa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre coſe rariſſime.

Vſcite poi ſu la Piazza dov'è la Chieſa del Gesù, principiata dal Card. Aleſſandro con diſegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farneſi; e queſto vi aggiunſe l'abitazione per i PP. Profeſſi della Compagnia di Gesù. Oſſervate la nobiliſſima Facciata di travertini; e nella Chieſa l'Altar Maggiore con quattro belliſſime colonne di Giallo antico, e col Quadro della Circonciſione di N. S. dipinto dal Muziano. Ammirate la ſontuoſiſſima Cappella di S. Ignazio,

zio, fatta con disegno del P. Pozzi, sopra modo ricca di colonne di Lapislazuli, di Metalli, e di Pietre di gran valore, con la Statova del Santo, ed Angeli di puro argento. Sotto l'Altare venerate il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Vrna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre Cappelle Pitture insigni del Muziano, del Zuccheri, del Pomarancio, del Bassano, del Romanelli, e d'altri eccellenti Artefici. Ammirate la Volta della Chiesa, la Cuppola, e la Tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio. Osservate fra i Depositi quello eretto al Cardinal Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle Statove del Cav. Bernini. E finalmente osservate lo splendore degli apparati Sacri nella Sagrestia; e nella Casa la Libraria, e le Camere del Santo Fondatore.

CAMPIDOGLIO.

Incaminandovi poi verso il Campidoglio, e passando il Palazzo degl' Astalli, e l'altro de' Muti; al lato di questo vedrete la Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi, alla quale è con-

è congiunto l'Oratorio della Congregazione della Divina Providenza. Inoltrandovi a destra, su la Piazza (nella quale è una vaga Fontana, fattavi da Alessandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruspoli, Massimi, e Santacroce; e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita di Cascia.

Riportandovi su la Piazza, goderete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, e il più rinomato per gli antichi Trionfi. Il suo primo nome fu Saturnio, da Saturno, che dicesi ivi abitasse; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da Sabini, ed ivi sepolta; finchè cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove, dal Cranio di un Capo umano in essi ritrovato, prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti su le ruine delle Fabriche di esso Monte: benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due Sfingi di marmo Egizio, assai belle; e una Statova di Roma senza capo, il cui panneggiamento è mirabile: indi nella sommità della salita medesima, le due Statove di Castore, e Polluce coi loro Cavalli: e a fianchi di esse Statove i Trofei creduti di Mario, ma eretti a Domiziano, e quà trasportati dal Castello dell' Acqua Marzia appresso S. Eusebio. Delle due Colonne, che appresso vedrete, quella a destra è la Colonna Milliaria, nella cui Palla di Metallo furono poste le ceneri di Trajano. Entrerete nella Piazza ornata di Palazzi, fatti con disegno del medesimo Buonaroti; e nel mezzo di essa vedrete la famosa Statova Equestre di metallo dorato, eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, e secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti hanno creduto, che fosse eretta à Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio. e forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perchè stava su la Piazza del Palazzo Lateranense; d' onde fu trasferita nel Campidoglio da Paolo III. l' anno 1530. e collocata sopra un piedestallo architettato dal Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sì grande.

Nella Piazza medesima, prima di giungere alla Statova sudetta, era fra due Querceti l'antico Asilo, aperto da Romo-

molo per sicuro rifugio de'Servi, col fine di accrescere Abitatori alla nova Città. Vedrete in prospetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca su l'antico Tabulario, luogo dove si conservavano le Tavole degli atti Publici. Salirete per la nobile Scala, sotto la quale è una bellissima Fontana, a cui fanno ornamento due Statove antiche de i Fiumi Tigri, e Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala, che serve al Senatore, e ad altri Magistrati di Tribunale, e vedrete in essa le Statove de'Ponteſici Paolo III. e Gregorio XIII. e del Rè Carlo Fratello di S. Luigi: e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a questo Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrerete a destra nel Palazzo de'Conservatori, pieno di Statove di marmo, e di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osserverete quattro Statove Egizie di singolar lavoro, ritrovate nella Villa de' Verospi presso Porta Salara, e collocate ultimamente da Clemente XI. nel Cortile di questo Palazzo. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Colosso di Pietra, eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una Testa, una mano, e un piede d'altro Colosso di metallo, che era dell'Imperatore Comodo: un Cavallo assalito da un Leòne in atto assai maraviglioso, ed altre nobili avanzi dell'Antichità. Osservate ancora le Scale ornate di Bassirilievi, e Iscrizioni: e le Stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, e da altri eccellenti Pittori.

Entrate poi nell'altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande Statova, che chiamasi di Marforio, ritrovata in un lato della Chiesa di S. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò che rappresenti la detta Statova. Da alcuni fu stimata il simulacro del Reno, che stava sotto la Statova Equestre di Domiziano; da altri il Fiume Nera; e il Biondo la crede il Giove Panario. È più verisimile però che rappresentasse qualche Fiume, e servisse di ornamento a qualche Fonte; già che vicino vi fu trovata la bella Tazza, che ora è nel mezzo del Campo Vaccino. La denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi *à Martis Foro*, dove fu ritrovata. Nelle Stanze

ze superiori di questo Palazzo fra molte antiche statove, vedrete quella d'Innocenzo X. fatta di metallo dall' Algardi.

Salirete quindi alla Chiesa di *Aracæli*, di nuovo fabricata, ed ornata. In questa cima del Colle Capitolino fu l'antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arricchito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornò con preziose Colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpico: ma difformato poi da un' incendio sotto l'Imperatore Vitellio, lo ristituì più magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime Colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupato dalla sudetta Chiesa, dedicata alla SSma Vergine, la cui Immagine nell'Altar Maggiore fu dipinta da S. Luca: e il Quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffaele d'Vrbino. Al lato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un' Ara con l'Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracęli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima Vrna di Porfido, e vi fece una Cuppola

la sostenuta in giro da colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l'antica, e divota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata a S.Francesco. Osservate i nuovi ornamenti di Quadri, posti nella Nave di mezzo, e il vago Soffitto fattovi dal Popolo Romano dopo la vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di S.Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi; e fra le Cappelle ammirate quella de'Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano; e l'ultima appresso la Porta, dedicata a S.Bernardino, colorita a meraviglia da un'antico Pittore. Vscirete dalla Porta grande per vedere la Scala composta di cento, e più gradini di marmo, tolti dall'antico Tempio di Quirino appresso S. Vitale l' anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di S.Francesco, che hanno in cura la detta Chiesa.

Ritornate di nuovo su la Piazza del Campidoglio, e salite all'altra sommità, detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte che riguarda l'Aventino, fu l'antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti nunziavano al Popolo le Solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, ne'quali più fioriva il lusso delle Fabriche. Poco lontano da questa era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si coniava il denaro. Conservavasi in detta Rocca un'Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le Guardie Romane quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E incerto in quale delle due sommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il Tempio di Giove Feretrio, fabricato da Romolo; e l'altro Tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene questo è verisimile che fosse appresso il Tempio di Giove Massimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una strada non molto diversa dall'antica, se non che questa, per essersi dalle ruine alzato il piano del Foro, è riuscita dritta, dove l'antica saliva a branche oblique sul Monte.

Nel detto Campo a mano destra osserverete trè Colonne nobilmente scannellate, con superbissimi capitelli, e cornici, residui del Tempio di Giove Tonante, dedicato da Augusto. Il piano, sul quale posano le dette Colonne, coperte quasi tut-

CAMPO VACCINO.

tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte, donde si partivano strade, che rendevano agevole il salir su la cima anche a i carri de' Trionfi. Di là dal Tempio sudetto si vede un Portico colonnato, creduto comunemente dagli Antiquarj il Tempio della Concordia: ma il Nardini con profondità d' erudizione, appoggiata ad antichi Scrittori prova, che quel Tempio era nel piano del Foro; onde stima questo il Portico del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l'Iscrizione) in tempo di Massenzio; fu poi rifatto nel tempo di Costantino.

Vedrete più sotto l'Arco di Severo, coperto quasi a mezzo dalle ruine; dal che si può congetturare quanto più basso fosse il piano dell'antico Foro. Da quest' Arco anticamente s'imboccava in una strada, per cui si andava alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove Tonante.

Al lato dello stesso Arco, sotto il monte Capitolino, scrive il Fauno essersi ritrovati vestigj di antico Edifizio con iscri-

zio-

zione, che indicava esservi stati Scrittori degli atti Publici.
Tal'Edifizio fu verisimilmente la Scuola Xanta, a cui era prossimo il Tempio dedicato a Vespasiano; e nel piano del medesimo Foro presso il residuo del Portico, che dicemmo esser del Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio della Concordia; e al fianco quello di Saturno, dove era anche l'Erario che fu saccheggiato da Cesare. Innanzi a quest'ultimo Tempio stava il Milliario Aureo, nel quale erano descritte tutte le strade Romane: e appresso l'Ospedale della Consolazione fu l'Arco di Tiberio, erettogli per le ricuperate Insegne di Varo. Da quest'Arco incominciava la salita del Clivo Capitolino, che portava al primo ripiano; di dove poi costeggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corrispondente al sudetto Arco di Tiberio fu eretto ne' tempi seguenti l'altro Arco simile a Severo dove cominciava l'altra salita del Campidoglio.

Al fianco di quest' Arco vedrete la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, fondata sopra l'antico Carcere Mamertino. E la detta Chiesa ornata di bel Soffitto, e di buone Pitture, fra le quali il Quadro con la Natività di N. Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l'Assunzione della B. Vergine, colorito da Gio: Batista Lenardi, sono degni di osservazione, e di ammirazione. Nel congiunto Oratorio è un bell'Altare con quattro Colonne di diaspro, che hanno capitelli, basi, ed altri ornamenti di rame dorato; il cui Quadro con la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino, la Prigione de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo; ed il miracoloso Fonte, che scaturì alle preghiere de'medesimi per battezare i SS. Processo, e Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le Scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de'Rei per esporli alla vista del Popolo, che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di S. Martina con bella Facciata, architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si conservavano Scritture appartenenti al medesimo, o dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l'altra di S. Adriano, *in Tribus Fo-*

ris

ris, per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell' Altar Maggiore, il Quadro con S. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Vrbino; e la Statova S. Martina, giacente nello stesso Altare, fu scolpita da Nicolò Menghino. I Quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a S. Lazzaro Monaco, e Pittore, sono; quello a destra di Lazzaro Baldi; e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella Chiesa sotterranea in una ben'ornata Cappella si conserva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchissimo Altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona. Le quattro Statovette di peperino nell' ingresso di detta Cappella, sono di Cosimo Fancelli. Il nobilissimo Altare di bronzo fu gettato da Giovanni Piscina. I due Bassirilievi d' alabastro, che si vedono nel Ciborio, disegnato dallo stesso Cortona, sono del sudetto Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si entra, sono del sudetto Lazzaro Baldi; e quelle a destra di Guglielmo Cortese. Le trè Statove nella Cappelletta a mano manca furono lavorate dall'Algardi. Annesso alla Chiesa è il luogo, dove da Pittori si tengono le loro virtuose Academie.

Segue l'antichissima Chiesa di S. Adriano, ristorata con architettura di Martin Longhi, e ornata da Pittori eccellenti. Il Quadro dell' Altar Maggiore fu dipinto da Cesare Torelli da Sarzana; e quello con S. Carlo nell' Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell' Altare susseguente il Quadro è di Carlo Veneziano: le altre pitture sono di un Allievo di Carlo Maratti. Nell'Altare vicino alla Sagrestia vi è un Quadro stimatissimo, secondo alcuni, del Guercino da Cento; secondo altri, di Carlo Veneziano; e secondo altri, del Savonanzi Bolognese. Alcuni hanno creduto, che nel sito di questa Chiesa fosse il Tempio di Saturno, e l'Erario; ma questo già dicemmo essere stato poco lontano dall'Ospedale della Consolazione, come prova il Nardini. La vicinanza del Foro d'Augusto, ristorato da Adriano, dà indizio che questo Tempio fosse dedicato ad Adriano da Antonino Pio.

Prossima vi fu la Basilica di Paolo Emilio, annoverata fra i più stupendi Edifizj della Città. Più oltre si vede un Portico colonnato con la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Faustina, ed Antonino Pio suo

ma-

marito. In detta Chiesa il Martirio di S. Lorenzo nell'Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona; e la Cappella della B. Vergine con due Apostoli, è opera del Domenichino. Avanti al sudetto Portico fu il Tempio di Pallade, demolito, come alcuni scrivono, da Paolo III.

Appresso al detto Tempio fu l'Arco Fabiano, eretto a Fabio Censore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l'Allobroge: e quì gli fu eretta ancora una Statova.

Vicino a quest'Arco era il Puteale di Libone: e gli Antiquarj vogliono, che si chiamasse Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabricato dallo stesso Libone. Quì terminava nel Foro la Via Sacra, così detta secondo Festo, dalla confederazione fatta in questo luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in questo Campo un'altra Chiesa, dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, la quale era già sotto terra; ma Vrb. VIII. la ridusse al piano presente con massiccio pavimento, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto questo Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' sudetti Santi. Sono in esso opere di Gio: Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio: Baglioni, di Francesco Allegrini, e d'altri buoni Dipintori. In un'antica Facciata del sudetto Tempio era il disegno della Pianta della Città di Roma, con parte degli Edifizj più antichi di quei tempi; la qual Pianta ora si conserva nel Palazzo del Duca di Parma.

Veggonsi appresso le Reliquie del Tempio della Pace, fabricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabriche di Roma. In esso quell'Imperadore ripose le Spoglie più stimabili del Tempio di Gerusalemme, distrutta da Tito. Accanto vi è la Chiesa di S. Maria Nuova, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale la rinovò da' fondamenti; e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della sua bella Facciata da' Monaci Olivetani, che l'hanno in cura. Nel sito di questa Chiesa fu il Vestibulo della Casa Aurea di Nerone. Venerate in essa l'Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sudetto Tempio, solamente questa Sacra Immagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo Sepolcro

TEMPIO DI PACE.

di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il Corpo di S. Francesca Romana. Al lato dell'Altar Maggiore vedrete il Deposito di Gregorio XI., che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una Pietra, sù la quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v'imprimesse le Sante Vestigia, quando il temerario Simone Mago, portato in aria da' Demonj, per le preghiere del S. Apostolo, e di S. Paolo, precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monastero si vedono gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabricati dall'Imperatore Adriano. Questi erano quasi al lato della Strada, detta *Summa Sacra Via*, dove presso l'Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Rè de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al

Tem-

Tempio della Pace, e interſecando la Chieſa ſudetta di S. Maria Nuova, e gli Orti di eſſa, sboccava nella Piazza, dove ora vedeſi l'Anfiteatro, facendole nobile proſpetto il Coloſſo di marmo, non di metallo (come oſſerva il Donati) eretto ivi da Nerone con la ſua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statova Equeſtre di metallo, alzata a Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porſenna Rè de' Toſcani, come narra Livio al lib. 2.

Oſſervate poi l'Arco di Tito, dagli Scrittori Eccleſiaſtici chiamato *Septem Lucernarum*, dal Candelabro, che ivi ſi vede intagliato, inſieme con la Menſa, chiamata dagli Scrittori *Panum Propoſitionis*. Appreſſo da quella parte del Colle Palatino, che ſtava sù la Via Sacra, fu il Tempio di Roma; il cui Tetto era coperto con tavole di bronzo, traſportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Paſſando innanzi ſotto detto Arco, vedrete l'altro eretto all'Imperator Coſtan-

ARCO DI COSTANTINO

tino, in cui ſono belliſſimi Rilievi; e alcune Statove, le cui teſte furono portate da Lorenzo de Medici a Firenze. Nota il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'Arco ſia ſtata fatta con le reliquie dell'Arco di Trajano.

Innanzi all'Arco sudetto si vede un frammento della Meta Sudante, che era una Fonte fatta ad immitazione delle Mete di Circo per ornamento, e comodo della Piazza dell'Anfiteatro: e per la copia dell'acque, che dalla cima scendevano per essa bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Avete in vista il nobilissimo Anfiteatro Flavio, chiamato il Colosseo, più celebre per i Trionfi de' SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Fu eretto da Vespasiano, e dedicato a Tito; ed è corrottamente nominato il Coliseo dal Colosso, che gli era avanti. L'edificò quell'Imperatore nel luogo, dove era lo Stagno della Casa Aurea di Nerone, innanzi al quale era l'Atrio con un Portico triplicato, detto Milliario, sostenuto da gran numero di colonne; e sopra di esso trapassavasi in piano dal Monte Palatino all'opposto Monte Esquilino.

IL COLISEO.

Entrate in questo superbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commissure forato; ed osservando dentro il forame, ve ne troverete un'altro minore, quasi rotondo, che serviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l'inferiore; come si vede nell'Arco di Costantino, ed altrove. Principiò l'ira de' Barbari a guastare una Mole così am-

ammirabile, anche per l'avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabriche, fu Teodorico Rè de' Goti, e ne' tempi susseguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaele Riario, co i materiali dell'Anfiteatro medesimo, fabricò il Palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damaso: e il Cardinal Farnese (che fu Paolo III.) ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540., si rappresentava la Passione di N.S. Gesù Cristo.

Avanzandovi verso S. Giovanni in Laterano, vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, tenuta da' PP. Domenicani, la quale fu Casa paterna del Santo; ed è fama, che vi abbia anche alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno di esser veduto un Serraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le Cappelle Pontificie. Si conservano in detta Chiesa i Corpi di S. Clemente Papa: di S. Ignazio Vescovo, e Martire; del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boèmi; e del B. Servulo Paralitico. Clemente XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla Sacra Antichità, ristorò, e abbellì la detta Chiesa con farvi il Soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture; è con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la Facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava; e rimessa in piano la Piazza anteriore. Nella Navata maggiore le pitture, che rappresentano S. Flavia, e S. Domitilla, sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il Santo Titolare quando fa scaturire acqua da uno scoglio, sono di Antonio Crecolini. L'istesso Santo coll'Ancora al collo, è di Giovanni Odazj. La Traslazione del medesimo, e la morte di S. Servulo, sono di Tomaso Chiari. S. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio, è opera del Piastrini. Il detto Santo nell'Anfiteatro, è del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Nel Soffitto, il S. Clemente, che ascende alla Gloria, è di Giuseppe Chiari. La B. Vergine, e S. Servulo, sono del Rasini: sono ancora nelle Cappelle Pitture di buoni Autori.

Salite a destra sul Monte Celio, e vedrete l'antica, e di-

vota Chiesa de' SS. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperatore, e ristorata da Pascale II. Pontefice; indi ornata di bellissima Tribuna dal Cardinal Millino, e ampliata con nuova fabrica da Pio IV., il quale vi fece la Strada dritta dalla Porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Chiamasi la Chiesa di SS. Quattro, perchè vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi de' Quattro SS. Fratelli Martiri, Severo, Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l'Altar Maggiore. Vi sono Pitture di Raffaelino da Reggio, di Gio. da S. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in questa Punta del Monte fossero le abitazioni de' Soldati Forastieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passata la Vigna del Collegio Salviati, vedrete a sinistra la divotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dell'Acqua creduta Marzia; e dal Campo Marzio, o Marziale, che era sul Celio, dedicato a Marte, dove si facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla Piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, troverete l'antica Chiesa de' Santi Pietro, e Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell'antica Roma. Fu consecrata da Alessandro IV. dell'anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Cardinal Pierbenedetti. Col progresso del tempo ingombrata dagl'arbori, e dalla terra, Clemente XI. la ridusse in Isola, ornandola di Facciata, e concedendola a' Religiosi di S. Antonio della Nazione Siriaca.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi Giardini, troverete la Chiesa di S. Matteo in Merulana coll'annesso Convento de' PP. Agostiniani. I residui d'antica fabrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del già Cardinal Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di quà potrete andare alla Chiesa di S. Martino de' Monti, edificata da Simmaco Papa su le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, Pitture, e Statove: e fra gli Altari, che l'adornano,
osser-

osservarete quello di S. Angelo Carmelitano, dipinto da Pietro Testa; e l'altro di S. Alberto, colorito dal celebre Muziano; oltre i Paesi di gran pregio, dipinti intorno alla Chiesa dal famoso Gaspare Pussini. Vedrete ancora le Grotte sotterranee, e l'annesso Convento de' Carmelitani, che governano la detta Chiesa. Poco distante è una Vigna de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le Sette Sale.

Queste, benchè sette communemente si dicano, sono nove Conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito; o al Giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell'Imperatore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all'altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si stà in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo a che simile manifattura per una Conserva d'acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo troverete il Monastero della Purificazione; indi il nobilissimo Tempio di S. Pietro in Vincoli, vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell'Imperatore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse a i Canonici Regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i Sacri Vincoli dell'Apostolo; indi osservate negli Altari il Quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margherita, dipinti dal Guercino da Cento. Osservate ancora i bei Depositi del Cardinale Margotti, e del Cardinale Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran machina del Sepolcro di Giulio II., fatto dall'eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Innanzi a questa Chiesa fu una gran Conca di granito, trasferita, come scrive il Ferrucci, dal Cardinal Ferdinando Medici al suo Giardino nel Monte Pincio, per accompagnarla con un'altra, che vi fece parimente condurre dal sito, dove oggi è la Chiesa di S. Salvatore in Lauro.

Vedrete appresso la bella Chiesa di S. Francesco di Paola, fabricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accresciuto,

to, ed ornato modernamente: e più al basso un Monastero di Monache pur moderno.

Scendendo entrerete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo Padre. Quì dove oggi è la Chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Anderete poi ad una Chiesuola di S. Andrea, chiamata volgarmente in Portogallo, la quale credesi fabricata nell'antico sito, detto *ad Busta Gallica*, dalle Ossa de' Franzesi, quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo Giardino già del Cardinal Pio, ora Conservatorio di Povere Zitelle Mendicanti, detto del P. Garavita. Non molto di quì lontano, verso la moderna Suburra era il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell'Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj, uccise quì la Sorella. In questo luogo medesimo, dove era un Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, unita in oggi alla vicina Chiesa di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statove, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabricata da Innocenzo III., più di mezza smantellata, perchè minacciava ruina. Poi v'indrizzerete ad un antico muro, fatto a punte di diamanti, residuo della Basilica del Foro di Nerva, detto Transitorio. Da tre gran Colonne scannellate, che ivi troverete a man destra, come pure dal nobilissimo cornicione, argomenterete la magnificenza di tal Fabrica. Sorge sopra dette Colonne il Campanile dela prossima Chiesa, già di S. Basilio, ora dell'Annunziata, Monastero di Monache istituito da S. Pio V. Vicina è la Chiesa di S. Maria degli Angeli della Compagnia de' Tessitori, detta anticamente *in Macello Martyrum*; e incontro a questa un'avanzo del bellissimo Tempio di Pallade, d'onde questo luogo prese il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal volgo, ne' secoli susseguenti, fu chiamata la Palude, e finalmente i Pantani; anche perchè vi erano molti Orti, che furono levati da Grego-

rio

rio XIII., è in luogo di essi vi furono fatte diverse strade, che si riempierono di Edifizj in meno di due anni circa il 1585.

Passerete al Monastero delle Monache di S. Vrbano: indi alla Chiesa di S. Maria in Campo Carlèo. Così forse fu nominato il Campo della Piazza dalla nobile Famiglia Romana de' Leoni; leggendosi altrove *Caroli Leonis*. Andate poi al Monastero di S. Eufemia delle Zitelle disperse, e a quello delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chiesa Parocchiale di S. Lorenzo, detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove stavano gli Argentieri, e dove prossima fu la Basilica Argentaria, e il Vico Sigillario maggiore: e quindi uscirete nella Piazza detta della Colonna Trajana.

In questa Piazza fu l'antico Foro di Trajano, architettato mirabilmente dal celebre Appollodoro; alla cui vista (imperocchè superava in magnificenza tutte le altre Fabriche della Città) rimasero stupiti l'Imperatore Costanzo, e Ormisda Rè Persiano, come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. La stupenda Colonna, che in mezzo di esso ancor dura; e mostra scolpite con singolare artifizio le Imprese di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 128., e si sale per di dentro alla sua sommità con 185. scalini. La eresse il Senato

in onore del sudetto Cesare, e su la cima vi collocò in preziosa Vrna raccolte le di lui Ceneri. L'altezza della Colonna è misura del terreno, tolto dal vicino Monte Quirinale, per dare uno spazio adeguato, e piano al sudetto Foro; come indica l'Iscrizione, che in essa Colonna si legge.

Era questo Foro circondato di Portici, sostenuti da numerose Colonne di marmo, sopra le quali erano distribuite Statove, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso Foro fu la Basilica, in cui era la Statova Equestre di Trajano, pur di metallo, molto decantata pe'l suo singolare artifizio. Vi fu anche il Tempio dedicato al medesimo Trajano dall'Imperatore Adriano; e la Libraria Vlpia, con le Statove de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferir di Sparziano, fece bruciare in questo Foro le Polize de' Debitori del Fisco, per rendersi grato al Popolo.

Vedrete quivi un'ornatissima Chiesa, detta la Madonna di Loreto de' Fornari, con doppia Cuppola, architettata da Antonio da Sangallo; eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati dell'Altar Maggiore, architettato da Onorio Longhi, sono due Angioli ottimamente scolpiti da Stefano Maderno; e le altre quattro Statove sono anche di eccellenti Scultori. I Quadri laterali furono dipinti dal Cav. Cesari. Nelle Cappelle, l'Istoria de' Rè Magi è opera di Federico Zuccheri, ò secondo altri, di Nicolò Pomarancio. Nella Cuppola, la SS. Nunziata, e la Presentazione al Tempio, sono di Filippo Micheli. Appresso è la divota Chiesa di S. Bernardo, dove è l'Arciconfraternita del SS. Nome di Maria.

Quindi nella strada, che dal Palazzo de' Colonnesi guida al Corso, vedrete l'Ospizio de' PP. Camaldolensi, e la loro Chiesa dedicata a S. Romualdo. Il Quadro dell'Altar Maggiore, dove sono rappresentati i Santi Fondatori di questa Religione, è opera stimatissima d'Andrea Sacchi. Negli Altari, il Quadro con la B. Vergine, che va in Egitto, è di Alessandro Turchi Veronese: l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Aste, architettato da Gio. Antonio de' Rossi: e voltando poi a sinistra su la Piazza, vi troverete l'altro Palazzo

già

già de' Bigazzini, oggi della Casa Bolognetti. Indi veduta la bellissima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua Chiesuola, dove si venera in ornatissima Cappelletta una miracolosa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il vostro viaggio alla Chiesa Collegiatà di S. Marco; detta anticamente *ad Palatinas*, e *in Palatinis*, edificata da S. Marco Papa, Successore di S. Silvestro. Fu poi ristorata da Adriano I., e da Gregorio IV., e ultimamente è stata arricchita di nobili pitture, e di un vago pavimento. Tra i bellissimi Altari, de' quali è ornata, sono da osservarsi quello della Risurezione del Signore, dipinto da Giacomo Palma; l'altro de' Rè Magi, colorito da Carlo Maratti: e quello di S. Michele Arcangelo, opera bellissima di Francesco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugino, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famosi Professori. Tutte le Pitture a fresco fuori delle Cappelle sono del sudetto Gagliardi: quelle sopra le Colonne della Chiesa sono del sopradetto Mola, di Francesco Allegrini, e di Gio: Angelo Canini: e quelle sopra le Porte laterali sono del P. Cosimo Gesuita. Le Scolture nel Deposito del Cardinale Vidman, sono del Fancelli: quelle nel Deposito del Cardinal Bragadino, sono del Raggi: e quelle nel Deposito del Cardinal Basadona, sono del Carcani. Sotto la Tribuna dell'Altar Maggiore si conservano i Corpi di S. Marco Pontefice, e de' SS. Martiri Abdon, e Sennen Persiani, e alcune Reliquie di S. Marco Evangelista. Il Palazzo contiguo alla detta Chiesa, fu fabricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l'Architettura stimasi di Bramante. In esso abitò Carlo VIII. Rè di Francia, quando si portò in Roma, per andare alla conquista del Regno di Napoli: e vi risiedono in oggi gli Ambasciadori della Republica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico Portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sudetta Chiesa, furono verisimilmente del Portico fatto da Pola sorella di M. Agrippa.

Fine della Sesta Giornata.

GIORNATA SETTIMA.

Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.

LA Chiesa di S. Agostino fu edificata con disegno di Baccio Pintelli; o come altri vogliono, di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l'antico Busto, Fabrica in cui si ardevano da' Gentili i Cadaveri degl'Imperatori. Entrando in detta Chiesa, venerate nell'Altar Maggiore, architettato dal Bernini, una miracolosa Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a destra della crociata osserverete l'Altare di S. Agostino, dipinto dal Guercino da Cento: e dirimpetto l'Altare dedicato a S. Tomaso di Villanova, con la Statova del Santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L'altra Cappella al lato, de-

dedicata a' SS. Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il Corpo di S. Monica, Madre di S. Agostino; e dirimpetto il superbo Sepolcro del Cardinale Imperiali, scolpito da Domenico Guidi. Non meno risguardevoli sono le altre Cappelle d'ambedue le Navate, fra le quali il Quadro di S. Giovanni da S. Fecondo è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B. Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un Pilastro della Navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d'Vrbino. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel Deposito del Cardinale Noris: e accanto alla Porta maggiore una Statova della B. Vergine col Bambino, scolpita da Giacomo Sansovino; e in poca distanza un'altra Statova di S. Anna, scolpita da Andrea Sansovino. Congiunto alla Chiesa è il Convento con una copiosa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio.

Vicina è la Chiesa di S. Apollinare col Collegio Germanico, e Vngarico, eretto nel Palazzo fabricato dal già Cardinal Pietro di Luna, che fu Antipapa col nome di Benedetto XIII., e rifabricato poi dal Cardinale di Roano. Venerate nel Portico di questa Chiesa una miracolosa Immagine della SS. Vergine, che dispensa continue grazie. Dirimpetto è il Palazzo de' Duca Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e supellettili sacre, dove fra molte Sacre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire. Sono in detto Palazzo diverse Statove antiche, e stimate. Osservate nel Cortile una Flora, un'Ercole, una Faustina, e un Gladiatore di maniera assai buona: nella Scala un'Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di porfido con due Teste sopra: in altra Sala un rarissimo Sepolcro di marmo Greco, ornato di Bassirilievi; e quattro belle Colonne di giallo antico: e finalmente nella Galleria altre Statove rappresentanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore.

Ripassando innanzi alla Chiesa di S. Agostino, vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni: indi per la Strada dritta anderete alla Parocchiale di S. Salvatore delle Copelle, così detta da i Barilari, e Copellari, che ivi abitavano l'an. 1195. Tornando poi sul cantone, dove è il Palazzo degli Accorambo-

bo-

boni, potrete inviarvi alla Piazza, che del 1509. chiamavasi de' Saponari, ed in essa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Franzesi,

S. LVIGI DE' FRANCESI.

architettata da Giacomo della Porta. In questa Chiesa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depositi, e Pitture insigni. Il Quadro dell'Altar Maggiore è del Bassano. Le pitture nella Cappella di S. Cecilia, sono del Domenichino. Nell'altra di S. Matteo operarono il Cav. d'Arpino, ed il Caravaggio. In quella di S. Luigi il Quadro con l'effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago disegno della stessa Cappella.

Passate poi al Palazzo de' Principi Giustiniani, pieno di bellissime pitture, e di Statove, che passano il numero di 1500. Vedrete nel Cortile diversi Bassirilievi antichi; e due Teste credute di Tito, e di Tiberio. A piè della Scala una Statova di Esculapio: per la medesima un Bassorilievo stimatissimo, e le Statove di Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella Sala una bellissima Statova di Roma trionfante, e un'altra di Marcello Console, oltre la rara Testa di una Sibilla. Sono nella prima Anticamera i famosi Quadri, rappresentanti il Signore condotto alla presenza di

Pi-

Pilato, fatti da Tiziano, che dipinse ancora il medesimo Signore nell'Orto: la Cena co i dodici Apostoli dipinta dall' Albano: una Madonna colorita da Raffaele: un Gruppo di tre amorini addormentati in marmo. Sono nelle stanze seguenti il Cristo Crocefisso del Caravaggio; la Trasfigurazione del Signore dipinta dal Guercino; la Maddalena, e i Miracoli, che operò il Redentore nel Cieco nato, e nel Figliuolo della Vedova, dipinti dal Parmigianino; le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese; il Seneca del Lanfranchi; gl' Innocenti del Pussino; e le Teste di Alessandro Magno in Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di moltissime Statove, fra le quali sono ammirabili una Testa d'Omero, un Caprone, una Pallade, e un'Ercole antico di Bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e Pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime Terme Neroniane.

TERME DI NERONE.

Per la Strada laterale, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perche fu fabricata nelle Terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; anderete alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perche nel Palazzo, ivi situato abitò la Figliuola d'un Imperadore. Il detto Palazzo fu già di Guidone dal Castel

Lot-

Lotterio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, che lo venderono ad Alfonsina Orsini loro madre. In oggi è della Ca-

PALAZZO DI MEDICI.

sa Medici di Toscana, dalla quale fu rifabricato con disegno di Paolo Ruscelli. Nella parte posteriore di questo Palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle Terme sudette.

Passando innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornato di una vaga Fontana: indi la Piazza, dove già era la Dogana di Terra; e più oltre la Chiesa Collegiata, e Parocchiale di S. Eustachio, eretta, come molti dicono, da Costantino nelle stesse Terme di Nerone, ed Alessandro. Si conservano in essa i Corpi del Santo Titolare, di S. Teopiste sua Consorte, e de' SS. Agabito, e Teopisto loro Figliuoli. Perchè ora la detta Chiesa si fabrica di nuovo con architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari, non si può dar conto delle sue Pitture, ed altri ornamenti.

Di quà inviatevi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Collegio de' Nobili Ecclesiastici, ampliato con nuovi edifizj dal Sig. Cardinale Giuseppe Renato Imperiali loro Protettore. Fu fabricata la detta Chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante sue Vittorie. Prossimo

vi

vi fu il Tempio d'Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità Egizzie, quivi ritrovate; e la bellissima Guglia, che sopra un'Elefante di marmo, fece drizzare in questa Piazza

CHIESA, E CONVENTO DELLA MINERVA.

Alessandro VII. Entrando in Chiesa nella prima Cappelletta a mano destra vedrete il nuovo Fonte Battesimale, ordinato dal Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIII., con disegno del Cav. Filippo Rauzini. Nella Cappella seguente il Quadro principale con S. Ludovico, è del Baciccio; e le altre Pitture sono del Cav. Celio. La Cappella di S. Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua le pitture laterali sono di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la Cappella della SS. Nunziata fu dipinta da Cesare Nebbia; e la Statova d'Vrbano VII. fu scolpita da Ambrogio Malvicino. Il Quadro con la Cena di N. Signore nella nobil Cappella Aldobrandina (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci: e le pitture nella Volta sono di Cherubino Alberti. Nella Crociata della Chiesa, il Crocefisso è opera di Giotto Fiorentino. La Cappella de' Caraffa fu dipinta

 nel

nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo: e il Quadro con S. Tomaso d'Aquino si crede opera del B. Giovanni da Fiesole Domenicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il Quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella Cappella del Rosario le pitture della Volta co i quindici Misterj sono di Marcello Venusti: le Istorie laterali di S. Caterina, furono colorite da Giovanni de Vecchi: la Coronazione di Spine da Carlo Veneziano; e la SS. Vergine nell'Altare, stimasi lavoro del sudetto B. Giovanni, chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Venerate il Corpo di S. Caterina da Siena, che riposa sotto l'Altare sudetto. Il Gruppo in marmo con la Madonna, Gesù, e S. Gio. Battista, posto da questo lato dell'Altar Maggiore, è scoltura di Francesco Siciliano: dall'altro lato, la famosa Statova di N. Signore in piedi con la Croce, è di Michel'Angelo Buonaroti. I Depositi assai cospicui di Leone X., e di Clem. VII. Nel Coro, sono scolture di Baccio Bandinelli: ma la Statova di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il Deposito del Cardinale Alessandro, Nipote di S. Pio V., situato presso la Porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta: l'altro dirimpetto, che è del Cardinal Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al Cardinal Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le scolture sono tutte di Artefici rinomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, ed altri. La Maddalena con altri Santi nella Cappella seguente, è di Francesco Parone: e il S. Giacinto nell'altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La Cappella di S. Domenico, rimasta per lungo tempo imperfetta, si termina presentemente d'ordine del Regnante Sommo Pontefice, con architettura del sudetto Rauzini. Il S. Pio V., fu colorito nel suo Altare da Andrea Procaccini. Il Deposito di Maria Raggi, incontro al detto Altare, è bizarro disegno del Bernini. Ne' due Altari susseguenti, il S. Giacomo, è di Marcello Venusti; e il S. Vincenzo Ferrerio, è di Bernardo Castelli. La Cappella di S. Gio. Battista fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell'altra dal sudetto Marcello Venusti. Nell'ornata Sagrestia venerate la Camera di S. Caterina da Siena, trasportatavi dal Cardinale Antonio

Bar-

Barberini. Il Crocefisso, che è nell'Altare della Sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il S. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell'Algardi. Il Chiostro fu dipinto a fresco da Giovanni Valesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copiosa Libraria, che si apre giornalmente a publico comodo, e vi fu lasciata dal Cardinal Girolamo Casanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla Strada del Piè di Marmo, troverete a destra la nobile Chiesa di S. Stefano del Cacco, de' PP. Silvestrini, dove già fu il Tempio di Serapide insieme con quello d'Iside, arricchiti di ornamenti dall'Imperadore Alessandro Severo. Quivi prima di entrar nella Piazza del Collegio Romano, si vedeva già un'Arco antico, detto di Cammilliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo d'alcuna delle molte Fabriche, che ornavano il Campo Marzio. Entrando nella Piazza sudetta vedrete a destra il Monastero delle Monache di S. Marta, e la bellissima loro Chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli nella Volta, e di Guglielmo Borgognone nel Quadro dell'Altar Maggiore.

Ve-

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Romano, eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale, oltre una celebre Libraria, si conserva il famoso Museo del P. Anastasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj, fatto con architettura di Francesco Borromini, in cui sono molte Statove antiche, e Pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, ed altri; con due Librarie assai copiose, l'una di belle Lettere, e l'altra di materie Legali.

Avanzandovi su la strada del Corso, vedrete la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, albergo già de' SS. Pietro, Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII. di nobile Facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell'Altar Maggiore, arricchito dalla Famiglia d'Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca; e nel vago Soffitto si vedono stimatissime Pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a questa Chiesa era un'antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII., il quale probabilmente fu eretto all'Imperadore L. Vero, o a Gordiano.

Alla sinistra della Chiesa sudetta osserverete il nuovo Palazzo de' De-Carolis, il quale, oltre la sua nobilissima comparsa esteriore, ha bellissimi, ed ornatissimi appartamenti.

Dirimpetto è il Palazzo già de' Cesi, ora de' Borromei; e contigua ad esso la Chiesa di S.Marcello, già Casa di S.Lucina Matrona Romana, e luogo dove il detto S.Pontefice morì. Fu ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitata con bella Facciata di travertino da Monsignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima Cappella a destra il Quadro della SS. Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le Pitture sono di Gio. Battista da Novara. Nella quarta, dove si venera un Crocefisso assai celebre, e miracoloso, vi sono molte Pitture di Pierino del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, fatta di nuovo, e ornata di vaghi marmi dal Sig. Cardinal Fabrizio Paolucci, il Quadro col B. Pellegrino Laziosi, i laterali, e le Pitture di sopra, sono di Aureliano Millani Bolognese. Nell'Altar Maggiore tutte le Pitture, che adornano la

Tribuna, sono del sudetto Novara, il quale dipinse anche tutte le Istorie, che si vedono intorno alla Nave della Chiesa. Dall'altra parte, la Cappella di S. Filippo Benizio fu colorita dal Cav. Gagliardi. Nella susseguente la Conversione di S. Paolo è di Federico Zuccheri; le Pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le Teste di marmo, che sopra alcune Iscrizioni vedrete, furono scolpite dall'Algardi. Nell'ultima il Quadro con la Madonna de' Sette Dolori, e tutte le altre Pitture, sono di Paolo Naldini. Osservate ancora i Depositi, e particolarmente quello del Cardinal Cennini presso la Porta grande, scolpito da Gio. Francesco de Rossi. Venerate il Corpo di S. Marcello Papa, e Martire, e quello di S. Foca Martire, collocati in bell'Vrna di marmo negro sotto l'Altar Maggiore: e altri Corpi di Santi, e parte del SS. Legno della Croce, nella sudetta Cappella del Crocefisso. Nell'annesso Convento, in cui sono i Padri della Religione de' Servi, fu ritrovato un residuo d'antico Tempio, creduto d'Iside Esorata, dal quale prendeva il nome la Strada contigua. Per essa potrete condurvi nella Piazza detta di SS. Apostoli, e venerare i Corpi de' SS. Giacomo, e Filippo nella loro Chiesa, modernamente rifabricata da' PP. Conventuali di S. Francesco (da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Francesco Fontana. In essa osserverete principalmente la bellissima Cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi: e il Quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti. Osservate poi il Quadro dell'Altar Grande, essendo il maggiore di quanti Quadri sono nelle Chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muradori Bolognese. Nella Cappella a destra il Quadro con S. Francesco fu dipinto da Giuseppe Chiari. Contiguo alla detta Chiesa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II., e abitato da Martino V. In esso potrete vedere ampj, e numerosi Appartamenti con Pitture, Statove, ed altre cose singolari.

Nell'Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Pussini, Stanchi, Tempesta, ed altri, vedrete molte Statove, Busti, e Bassirilievi antichi, fra quali la Deificazione d'Omero, ed alcune Veneri sono degne di particolar ammirazione. Le Statove di Flora, di Germanico Druso, e di D. Marc'

Antonio Colonna famoso Guerriero. Sonovi ancora molti Quadri del detto Pussini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una Camera dipinta in guisa di Romitorio con disegno di Gio. Paolo Scor. Per le Scale vedrete una bella Statova di un Rè Barbaro, un Busto di Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala, dipinta nella Volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni Ritratti d'Vomini illustri della Casa Colonna: e la prossima Galleria contiene diverse Pitture, che mostrano tutte le Città, e luoghi del Mondo.

Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei Quadri del Brugoli, un Cristo in età giovenile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altri opere insigni. Nella Camera degli Specchi, dipinta da Mario de' Fiori, sono due Studioli mirabili, e molti Camei antichi. La Galleria, che è una delle meraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua Volta, vi fu dipinta da Pittori Lucchesi la Guerra di Lepanto, amministrata dal sudetto D. Marc'Antonio. Contiguo alla Galleria è il bellissimo Giardino, che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale. Nell'Appartamento superiore sono altri Quadri assai buoni, fra quali meritano maggior considerazione un Sagrificio di Giulio Cesare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Francesco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l'Europa dell'Albani: e molte Pitture del Rubens.

Quasi incontro vi è il Palazzo già de' Colonnesi di Gallicano, oggi abitazione del sudetto Duca Odescalchi. A piè della Piazza vi è il Palazzo de' Muti con Fontana sopra la Porta; e dirimpetto l'altro più magnifico del Duca Bonelli.

Indi per la Strada chiamata da un Fonte, che ivi è, delle Tre Cannelle, salirete sul Quirinale, così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatosi: benchè altri lo credano così nominato dal Tempio di Quirino, già situato in questo Monte. Voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S. Caterina da Siena, dove si vedono i vestigj de' Bagni di Paolo: e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagna-

gnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettati dal Sorià; e al di dentro con nobili Altari; ed è da osservarsi il Bassorilievo dell'Altar Maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta Chiesa, e Monastero, dentro di cui è una Torre di semiantica struttura, che stimasi fabricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militiarum*, essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperadore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Ibernese, governato da' PP. Gesuiti, giungerete alla Chiesa Parocchiale di S. Quirico; e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall'antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de' Monti, fabricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, e concessa ultimamente a' PP. Pii Operarj. È ornata di buone Pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La Pietà nella Cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bolognese; e la Pittura incontro è di Paris Nogari. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziano: le Istoriette nella Volta, sono del sudetto Nogari: le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti. Le tre Istorie di Maria Vergine nella Tribuna, sono di Cristoforo Consolano. Nella Cuppola, i quattro Evangelisti, l'Annunziazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l'Assunzione è del Cav. Guidotti. Nella Volta della Chiesa, l'Ascensione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure, sono del sudetto Consolano. Presso la detta Chiesa vedrete il Collegio de' Neofiti, e la Casa de' Catecumeni, edificata dal Cardinal S. Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la Piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco, della Nazione Greca.

Passando poi alla Piazza della Suburra, vi troverete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio; e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivo Virbio*, incontrerete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S. Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza; il quale dipinse anche l'altro dirimpetto con S. Giovanni Evangelista, che comunica la B. Vergine; la di cui Annunciazione vedesi dipinta con maniera assai buona nell'Altar Maggiore. Il Quadro con S. Monica, è opera del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la Porta: e le Pitture nella Volta, sono di Gio. Antonio Lelli.

Poco lontano è il Palazzetto, e Giardino della Casa Sforza, dove fu probabilmente la Reggia di Servio Tullo: e quasi incontro è il Monastero detto delle Turchine, fondato dalla Principessa Borghesi. Inoltrandovi, e passando innanzi alla Chiesa di S. Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabricata da Costantino

S. CROCE IN GERVSALEMME

nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso al Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fu demo-

molito; e nella Vigna de' Monaci di detta Chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell'Anfiteatro Castrense. Ha la detta Chiesa tre Navi con due ordini di grosse colonne antiche di granito: e sotto l'Altar Maggiore, ornato con quattro colonne di marmo, e Cuppola simile, si custodiscono in Conca di paragone i Corpi de' SS. Martiri Cesareo, e Anastasio. Sono nella Tribuna Pitture a fresco bellissime, la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera si stima del Penturecchio: le altre Pitture nella parte inferiore sono di Nicolò da Pesaro. Nella prima Cappella a destra quando si entra, il S. Bernardo, e la Storia della Testa di S. Cesareo, sono di Giovanni Bonatti. Nella seconda lo Scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto fanciullo, è del Cav. Vanni. Scendete nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la Santa Imperadrice fece riporre quantità di Terra condotta dal luogo, dove fu Crocefisso Gesù Cristo; per lo che ancora la Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le Pitture a fresco fra gli Altari di essa Cappella, sono del Pomarancio: e i Mosaici nella Volta, sono di Baldassar Peruzzi. Nell'Altare di mezzo la S. Elena, e negl'altri due la Coronazione di Spine, e la Crocefissione del Signore, sono Pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in Chiesa per l'altro lato, nel primo Altare osserverete il S. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi: e nel terzo il S. Tomaso colorito da Giuseppe Passari. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della SS. Croce: il Titolo della medesima: uno de' Chiodi, che trafissero il Redentore: due Spine della sua Corona: parte della Sponga, con la quale fu abbeverato: uno de' Denari, co' quali fu venduto: e un Dito di S. Tomaso Apostolo, cioè quello, ch'egli pose nel Costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa Chiesa da' Monaci Certosini; ed ora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienſi.

La Strada, che avete a man sinistra nell'uscire da questa Chiesa, conduce alla Porta della Città, che in oggi chiamasi di S. Giovanni, perchè è prossima alla Basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel Clivo del Monte Celio; ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli Orti di Asinio. La Strada poi, che ave-

te a destra, vi guida con pochi passi all'altra Porta della Città detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di S. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana*, e *Prenestina*, perchè guidava all'antico Labico, ed a Preneste. Tra questa Porta, e la sudetta Chiesa di S. Croce, era l'Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Camminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell'antico Aquedotto, dell'Acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Rè Anco Marcio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggiore, osserverete l'antico ornamento di essa con l'Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per la Acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta Porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Patriarcale di S. Lorenzo

S. LORENZO.

fabricata dall'Imperadore Costantino, nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima, di nome Ciriaca. Sotto la detta Chiesa è un Cimiterio di SS. Martiri; e sotto il suo Altar Maggiore si conservano i Corpi de' SS. Lorenzo, e Stefano Martiri. Vi si conservano ancora una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare; una Pietra su la quale fu posto

il suo

il suo Corpo; uno de' Sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano: le Teste de' SS. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di S. Giovanni Martire, e di S. Apollonia Vergine, e Martire, con altre insigni Reliquie. Osservate gli ornamenti di Mosaico, e di pietre fine, le Pitture, le Colonne, e altre divote curiosità, che vi sono. Alla detta Chiesa è stato ultimamente accresciuto l'ornamento di una bella Piazza, con una Cordonata, ed altri ornamenti da Clemente XI.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata presentemente di S. Lorenzo, dalla sua Chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli; e Taurina da una Testa di Toro, che fino ad oggi si vede scolpita sopra di essa: sebbene quasi in ogni edifizio antico si vedono scolpite simili Teste di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che si ebbe nella fondazione della Città, dal Bove disegnata. Vicino a questa Porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella Città, lassate la strada, dove vedrete un Arco dell'Acqua di Sisto V., e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la Chiesa di S. Bibiana, edificata da Simplicio Papa, appresso l'antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell'Imperadore di tal nome, o di Licino Sura, ricchissimo Cittadino Romano. Vrbano VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini, (da cui fu scolpita nell' Altar Maggiore la Statova della Santa) e la ornò di stimatissime Pitture Pietro da Cortona. Sotto l'Altar Maggiore dentro nobil Vrna d'alabastro orientale antico, si conservano i Corpi della Santa Martire Titolare, di S. Demetria sua sorella, e di S. Dafrosa loro madre: e vicino alla Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto detta Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa; dove furono sepolti 5266. SS. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Quì era l'antica contrada, detta ad *Vrsum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola Statova d'un Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osserverete un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Caio, e Lucio, eretta loro da Augusto. Ma perchè la sua struttura non è di Basilica, potrebbe più tosto essere il Tempio d'Ercole

le Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio, per corruzione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Lutio*, come scrive il Fulvio. Ciò si conferma dall'esser composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al cap. 14. del lib. 35., essere stato fabricato il sudetto Tempio; oltre l'Iscrizione in esso ritrovata, e registrata dal Grutero al foglio 50. n. 5. Fu detto Callaico da i Gallaici, Popoli della Spagna, de' quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la Basilica a Cajo, e Lutio: tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio sudetto. Anzi dallo stesso Plinio lib. 36. cap. 5. si ha, che in questo luogo Bruto aveva il Circo, presso al quale fabricò un Tempio a Marte.

Incamminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chiesa, e passati gli Arbori, che la circondano, troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata su le ruine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano. E' governata da' PP. Celestini, che ultimamente la ristorarono, e vi fecero un Coro di noce, egregiamente intagliato. Sono in detta Chiesa i Corpi de' SS. Martiri Eusebio, e Vincenzo, a' quali è dedicata; e de' SS. Orosio, e Paolino parimente Martiri.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l'Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal volgo *i Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamente i detti Trofei, oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama degli Ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Mariana*; dovrebbe forse chiamarsi *Marziana* dall'Emissario, che quivi era, dell'Acqua Marzia.

Proseguendo, troverete a mano destra la Chiesa di S. Antonio de' Padri di S. Antonio Viennense, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea *in Catabarbara*, con una Tribuna antichissima di Mosaico, fatta da S. Simplicio Papa. La detta Chiesa, e Ospedale, furono fondati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci: e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, ed i Granari vicini. L'Altar Maggiore, la Cappella del Santo, e la sua Cuppola, come anche l'altra Cappella a man sinistra, sono tutte Pitture di Nicolò Pomarancio. L'Obelisco di granito con Ciborio, sostenuto

da quattro Colonne, come innanzi alla detta Chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assoluzione data ad Enrico IV. Rè di Francia. L'Iscrizione, che n'è stata tolta, vien riferita dall'Oldoino nell'aggiunta, ch'egli ha fatta alla Vita di Clemente VIII., scritta dal Ciacconio.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l'Arco eretto all'Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santo, offiziata da' Monaci di S. Bernardo. Nell'Altar Maggiore della medesima vedrete un bellissimo Quadro, prima opera di Pasqualino Marini. Quì fu il Macello Liviaro, d'onde la detta Chiesa prese il nome di S. Vito in Macello; e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione, vi condurrete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Pressede, eretto su le Terme di Novato, nel vico chiamato già Laterizio. E in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altramente *S. Maria Libera nos à pœnis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra altre sacre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro, portata in Roma dal Cardinal Giovanni Colonna. Vedesi nel mezzo di detta Chiesa un Pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Romana, ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' SS. Martiri. Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga Pietra, sopra la quale S. Pressede dormiva. Fra le Cappelle quella degli Ogliati, fu dipinta nella Volta dal Cav. Giuseppe d'Arpino: ma il Quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella sudetta Cappella della Colonna, il Cristo flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de Vecchi: la Volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l'Istorie del Redentore, quando fa Orazione nell'Orto; e quando porta la Croce, sono di Giovanni Cosci: la Coronazione di Spine, e la Presentazione al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei: *l'Ecce Homo* è del Ciampelli: il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Questa Chiesa è offiziata da' Monaci di Vallombrosa; e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare. Per

Per la Porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osserverete la bella Colonna, che Paolo V. fece quà trasferire dall'antico Tempio della Pace. La grossezza di detta Colonna è braccia quattro, oncie quattro, e mezza; le scannellature sono ventiquattro, e il cavo d'ognuna di esse è oncie cinque; la sua cuppola è oncie una, e mezza. Nella sommità di essa vedrete una bella Statova di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnerete molti giorni d'Indulgenza.

Rivolgendovi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina) osserverete la Facciata di Mosaico, lavorata da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi; e il Portico fatto da Eugenio III. con la direzione di Martino Longhi, e modernamente dalla parte destra perfezionato.

Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabricata nel suo Pontificato. Si dice Maggiore, perchè tale è fra tutte le Chiese della SS. Vergine. Si nomina del Presepio, perchè si conserva in essa il Presepio di N.S.: e finalmente vien nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti, la ridusse nella forma presente.

Nell'

Nell'entrare osserverete il Soffitto dorato da Alessan. VI. con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie. Osservate poi sopra le Colonne della Nave di mezzo le figure di Mosaico del Vecchio, e Nuovo Testamento, ordinate dal medesimo Sisto III., e a mano dritta su la Porta del Campanile il Quadro con la Risurrezione di Lazzaro, dipinto da Girolamo Muziano. Vicino al detto Quadro riverite un divotissimo Crocifisso sopra un'Vrna antica di porfido. Nella prima Cappella della Nave laterale il Quadro della B. Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizj, e alla sua Consorte, fu colorito da Giuseppe del Bastaro. I due Angeli di marmo, che reggono l'Arme di Paolo V. sopra la Sagrestia, furono scolpiti dal Mariani, e dal Valsoldino: l'Arme del Cardinale Scipione Borghese con Puttini è opera del Mochi: e quella del Principe con altri Puttini è del Maderno.

Passate poi alla famosa Cappella di Sisto V., architettata dal Cav. Domenico Fontana. I quattro Evangelisti nella Volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto. Il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta a destra, fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl'Innocenti da Gio. Battista Pozzi. Il S. Girolamo agonizante nella Cappelletta incontro, è pittura di Salvatore Fontana. Le Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento nell'Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il nobilissimo Deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La Statova del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsoldino; i Bassirilievi della Carità, e della Giustizia, da Nicolò Fiammengo; la Coronazione del Papa, da Gio. Antonio Valsoldo; e le Istorie laterali da Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di S. Pio V., il Corpo del quale si custodisce nella nobil Vrna di metallo dorato. La Statova di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana: le Istorie laterali sono del Cordieri: la Coronazione del Papa è di Silla Milanese: e le altre Istorie laterali sono del sudetto Egidio; la Statova di S. Pietro Martire, è del Valsoldo: quella di S. Domenico è di Gio. Battista della Porta. A i lati di detta Cappella, la Statova di S. Francesco, è di Flamminio Vacca: quella di S. Antonio, è dell'Olivieri. Nel mezzo ve-

vedrete un'Altare sotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso Reliquie del Fieno, sopra il quale giacque Cristo Signor Nostro, e delle Fasce con le quali, fu involto nel Presepio. Il Bassorilievo sopra il detto Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell'Altare superiore, dove si venera il SS. Sagramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da quattro Angeli grandi, di metallo simile.

Trasferitevi all'Altar Maggiore della Basilica, in cui è un bel Ciborio di marmo bianco istoriato, sostenuto da quattro Colonne di marmo antico. Innanzi ad esso sono altri due Altari con Tabernacoli, ne' quali si conservano molte Sacre Reliquie, e particolarmente la Culla del Bambino Gesù, donata a questa Basilica da Filippo III. Rè delle Spagne: un Braccio di S. Matteo Apostolo: il Capo di S. Mattia Apostolò, il di cui Corpo è sotto l'Altar Maggiore. Il Capo di S. Marcellino Papa, e Martire: il Capo di S. Bibiana Vergine, e Martire: una Gamba di S. Epafra Discepolo di S. Paolo: una Stola usata da S. Girolamo Dottore, il Corpo del quale è nella stessa Basilica: Del Legno della SS. Croce, della Sacra Sindone; della Vesta di Porpora; della Sponga; ed altre Reliquie della Passione del Signore.

Nel destro lato della Tribuna vedrete il nobile Deposito di Nicolò IV., fattogli da Sisto V. con architettura di Domenico Fontana, e scoltura di Leonardo da Sarzana: e dirimpetto l'altro di Clemente IX., fatto con architettura del Rainaldi; nel quale la Statova del Pontefice, fu scolpita dal Guidi, quella della Carità dal Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Passate nell'altra Nave minore a veder l'Altare di S. Francesco, dipinto dal Cav. Vanni: indi alla sontuosa Cappella di Paolo V., tutta coperta di nobilissimi marmi. Su l'Arco principale di essa Baldassar Croce dipinse il Transito di Maria Vergine; il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiesa; e Ambrogio Malvicino formò gl'Angeli sotto l'Arco nella Volta. Alla destra, la Cappelletta di S. Carlo è del sudetto Croce; e alla sinistra, quella di S. Francesca Romana, è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statova, scolpita da Silla Milanese; il quale fece anche nell'

altro

altro Deposito, che è dirimpetto, la Statova di Paolo V.: l'Istoria alla destra di detto Deposito, è del Maderno; l'altra alla sinistra, è del Malvicino; e le pitture nell'Arcone, sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella Facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni. E' composto di quattro Colonne scannellate di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo dorato, piedestalli di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo; del quale metallo sono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l'Immagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre preziose. Le pitture sopra, e intorno all'Altare, come anche quelle nel tondo dell'Arcone, e ne' quattro angoli della Cuppola, sono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanente della Cuppola, è di Lodovico Civoli Fiorentino. Ha la sudetta Cappella una Sagrestia particolare, architettata da Flamminio Ponzio, in cui il Quadro colla Risurrezione del Signore, e tutte l'altre pitture, e lavori, sono del Cav. Passignani.

Andate ora alla Cappella della Famiglia Sforza, architettata da Michel'Angelo Buonaroti. In essa il Quadro dell'Assunta, è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce; ma il Quadro dell'Altare, è di Paolo da Faenza. Appresso è la spaziosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale il Quadro con S. Caterina è del Sermoneta; i SS. Apostoli Pietro, e Paolo sono del Novara; e le Istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de' Cardinali Paolo, e Federico Cesi con Vrne di paragone, e Busti di bronzo, sono pensieri di Frà Guglielmo della Porta. Gl'altri Sepolcri di marmo fuori della Cappella sono opere dell'Algardi. Osservate ancora il nobile Deposito di Monsignor Agostino Favoriti, già Canonico di questa Basilica; come pure la Memoria eretta a Monsignor Merlini, già Decano della Sacra Rota, con disegno del Borromini.

Entrando poi nella Sagrestia architettata da Flamminio Ponzio, osservate il Deposito dell'Ambasciadore del Congo, fatto dal Cav. Bernini; la Statova di metallo, che rappresenta Filippo IV. Rè delle Spagne, gettata dal Cav. Lucenti;

e l'altra del Pontefice Paolo V., opera di Paolo Sanquirico Parmigiano. Le Pitture, che vedrete nella Cappella del Coro d'Inverno, sono del Passignani; le scolture del Bernini. La Volta di detta Sagrestia, come anche il Quadro di mezzo, sono pitture del medesimo Passignani.

Vscite su l'altra Piazza della Basilica, ed osservate l'altra Facciata di essa, principiata da Clemente IX., e terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece quà trasportare dal Mausoleo d'Augusto.

Scendendo poi dalla detta Piazza, e voltando a sinistra, vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della Strada Vrbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da S. Pietro Apostolo. Sotto un'arco di questa Chiesa si vede un Pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Santi Martiri, i Corpi de' quali riposano sotto l'Altar Maggiore; come attestano due Iscrizioni in marmo, l'una vicina alla Porta della Chiesa, e l'altra poco lontana dal Pozzo sudetto. L'Altar Maggiore con la sua Cuppola, fu dipinto dal Pomarancio. Le Statove nell'Altare di S. Pietro (nel quale celebrò il medesimo Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato) furono scolpite da Gio. Battista della Porta. La pittura dell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella Cappella de' Gaetani, architettata da Francesco da Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell'Olivieri; e le altre sono di varj Artefici insigni. Vicino alla Pradella del sudetto Altare, dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell'Ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d'un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fusse il vero Corpo di Gesù Cristo. E' governata la detta Chiesa da' Monaci Scalzi di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete il nuovo Monastero delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii essercizj s'istruiscono le Zitelle secolari per la SS. Comunione.

Passerete quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu Casa di S. Ippolito Cavaliere Romano, e poi Carcere del medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di Fabriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortegiani, ivi eretta da Vrb. VIII.

e per-

e perciò detta Vrbana. Il Quadro nell'Altar Maggiore, e l'altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Quì appresso, scrive il Fulvio, essersi riconosciuti i vestigj d'un Circo, o Teatro, che forse servì per i licenziosi giuochi Florali. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città dal Rè Servio) così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era intralciato; o dagli Altari ivi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo, detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con l'autorità di tutti gli Antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo Martire; ma è incerta l'edificazione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadratiano, che ristorò le Terme di Costantino, come dimostra un'Iscrizione riferita dal Fulvio.

E' credibile, che dopo il battesimo di Costantino fosse consecrata una memoria tanto segnalata in onore del S. Martire, quarant'anni in circa dopo il suo Martirio, anche secondo l'opinione dell'Vgonio, che raccoglie da' gesti di S. Lorenzo, essere stata fatta la Chiesa poco dopo il suo Martirio: ma è certissimo, che nel sesto Secolo di G. Cristo fu con molto splendore, e divozione venerata, esaminandosi quanto scrive S. Gregorio Turonense tra i Miracoli di questo Santo.

Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme Olimpiadi, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i Bagni di Agrippina madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il Palazzo di Decio Imperadore.

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di S. Agata de' Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata; poi da S. Gregorio Magno ridotta al Culto Cattolico; e ultimamente abbellita con nuova fabrica, e soffitto da due Cardinali della Casa Barberini. Le pitture della Tribuna, e quelle intorno alla Nave di mezzo, sono di Paolo Perugino, allievo di Pietro da Cortona. Riposano sotto l'Altar Maggiore di questa Chiesa i Corpi di otto Santi Martiri.

Incontro ad essa vedrete la Chiesa, e Monastero di S. Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto

un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa, già degli Aldobrandini, ora de' Panfilj, piena di belle Statove, Bassirilievi, e Quadri rarissimi; fra' quali sono i Ritratti di Bartolo, e Baldo famosi Legisti, dipinti da Raffaele d'Vrbino: un Baccanale, una Giuditta, e una Madonna co' SS. Lorenzo, e Girolamo di Tiziano: la Coronazione della B. Vergine d'Annibale Caracci: la Psiche, che osserva Amore addormentato, dell'istesso: un'altro Baccanale di Giovanni Belino: il Ritratto della Regina Giovanna di Leonardo da Vinci: e altri Ritratti del Correggio, e di Giulio Romano.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all'osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e Chiesa de' SS. Domenico, e Sisto, ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Altar Maggiore conservasi un'antichissima, e divotissima Immagine della B. Vergine. La Cappella della Maddalena fu fatta con disegno del Cav. Bernini; e le Statove furono scolpite da Antonio Raggi. Il Quadro dell'Altare di S. Domenico, fu dipinto dal Mola, quello del Santissimo Crocefisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini. La prima Cappella a man sinistra quando entrate, fu dipinta da Gio. Battista Novara. Le due Istorie nell'altra di S. Maria Maddalena, co' bei Paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla Volta, e Facciata esteriore dal Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di Marcello Venusti; e le pitture nella Volta sono di Raffaelino da Reggio. Nella nobil Cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro Tondi ne' pieducci della Cuppola, sono del Domenichino, e le Statove di S. Maria Maddalena, e di S. Giovanni sono dell'Algardi. La Volta dell'Altar Maggiore, fu colorita da Gio. Alberti; e quella del Coro, dal P. Matteo Zoccolini Teatino: le figure sono di Agellio da Sorriento. Dall'altra parte, il S. Gaetano con altri Santi della sua Religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L'ornamento all'Immagi-

ne

nè della B. Vergine nella Cappella seguente, è di Giacinto Gimignani: il restante è di Cesare Nebbia. Il Quadro nella penultima, è di Giacomo Palma Veneziano: e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il Quadro di S. Silvestro con altre pitture nell'ultima Cappella. Osservate inoltre due bei Depositi, l'uno eretto al Cardinal Bentivoglio, e l'altro a Prospero Farinacci, famoso Giurisconsulto. Nel Convento osserverete una nobile Libraria, e un vago Giardino: e contiguo a questo un'altro Giardino de' Colonnesi, ove nel principio del Secolo scorso vedevasi un' avanzo di gran Fabrica, della quale vi sono tante opinioni, quanti Scrittori; riputandola alcuni il Tempio del Sole, fabricato da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato da Elagabalo; ed altri più verisimilmente il Tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio, dopo essersi incendiato.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazarini, ora de' Rospigliosi, fabricato da Scipione Cardinal Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flamminio Ponzio, Giovanni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di fabriche, e di ornamenti. Nella Galleria, che è sopra al bellissimo Giardino, vi dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le Prospettive Agostino Tassi. I Pergolati, e Paesi, come anche la Favola di Psiche nell'altra Galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo, è celebratissimo il Trionfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verso Monte Cavallo, le due Cavalcate nel Fregio sono di Antonio Tempesta, e i Paesi del sudetto Brilli. L'Istoria d'Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni: la medesima nel suo Carro è del Passignani.

Nell'Appartamento principale tra moltissimi Quadri, sono assai stimati i dodici Apostoli del Rubens: il Fanciullo Gesù fra diversi Angeli, che tengono diversi Srrumenti della Passione, dipinto dall'Albani: un Baccanale del Pussino: il Sansone del Domenichino: il S. Filippo Neri di Carlo Maratti, e il Ritratto grande di Clemente XI., fatto dal medesimo: oltre molti Quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri lodati Artefici.

Vscirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo, i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo a questa parte del Quirinale. Furono scolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Prassitele, che fiorirono nel Secolo antecedente alla nascita di Alessandro Magno, e furono trasferiti su questa Piazza dalle sudette Terme di Costantino, per ornamento del Palazzo Pontificio. Osservate su la Piazza medesima la nuova, ma imperfetta Fabrica, alzata da Innocenzo XIII. (che la destinò per servizio delle Stalle Pontificie) con disegno dell'Architetto Alessandro Specchi nel sito appunto, ove dicemmo, che era il Tempio del Sole, o della Salute, i cui pochi avanzi, furono atterrati coll'occasione di detta Fabrica. Scendete poi verso il piano della Città, per la strada resa agevole da Paolo V., e poco diversa dall'antico Clivo della Salute. Nel mezzo di questa vedrete il Palazzo della Dateria, e dirimpetto quello della Famiglia del Papa, altre volte Convento de' PP. Cappuccini; la Chiesa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Lucchese, da cui è stata ornata di un bel Soffitto, dipinto da Giovanni Coli, e Filippo Gerardi, ambedue da Lucca. Osservate in essa la Cappella della B. Zita, dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentazione di Maria Vergine, dipinta da Pietro Testa. Nella Cappella della Concezione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Pucorini, il S. Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il S. Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Muradori. Quivi comunemente fu situato dagli Antiquarj il Foro Suario, e un certo avanzo di antica Fabrica, corrispondente al prossimo Giardino de' Colonnesi, fu riputato il Palazzo de' Cornelj: ma dal Serlio, che ne delineò la pianta, fu saviamente stimato una maestosa Scala con Portico, che dal Foro conducesse alle Terme di Costantino sul Quirinale.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, trovarete a destra il Monastero delle Vergini, e a sinistra quello dell'Vmiltà, con le loro Chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passerete all'Oratorio della Compagnía del SS. Crocefisso di S. Marcello, fabricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, con bella Facciata, disegnata dal Vignola; e quindi alla Piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de' Principi di Carbogniano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a Piazza di Pietra,

vi

vi fu l'Arco Trionfale, eretto a Claudio Imperadore, per la Vittoria Brittannica.

Volgetevi poi all'Oratorio di S. Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, eretto da' fondamenti dal Cardinale Lodovico Lodovisio. S'impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'Altar Maggiore, la Tribuna, e la Volta, dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal P. Pozzi Gesuita, che dise-

gnò anche la nuova Cappella del B. Luigi Gonzaga, composta di fini, e preziosi marmi, con Bassirilievi, Statove, e metalli, che la rendono una delle più celebri, e ben intese Cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo Altare il detto Beato, egregiamente scolpito da Mosù le Gros. Vicino alla sudetta Cappella vedrete l' altra pur nuova, e di fini marmi eretta a S. Giuseppe dal Sig. Cardinal Giuseppe Sacripante. In essa il Quadro dell'Altare è opera di Francesco Trevisani l'uno de' laterali è di Giuseppe Chiari: La Cuppola della

sudetta Cuppella, fu dipinta da Luigi Garzi. Osservate ancora il nuovo, e ricco Deposito, alzato al Cardinal Lodovico Lodovisi; le cui Statove, e Scolture sono di Monsù Menò, e Monsù Le Gros sudetto.

Nel cavare i fondamenti della superba Facciata di questa Chiesa, vi fu trovato un Aquedotto incrostato di marmo, e ornato di colonne, il quale conduceva l'Acqua Vergine, detta oggi di Trevi, alle Terme d'Agrippa, e quivi forse facea la sua mostra. Nella strada aperta avanti questa Chiesa, e l'Oratorio di S. Francesco Saverio, vi furono ritrovati avanzi antichi di gran Fabrica, la quale o fu parte della Villa Publica, dove si alloggiavano gli Ambasciadori de' Ne[illegible]i; o fu il Castello di detta Acqua Vergine.

Avanzatevi alla Chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi, dove il Quadro dell'Altar Maggiore, è opera di Durante dal Borgo S. Sepolcro; quello dell'Altare contiguo alla Porta laterale, è del Peruzzi d'Ancona; e l'altro dirimpetto è del Muziani da Brescia. Più oltre stà il Seminario Romano di Convittori, ed Alunni, governato da PP. della Compagnia di Gesù. Quindi vi condurrete alla predetta Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fonte, fattavi da Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longhi. In mezzo a questa Fonte Clemente XI. alzò l' Obelisco Egizio, che stava innanzi alla sudetta Chiesa di S. Bartolomeo, facendolo collocare sopra una Base di marmo, vagamente centinata, e ornata con Delfini, che versano acqua; valendosi in ciò dell' Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famosissimo Tempio, detto dagli Antichi *il Panteon*, eretto da M. Agrippa nell' anno quartodecimo di Cristo Signor Nostro, e dedicato secondo alcuni, a Giove Vltore, a Marte, e a Venere; secondo altri, a tutti gli Dei. Per osservazione fatta da peritissimi Architetti si stima, che il Portico sia stato fabricato in tempo diverso da quello del Tempio. Fu questo percosso, ed arso dal Fulmine sotto l' Imperio di Trajano, e fu ristorato da M. Avrelio, e susseguentemente da Settimio Severo, avendo patito l' incendio sotto l' Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Portico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costanzo

LA RETONDA.

Nipote di Eraclio l'anno 636. per loche poi minacciando ruina, fu ristorato da Eugenio IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Alessandro VII., il quale fece abbassare la Piazza, che alzata per le ruine, teneva sepolta non poca parte del Portico. Osservate la magnificenza del detto Portico, fornito di tante Colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi 6., e minuti 29., oltre le quali vi erano Travi di bronzo, che da Vrbano VIII. nell'anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Basilica Vaticana, e in Artiglia-ria del Castello S. Angelo. Osservate ancora la gran Porta di bronzo, ristorata da Pio IV., la cui larghezza è palmi 20. e minuti 2., con gli stipiti, e cornicioni di marmo di un sol pezzo. Entrate poi nel Tempio, ed osservate la sua ampiezza, e magnificenza. Dal pavimento fin sotto il labro dell' apertura superiore è alto palmi 194., ed è largo altrettanti palmi il netto fra muro e muro. La detta apertura superiore è lar-

larga palmi 36., e mezzo: la grossezza del muro, che circonda il Tempio, è palmi 31. Il Pontefice Clemente XI. ha fatto ripulire i preziosi marmi, che dentro l' adornano; e vi ha fatto aggiungere quei, che mancavano, con tutto l'ornato di di marmi simili, che al presente si vede nell'Altar maggiore; dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Immagine della B. Vergine, secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro Altare si venerava. Nella Cappella dedicata a S. Giuseppe, la Statova del Santo fu scolpita da Vincenzo Fiorentino: le pitture laterali alla detta Statova, sono dell' Cozza: le superiori sono del Peruzzini: e l'altre sono parimente di valenti Vomini. Tutte le Statove, e Bassirilieri, che si vedono nella Cappella de' i Corbinelli, sono opere stimatissime di Andrea Contucci dal Monte S. Savino. Nelle altre Cappelle, o Altari vedrete diverse Statove di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Santissima Vergine, è di Lorenzetto. Furono sepolti in questa Chiesa Giovanni da Vdine, primo Dipintore di Grottesche; Pierino del Vaga; Taddeo Zuccheri; Raffaello d'Vrbino, e altri celebri Virtuosi, de quali sono quì le memorie sepolcrali. La Testa del sudetto Zuccheri fu scolpita da Federico suo Fratello: quella di Flamminio Vacca fu lavorata da lui medesimo: i Ritratti in marmo del sudetto Raffaelle, e di Annibale Caracci, sono opere di Paolo Naldini. Dell' anno 607. Bonifazio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicè al culto del vero Dio, della sua Santissima Madre, e di tutti i SS. Martiri. Il medesimo Papa prese da molti Cimiterj di Roma 28. Carri di Corpi di SS. Martiri, e li ripose in questa Chiesa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinò poi Gregorio IV. circa l' anno 830., che si celebrasse il giorno festivo di tutti i Santi; e perciò anche a tutti i Santi fu dedicata. Nell' uscire, osservate alla destra della gran Porta un bel Vaso di Porfido, che serviva per Bagno agli antichi Romani.

In un' angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crescenzj, e nell' altra vicina Piazzetta il Palazzo, che fu già de' Melchiorri.

Fine della Giornata Settima.

GIORNATA OTTAVA.

Dalla Strada dell' Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

Oggi principierete il vostro cammino dalla Strada dell' Orso, che chiamavasi già Sistina dal Pontefice Sisto IV., che la lastricò; ed ivi vedrete la Chiesa Parocchiale di S. Maria *in Posterula*, così detta da tal Famiglia, che la fondò coll' annesso Collegio de' PP. Celestini.

V' incamminerete poi per la strada, in cui è la Chiesa Collegiata di S. Lucia della Tenta, posta nel luogo detto anticamente *Terento*, dove era l' Altare sotterraneo, in cui da' Gentili si sacrificava a Dite, e Proserpina. Giungerete in Piazza Nicosia, e vedrete il Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII., e governato da' PP. della Congregazione Somasca, nel Vicolo a sinistra di esso la Chiesa di S.Gregorio de'Muratori. Di quì anderete alla Chiesa Parocchiale di S.Ivo della Nazione Britannica, nella quale sono Reliquie del detto Santo, e dell' Apostolo S. Andrea: indi per la Piazza della Scrofa voltando a sinistra, vi condurrete alla Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi, fabricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di Facciata, e ampliata con nobile Altar Maggiore, il dicui Quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il Santo Precursore nella vaga Cappella dei Cimini. La B. Vergine col Figlio morto, dipinta nell' Altare della Crociata, è di Pellegrino da Modena; e la S. Elisabetta nella Cpappella incontro, è del Cavalier Celio. Ritornando poi sù la strada dritta, vedrete sotto il Convento di S. Agostino l' antichissima Chiesa della Compagnia de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfa. Indi entrerete nella strada a cui fa cantone il Palazzo de' i Pegni, e più oltre quello dei Casali; e vi troverete innanzi al Monastero, e Chiesa delle Monache di Campo Marzo. In questa

sta bellissima Chiesa venererete un' Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia; e osserverete nella Cappella a mano destra l'Altare di S. Giovanni Battista, dipinto da Pasqualino Marini; e incontro a questo l'Altare di S. Benedetto, colorito da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo destinato per la Residenza degli Ambasciadori del Gran Duca di Toscana, la cui prospettiva nel Cortile fu architettata dal Vignola: e nel Vicolo contiguo è la piccola Chiesa di San Biagio de' Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la Chiesa Parocchiale di S. Nicola, detto de' Perfetti, con Ospizio di PP. Domenicani di Lombardia; e quasi dirimpetto il Palazzo de' Cremoni, e degli Orsini; e dall' altro lato quello della Marchese Girolama Pallavicini Montori, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto de' Marchigiani.

Voltando poi a mano destra per la strada, che và a finire nel Campo Marzio; indi a sinistra dove è il Palazzo dei Nari; giungerete alla Chiesa di S. Maria Maddalena, ampliata con disegno di nuova, e vaga invenzione, e con la bellissima Cappella di S. Nicolò di Bari, il cui Quadro è di Gio. Battista Gaulli. Annessa vedrete l' Abitazione de' PP. Ministri degl' Infermi, da quali è governata la detta Chiesa.

Passate al Collegio, e Piazza de i Capranica, dove è il Teatro di questo nome: indi alla Parocchiale di S. Maria in Equirio (corottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da i Giuochi Equirj, che si facevano co' i Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta Chiesa dal Pontefice Anastasio Primo nel luogo, dove si crede fosse il Tempio di Iuturna, e fu poi rifatta dal Cardinale Antonio Maria Salviati, con disegno di Francesco da Volterra. Vedrete in essa la Cappella di Orazio Ferrari, dipinta da Carlo Veneziano; e il Quadro dell' Altare della Nunziata, dipinto dal Cappuccino. Congiunta vi è la Casa degli Orfani, ed il Collegio Salviati.

In questa Piazza, o nel suo contorno furono i Septi, che erano uno Steccato di tavole, dette perciò anche Ovili, dove si chiudevano le Centurie, e vi facevano l' elezione de' Magistrati. Lepido li nobilitò con Portici, e poi Agrippa con marmi, chiamandoli Septi Giulj in onore d'Augusto.

Per la strada detta de Pastini, presso la quale fu la Villa Publica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (secondo Flamminio Vacca) dalla quantità delle Pietre tolte all'antico edifizio, stimato da molti la Basilica di Antonino; e da altri il Tempio di Nettuno,, e Portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Le Colonne scannellate, e il fregio di tale edifizio servono ora di ornamento alla Facciata della bella

Fabrica, in cui è la Dogana delle Merci, che si conducono per terra, fatta da Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Francesco Fontana.

Vedrete più oltre l' Ospedale de' miserabili Pazzi: e avanzandovi verso Piazza di Sciarra, passerete per la strada delle Muratte, dove è l' Ospizio de' Monaci di S. Croce in Gerusalemme: indi alla Piazza della Fontana di Trevi, così detta, o dalle tre Vie, che anticamente vi fossero; o dalle tre bocche, d'onde sgorga dett'Acqua. La sua sorgente principale è nella Tenuta del Capitolo di S. Maria Maggiore, chiamata il Salone, sù la via Collatina, otto miglia lontano dalla Città. Ebbe quest'Acqua il nome di Vergine, perchè

chè cercandosi (al riferir di Frontino) da' Soldati, fu loro additata da una Donzella. Marco Agrippa fu il primo, che la condusse dopo il suo terzo Consolato, e denominolla Augusta, per onorarne l'Imperadore. L'Aquedotto fu in parte distrutto da Cajo Cesare, indi rifatto da Tiberio Claudio: ed essendo poi rovinato, di nuovo fu rifatto da' Pontefici Adriano I. e Nicolò V. Finalmente, comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo che la Città restò priva di tal'Acqua fino al Pontificato di Pio IV., il quale impiegò a ricondurla scudi ventiquattro mila. Ma rimasta imperfetta l'opera per la morte del Papa; S. Pio V., che gli successe, la fece terminare colla spesa di altri dieci mila scudi. Urbano VIII. nel 1643. fece smantellare l'Emissario vecchio dell'acqua sudetta, servendosi del Cavalier Bernini, che ne principio il Frontispizio in questo luogo, dove se ne desidera ancora la perfezione.

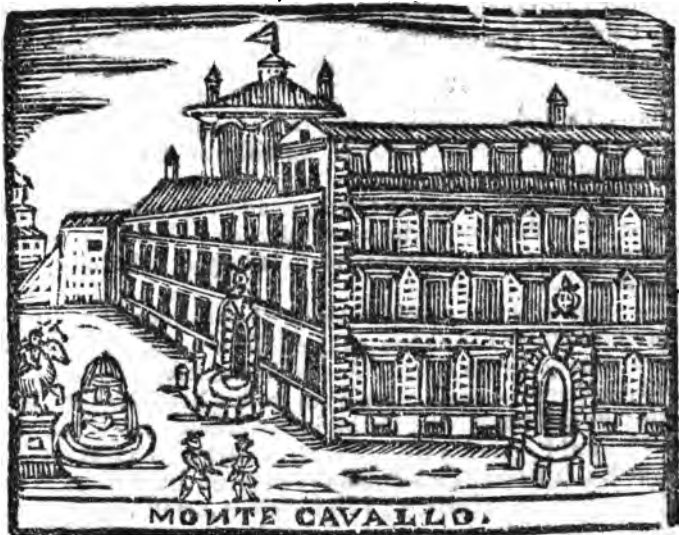
Sopra la mentovata Fontana, come pure d' ambo i lati di essa, vedrete la nuova Fabrica, che fa aggiungere al suo Palazzo il Duca di Poli. Tenendovi a man sinistra, troverete il Palazzo de' i Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de' Panfilj, fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando su la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chiesa de SS. Vincenzo, e Anastasio, ristorata dal Cardinale Mazarino coll' opera di Martin Longhi, che vi fece una nobile, e ben' intesa facciata.

Salirete ora a vedere il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo, incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flamminio Ponzio, e Ottaviano Mascherino; e proseguito da Sisto V., e Clemente VIII., finche Baolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella. Indi lo ridusse in Isola Urbano VIII., circondando il Giardino di mura. e Alessandro VII. vi aggiunse comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure hanno fatto altri Pontefici, e ultimamente Innocenzo XIII.

Entrando per la Porta principale di detto Palazzo, la vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che sostengono una Loggia di Travertini, destinata per le publiche Benedizioni. Le Statove de SS. Pietro, e Paolo ivi poste; furono scolpite da Stefano Maderno; e la superiore della B.

Ver-

Vergine col Bambino fu ſcolpita da Pompeo Ferrucci.

MONTE CAVALLO.

Paſſate nel gran Cortile, tutto circondato di Portici, la cui lunghezza è di paſſi 150. Vedrete in eſſo un nobile Orivolo con un' Immagine della B. Vergine, lavorata a Moſaico da Giuſeppe Conti con diſegno di Carlo Maratti. Contiguo al detto Cortile è un belliſſimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e ſono in eſſo Viali, Paſſeggi, Proſpettive, Fontane, Scherzi d' acque, e tuttociò, che può deſiderarſi d'amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Moſaici che chiamaſi il Monte Pernaſo; e un'altro Monticello, ſul quale ſiedono Apollo, e le Nove Muſe co i loro Strumenti muſicali, che ricevono il ſuono dagli artifizioſi giuochi dell'acque.

Aſcendete poi la magnifica Scala, che dalla parte ſiniſtra conduce agli appartamenti Pontificj; e dalla deſtra alla nobiliſſima Sala Paolina, riccamente ornata di un Soffitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di ſtimatiſſime pietre. Dipinſero nel Fregio della medeſima diverſe Iſtorie del Vec-

chio

chio Testamento i primi Pennelli di quel tempo. La parte verso la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinte dal Cavalier Lanfranchi: gli altri due lati verso la Porta, e verso le Fenestre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il Bassorilievo di marmo, in cui si vede Nostro Signore che lava i piedi agli Apostoli, è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. La detta Cappella è ampia, e magnifica; e la sua volta fu ornata di Stucchi dorati con disegno dell'Algardi, ed altri celebri Virtuosi.

Nell'Appartamento contiguo ad essa, sono molte Camere, i Fregi delle quali furono dipinti da Pascale Cati da Iesi. eccettuata la piccola Stanza verso la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci.

Appresso è una nobile Gallerìa con buone pitture rappresenti molte Istorie Sagre. Nell' Ovato della prima Fenestra a mano dritta Gio.Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente; e nello Spazio tra le fenestre Giovanni Miele espresse il passaggio degli Ebrei nel Mare Rosso. Il medesimo Giovanni Francesco Bolognese fece nell'altro Ovato della fenestra la Terra di Promissione: e l' altra Istoria del Passaggio sudetto fu colorita da Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d'una Capra cava la rugiada, fu dipinto nell'Ovato della terza fenestra da Salvator Rosa; e il David col Gigante Golìa nel sito seguente, è pittura di Lazzaro Baldi. Nel terzo Ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l' Istoria del Rè Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunciazione nell' ultimo Ovato. Nella facciata, che termina la Gallerìa, la Natività di Nostro Signore vi fu dipinta da Carlo Maratti. Nell' Ovato su la prima fenestra dell' altra parte, Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Vomo; e nel primo intervallo fra le due fenestre Giovanni Angelo Canini vi colorì il Discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrificio di Abele nell' Ovato della seconda fenestra è del sudetto Scor: e l'Arca di Noè nello spazio seguente è di Paolo Scor, Fratello d'Egidio; il quale dipinse ancora il Diluvio nell'altro Ovato: e il Sagrificio di Abramo nell' intervallo è pittura del sudetto Canini. Isac, e l'Angelo su la seguente fenestra, sono del sudetto Gio. Francesco Bolo-

gnese

gnese; e Giacob, ed Esaù nell' ultimo spazio sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe nell' Ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella Gallerìa, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli: le Figure, ed altri ornamenti di Chiaroscuro, che uniscono tutte le dedescritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi: le Prospettive, e Colonne sono de sudetti fratelli Scor.

Negli Appartamenti sotto l'Orivolo vedrete una piccola Galleria, ornata da Vrbano VIII. co' disegni delle sue Fabriche, accompagnati da belle Vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese sudetto; che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di Stanze con Soffitti dorati, e fregi del Cavalier d'Arpino; che dipinse ancora in una Cappella ivi esistente diverse Istorie di S. Gregorio Magno. Sono in dette Stanze molte Pitture a fresco nelle muraglie, e ad oglio ne' Quadri assai buone, e stimate. Nell' altro Appartamento, che risponde sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni; il quale fece anche nell'Altare il Quadro della Santissima Nunziata: e tutte l' altre pitture sono lavori bellissimi dell'Albani. Nella Volta della Gran Sala, dove si tiene il Concistoro Publico, e dove termina il giro vastissimo del Palazzo, vedrete una perfetta Prospettiva di Agostino Tassi, e diverse Virtù, colorite da Orazio Gentileschi: ed inoltre molti Cartoni d' Istorie Sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri.

Quindi uscito entrerete nella Strada, che incomincia col Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell'Ordine di S. Domenico; e conducendovi verso le quattro Fontane, per detta strada troverete il Monastero delle Monache Cappuccine, appresso al quale fu l' antichissimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato dopo la sua morte) sovrastante alla soggetta Valle; avendo data occasione d'alzargli tal Tempio Giulio Proculo, allo che fece credere all'addolorata Plebe essergli apparso esso Romolo in quella Valle circondato di maestà sovrumana.

Più oltre è la Chiesa di S. Andrea del Noviziato della Compagnia di Gesù, edificata da i Principi Panfilj con disegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi, con Volta dorata, e ornata di Figure fatte da Antonio Raggi. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Andrea è del Borgognone. A destra la Cappella di S. Francesco Saverio fu dipinta dal Baciccio; e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'Altare del B. Stanislao Polacco, dove riposa il suo Corpo; e il Quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell'ultimo Altare il Quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile Sagrestia.

Alla stessa mano è l'Ospizio de' Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro Chiesa dedicata ai SS. Gioacchino, ed Anna: e appresso la Chiesa di S. Carlo de i Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro Cantonate sono altrettante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già Cardinal Massimi, poi del fu Cardinal Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato, e rinovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli. Le pitture antiche nelle Volte sono di Nicolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Apollo, che seguita Dafne è opera di Nicolò Poussino: l'Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci: e i Paesi sono di Claudio Lorenese.

Oltre le Iscrizioni, e Statove, che erano in detto Palazzo fin dal tempo del sudetto Cardinal Massimi, celebre Antiquario; vi sono ora in gran numero Busti, Statove, e Lapide antiche, raccolte da molte parti del Mondo dal Sig. Card. Alessandro Albani. Fra queste sono in gran pregio la Serie de' Filosofi, e i Ritratti de' Cesari in Busto: una gran quantità d' Iscrizioni Consolari, che ponno dar molto lume per mettere in chiaro i Fasti: un'altra gran quantità d'Urne istoriate, e Bassirilievi d'ottime maniere: e molte Statove di Greca, ed Egizia scoltura; fra le quali stimabilissime, e di straordinaria bellezza sono quelle d'Antinoo, e di Zenone. Evvi

vi ancora un Museo di metalli, medaglie, ed altro. Vi sono molti Quadri de'più celebri Dipintori: e singolarmente si vede unito in un solo Gabinetto quanto di più vago, e piacevole può vedersi in genere di Pitture.

Nella Libraria, che è fornita di circa 30000. Libri, moltissimi de quali sono Libri delle prime edizioni, vi è una raccolta insigne di Volumi, che contengono quanto di più bello, e di più curioso si è mai stampato con figure intagliate in Rame, ed in Legno. Vi sono moltissimi Tomi, in cui veggonsi disegnate a penna le Antichità di Roma, così di Fabriche, Scolture, e Pitture, come di quanto può appartenere ad un tale Studio. Vi è una preziosa quantità di Tomi disegnati originalmente da'primi Maestri della pittura: altri Tomi di miniature, e lavori simili, e finalmente moltissimi mano scritti, ed opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l'Ospizio de'Riformati Francesi del Riscatto, e la loro Chiesa dedicata a S. Dionisio. Poco distante vedrete un Orto, nel quale fu per la prima volta seminato il Sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII., e perciò si chiama l'Orto del Greco; ora piccolo, ma delizioso Giardino, tenuto da Monsignor D. Camillo Cibo.

Voltando a sinistra, entrerete nel Vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e dalla favolosa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi è l'antichissima Chiesa di S. Vitale, con una Porta bellissima di Noce, intagliata mirabilmente con Figure, ed altri Bassirilievi. È governata questa Chiesa da'Religiosi della Compagnia di Gesù, che vi hanno appresso un bellissimo Giardino.

Ritornando su la Strada maestra, osserverete i nuovi edifizj di essa: il Palazzo, e Giardino de' Chigi; e la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di S. Norberto dell'Ordine Premostratense; incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità, già de' PP. Fate ben Fratelli, oggi della Congregazione di Propaganda Fide, la quale dell' anno 1696. la comprò da sudetti Religiosi, e con l' autorità d' Innocenzo XII. vi stabilì un Ospizio per i Vescovi

Orientali, che vengono in Roma. Vicina è la Chiesa, e Ospizio de' PP. di S. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel sontuoso Giardino fabricato da Sisto V. già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora dagli Eredi del Cardinal Negroni. Da esso potrete uscire nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono; fabrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall'Imperadore Massimiano in sette anni, e furono da esso lui chiamate Diocleziane, in onore di Diocleziano suo Compagno nell'Imperio. La superba Galleria di queste Terme, ornata di maravigliose Colonne, fu convertita in divota Chiesa, che oggi chiamasi la Madonna degli Angeli; ed è offiziata da Monaci Certosini, che vi hanno uno spazioso Convento. In questa Chiesa, ornata di belle Cappelle, vi sono molti Depositi d'Vomini illustri, e fra gl'altri quello del celebre Pittore, e Poeta Salvator Rosa; incontro al quale si fabricò ancor vivente un nobile Deposito Carlo Maratti, famoso parimente nella pittura. Accanto vi sono i Granari Publici, fatti su le ruine delle medesime Terme da Gregorio XIII., e dirimpetto un'altro nuovo Granaro, fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell'acqua condotta da Sisto V., ornata di Colonne, d'Archi, e di Scogli, fra quali stà rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percote un Sasso. L'acqua precipita con tre ampie bocche in bellissime Conche, che hanno su gl'argini quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella Piazza della Rotonda; e sono quei di Porfido bianco: gl'altri due erano a' fianchi della Porta di S. Giovanni in Laterano. Da man dritta si vede in bassorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all'Acque: dall'altra parte è scolpito Gedeone, che guida l'Esercito al Fonte. Quest'Opera fu terminata in tre anni.

Passato il sudetto Fonte vedrete l'ornatissima Chiesa dedicata alla Madonna detta della Vittoria, in occasione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa Chiesa da Carlo Maderno, e la sua Facciata da Gio. Battista Soria. Sono in essa nobili Cappelle, ornate di Stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il Quadro nel

pri-

primo Altare alla destra, è di Giovan Battista Mercati: Nel secondo la B. Vergine, e S. Francesco, come anche i due Quadri laterali, sono del famoso Domenichino. Il Mezzorilievo coll'Assunzione di Maria Vergine nel terzo Altare, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella di S. Giuseppe nella Crociata è disegno di Gio. Battista Contini: le sue Statove furono scolpite da Domenico Guidi; e le pitture della Cuppola sono di Gio. Domenico Perugino. La Sacra Immagine di Maria nell'Altar Maggiore è circondata di molte gioje di gran valore, donate da alcuni Imperadori della Casa d'Austria, e da altri Sovrani. La Cappella di S. Teresa nell'altra parte della Crociata è disegno del Cav. Bernini, che scolpì ancora la Statova della Santa, e dell'Angelo: e le pitture sono dell'Abbatini. Il Quadro dell'Altare seguente è opera del Guercino; il Crocefisso, e il Ritratto, che gli stà intorno, sono di Guido Reni: le figure a fresco sono di Gio. Francesco Bolognese. La terza Cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le Istorie del B. Giovanni della Croce. Il Cristo morto con la B. Vergine, e S. Andrea nell'ultima è opera del Cav. d'Arpino. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani: ed in esso un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti deliziosi, e celebri per i diporti de' Cesari. Avreliano vi fece un gran Portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto negl'Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamavasi di Salustio, perchè era prossimo agli Orti di esso, e serviva per i Giuochi Apollinari quando il Circo Flamminio, posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Vscito di detta Chiesa, ve ne anderete a quella di S. Bernardo, eretta in un Calidario, che era negl'angoli delle Terme Diocleziene, dove è ancora l'abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di S. Susanna, già Casa paterna della medesima Santa. Il Cardinal Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno: come anche di Cappelle, e pitture. Le Statove di Stucco,

go', che tramezzano le mura di detta Chiesa, sono del Valsoldo: e l'Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nell'Altar di S. Lorenzo Martire fu colorito da Cesare d'Orvieto, e le Pitture laterali da Gio. Battista Pozzo Milanese. Il Quadro dell'Altare Maggiore è opera di Tomaso Lavreti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro del sudetto Baldassarre, e di Paris Nogari. Fra molte Sacre Reliquie vi è il Corpo di questa S. Vergine, e di S. Gabinio suo Padre: parte del Corpo di S. Felicita, delle Reliquie di S. Andrea, e di S. Simone Apostoli, di S. Luca Evangelista, de' SS. Innocenti, delle Vesti del Signore, e della B. Vergine, e del Legno della Santissima Croce.

Segue la Chiesa di S. Cajo, Zio di S. Susanna, fabricata da Vrbano VIII., nel luogo dove fu la Casa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una Statova di Piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre artefice degli Ancilj.

Più oltre vedrete la Chiesa, e Monastero della Santissima Incarnazione, dove sono le Monache dette le Barberine, osserverete in detta Chiesa due Quadri di Giacinto Brandi, l'uno con la SS. Nunziata nell'Altar Maggiore, e l'altro con S. Maria Maddalena nell'Altare a destra. Contiguo è l'altro Monastero delle Carmelitane Scalze, colla loro Chiesa dedicata a S. Teresa.

Ritornato alle quattro Fontane, scendendo troverete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Nazione, e dato in cura a' PP. Gesuiti.

Entrando poi nella Strada contigua, troverete il Palazzo del Duca Gaetani, indi il Collegio de' Mattei: e poco più oltre la Chiesa di S. Nicola in Arcione, dove fu l'antico Foro, e Vico Archimonio. In essa il Quadro dell'Altare Maggiore è opera di Pietro Sigismondi; quello nell'Altare di S. Lorenzo è di Luigi Gentile, e l'altro nell'Altare contiguo è del Cav. d'Arpino. Non molto lontano è il Collegio de' Marroniti, fondato da Gregorio XIII.

Fine della Giornata Ottava.

GIORNATA NONA.

Dal Palazzo Borghese, a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.

IL bellissimo Palazzo del Principe Borghese fu architettato da Martin Longhi, e Flamminio Ponzio. Nel suo Cortile circondato di Portici, sostenuti da 100. Colonne di marmo antico, osserverete diverse Statove, e specialmente quella di Giulia Faustina, e d'una Amazone. Vedrete poi la sua Scala molto singolare, essendo fatta a Ciocciola d'un sol tratto, con disegno di Bramante.

Adornano l'Appartamento sul Pian Terreno moltissime Pitture de' più celebrati Pennelli. Evvi una Venere con due Ninfe, e un Baccanale di Tiziano: un Cristo, ed una Madonna di Raffaele; un Davide con l'Arpa, e un S. Giacomo del Cav. d'Arpino: il Redentore alla Colonna, e la Santissima Trinità, del Caravaggio: S. Caterina, che riceve l'A-

 nel-

nello da Gesù, del Parmegiano: una Pietà di Leonardo da Vinci. I SS. Cosmo, e Damiano del Dossi di Ferrara: San Gio. Battista nel Deserto, del Bordenone: S. Girolamo del Vasari: un Cristo, ed una Madonna di Scipione Gaetani; un Cristo con la Croce di Frà Sebastiano del Piombo: L'Incendio di Troja del Barocci: due Buffoni del Giorgione, una Venere in piedi di Andrea Sarto, un David, che uccide il Gigante, di Giulio Romano: un Crocefisso della prima maniera di Raffaele; una Maga del Dossi sudetto, un S. Pietro di Annibale Caracci: una Pietà del Zuccheri: Adamo, ed Eva di Giovanni Belino: la Musa tanto rinomata del Domenichino; Diana colle sue Ninfe del medesimo: un Cristo con la Corona di Spine, ed un' altro alla Colonna, del sudetto Tiziano: un S. Antonio di Pietro Perugino; una Lucrezia, ed una Venere con un Satiro, dello stesso Tiziano: diverse Veneri dell'Albani: il Bagno di Diana con alcune Ninfe, e Satiri, del sudetto Cav. d' Arpino; un Sansone del sudetto Frà Sebastiano; una Susanna del Rubens: un Soldato, che mostra a Giulia la Veste insanguinata di Pompeo, del Gentileschi: un Ballo di Contadini di Guido Reni, Ercole col Toro dell'Antiveduto: una Venere che benda Cupido, del mentovato Tiziano, il quale dipinse anche le due Femine assise su la sponda d'un Bagno: la Cena del Signore con gl'Apostoli, del medesimo: il celebre Crocifisso di Michel Angelo, ed altri molti. Vi vedrete ancora un nobilissimo Bagno di porfido, e una bellissima Tavola di Diaspro Orientale.

In una Sala contigua ornata di Stucchi, e Mosaici, vedrete diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con Fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori: due Fontane di alabastro, e varie Teste degli antichi Cesari in porfido.

Nell'ultima Camera osserverete un gran numero di Quadri piccoli, assai stimati, fra quali sono i piu insigni la B. Vergine, e un Angelo di Guido Reni: il S. Gio Battista di Leonardo da Vinci: i Rè Magi d'Alberto Durero, la Donna Adultera dell' istesso, un Giovine con un mazzo di Fiori nelle mani, di Raffaele, una S. Caterina del medesimo; una Madonna col Bambino, e S. Gio. Battista, del medesimo, una

Mad-

Maddalena del Correggio, l'Adorazione de' Magi, di Luca Olandese. Il Salvatore nell' Orto di Paolo Veronese, la B. Vergine col Fanciullo Gesù, di Pietro Perugino, S. Pietro, che taglia l'orecchio a Malco, di Giuseppe d' Arpino. S. Antonio Abate nel Deserto, d'Annibale Caracci, la B. Vergine in atto contemplativo, del medesimo; la B. Vergine in atto di leggere, del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli sopradetti.

La Sala, che segue, fu dipinta dallo Stanchi: e l'Appartamento de' Mezzanini da Giuseppe d'Arpino, Filippo Lauri, Gaspare Poussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo Appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere, i Fregi delle quali furono dipinti da Frà Giacomo Piazza Cappuccino coll'Istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Fra molte preziosissime supellettili, evvi un Gabinetto d' Ebano con Istorie di bassorilievo a oro, e gemme, il cui valore è di Scudi sessantamila.

Non tralasciate di veder l'Oratorio domestico, assai risguardevole per la qualità dell'Edifizio; e la nobile Biblioteca nell' Appartamento superiore, gia posseduta dal Cardinale Scipione Borghese.

Dirimpetto vedrete un'altro Palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Di quì vi porterete alla prossima Ripa del Tevere, chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina. Quivi Clemente XI. con architettura d'Alessandro Specchi ha fatto un bellissimo Porto, ornato di Fontane, e di due comode Cordonate, fiancheggiate da gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all'occhio de' riguardanti un Teatro. Contigua è la nuova Fabrica, eretta per i Ministri della Dogana; e dirimperto la bella Chiesa di S. Girolamo della Nazione Illirica, fabricata da Sisto V. con architettura di Martino Longhi, e Giovanni Fontana. Le pitture nel basso dell'Altar Maggiore, sono di Antonio Viviano, e di Andrea d'Ancona, quelle nell'alto sono di Paris Nogari, quelle ne' Triangoli sono del Cavliere Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nelle Cappelle, il Quadro con la Beata Vergine, e quello

con

RIPETTA.

con S. Girolamo, sono di Giuseppe del Bastaro, il Quadro co'SS. Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, il Cristo morto, e tutte le pitture di tal Cappella, sono del sudetto Andrea d'Ancona. Appresso è la Contrada già detta Lombardìa, e Schiavonìa.

Segue la Chiesa di San Rocco, fabricata di nuovo con vaga architettura, e arricchita di nobile Altar Maggiore, con Quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chiesa è annesso l' Ospedale.

Appresso questa Chiesa, come anche nel Palazzo gia de' Fioravanti, ora del Marchese Correa, si vedono gli avanzi del Mausoleo fabricato da Augusto per Sepolcro suo, e della sua Famiglia. Edifizio assai magnifico, atteso che s' inalzava con più ripiani coronati d'Alberi, e nella Sommità aveva la Statova del medesimo Augusto. Accrescevagli delizioso ornamento un Bosco, che lungo la Via Flamminia, distendevasi fino alla Porta del Popolo. Pensò il Fulvio essere stato tal Bosco di Pioppi, da' quali prendessero il nome la Porta, della Città, la Chiesa, e la Contrada; se non lo presero (come soggiunge lo stesso Autore) dalla frequenza del Popolo.

Più

. Più innanzi troverete la Chiesa di S. Maria *Porta Paradisi*, e quella di S. Michele Arcangelo, Conservatorio di Donzelle, chiamato della Divina Providenza: indi il Palazzo de' Capponi, (che stimasi architettato dal Vignola) in cui è una scelta Librarìa di belle Lettere con opere di Edizioni assai rare: e fra diverse Pitture, Statove, e Bassirilievi antichi, vi si conserva una Roma molto stimata.

Con pochi passi giungerete alla Porta del Popolo, detta gia del Trullo, in mezzo alla quale vedesi eretto un'Obelisco alto palmi 107. fatto dal Rè Semneserteo, che regnò in Egitto 522. anni avanti la nascita del Salvatore. Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto, e lo eresse nel Circo Massimo, d'onde lo trasportò Sisto V., e fecelo quì collocare. Vicina vi è una bella Fonte d' acqua Vergine, fattavi da Gregorio XIII.

PIAZZA DEL POPOLO.

Si accresce l'ornamento di questa Piazza dalle due Chie-
se

se, incominciate da Alessandro VII., e terminate dal Cardinale Gastaldi. La prima, che è dedicata alla Madonna di Monte Santo, ed è offiziata da' PP.Carmelitani, fu architettata in prima dal Rainaldi; ma poi vi cooperarono il Bernini, e il Fontana. Le Statove sopra la Ringhiera della Facciata sono scolture del Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osserverete a destra la bellissima Cappella del Crocefisso con Quadri di Salvator Rosa; e la terza Cappella susseguente, tutta dipinta da Nicolò Berettoni. I due Angeli sul Frontispizio dell'Altar Maggiore furono scolpiti da Filippone; e i Busti de' quattro Pontefici laterali furono gettati in metallo dal Cavalier Lucenti. Dall' altra parte, nella bellissima Cappella de' Montioni il Quadro dell'Altare è del Cavalier Maratti: i Laterali sono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella Sagrestia di questa Cappella, il Quadro con S. Giacomo, e S. Francesco, è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuseppe Chiari. L'altra Cappella di S.Maria Maddalena de'Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il Quadro di S. Anna nella contigua dal Berettoni sudetto.

L'altra Chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli, e offiziata da' PP. Francescani Riformati del Terz' Ordine di Francia, fu parimente architettata dal Rainaldi. I quattro Angeli, che sostengono l'Immagine della Santissima Vergine nell' Altar Maggiore, sono scolture d'Antonio Raggi. Nelle Memorie Sepolcrali del Cardinale Gastaldi, e del Marchese suo Fratello, i lavori di bronzo sono del Cavalier Lucenti; e le Figure di marmo sono del Raggi sudetto. Le Statove su la Facciata della Chiesa sono del Morelli, Carcani, ed altri.

In tempo di Clemente VII. si principiò a smantellare su questa Piazza una grande, ed antica Fabrica, che alcuni credevano fosse il Sepolcro di Marcello: e in tempo di Paolo III. ne restava ancora un gran Masso, che d'ordine dello stesso Pontefice fu spianato.

Avete in vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabricata dove fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu sepellito Nerone, dopo essersi con le proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontana dalla

Città

Città fra le strade Salara, e Nomentana; la qual Villa credesi fosse dove oggi è il Castello detto la Serpentara. Il Pontefice Pasquale II. gettando nel Tevere le abominevoli ossa, consagrò questo luogo alla Madre di Dio; e susseguentemente Gregorio IX. vi trasportò dalla Basilica Laterana l'insigne Immagine della B. Vergine, che ora vi si venera. Dopo il corso d'alcuni Secoli Sisto IV. fabricò di nuovo la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli; e ultimamente Alessandro VII. l'abbellì, e ridusse nella forma presente con disegno del Bernini. Nella prima Cappella a destra le pitture col Presepio, e con S. Girolamo, sono di Bernardino Penturecchio. Nella seguente architettata dal Cavalier Fontana, il Quadro dell'Altare è del Maratti: le pitture della Cuppola sono di Luigi Garzi: i Quadri laterali di Monsù Daniele, e di Giovanni Maria Morandi. La terza Cappella fu tutta dipinta dal sudetto Penturecchio. Nella Crociata la Visitazione di S. Elisabetta è del sudetto Morandi: i due Angeli furono scolpiti da Giovan Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il Quadro di S. Tomaso di Villanova nella Cappella ultima da questa parte, è di Fabrizio Chiari. Osservate l' Altar Maggiore ricco di marmi; la Cuppola, e gl'Angoli dipinti dal Cavalier Vanni; e i due bellissimi Depositi, che sono nel Coro, scolpiti da Andrea Sansovino. Dall'altra parte l'Assunta nella prima Cappella è di Annibale Caracci: le pitture laterali sono di Michel' Angelo da Caravaggio: la Volta è d' Innocenzo Tacconi: e il rimanente è di Giovanni da Novarra. Le Statove, e Pitture della Cappella contigua sono di Giulio Mazzoni. Il Quadro nell'Altare della Crociata fu dipinto da Bernardino Mei Sanese. Nel vicino Altare del Crocifisso l' Istorie sono di Luigi Gentile. La Cappella de' Millini fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni: e i Depositi furono disegnati dall'Algardi. La seguente, dedicata alla B. Vergine di Loreto, fu disegnata da Raffaele, e cominciò a dipingerla Frà Sebastiano del Piombo co' Cartoni del detto Raffaele. Le pitture del Fregio sotto la Cuppola, e quelle de' quattro Tondini, sono di Francesco Salviati, ma le Lunette sono del Vanni. Delle quattro Statove poste negli Angoli quelle d' Elia, e Giona furono scolpite da Lorenzetto, con la direzione del mentovato Raffaele: le altre due co' De-

positi

posti sono opere del Bernini. Il Battesimo del Signore nell' ultima Cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella Porta della Città, già chiamata Flamminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonaroti, e poi ristorata nella parte interiore per ordine d'Alessandro VII. con disegno del Bernini, in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia. Le Statove de' SS. Pietro, e Paolo, poste fra le Colonne di essa, furono scolpite dal Mochi. E fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei quadri di marmi, cavati da Edifizj antichi per difesa della Chiesa contigua.

Voltando a destra, avrete in vista il Giardino del Principe Giustiniani, copiosissimo di Statove, Bassirilievi, e Iscrizioni antiche.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si sepelliscono le Meretrici impenitenti; e dove si crede fosse la Chiesa di S. Felice *in Pincis*. Soprasta al detto luogo un Muro antichissimo, fatto di quadrelli, pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e non dimeno dura sempre così, nè mai si è risarcito. Sarà grato a'curiosi il dirne qui la ragione. Nell'anno 538. assediavano i Goti la Città di Roma, e pensando Bellisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero con dir che S. Pietro, come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della Città. E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assalir quella parte; per lo che niuno in appresso ha osato di risarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato, e quasi cadente; il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel Principio della Via Flamminia, oggi detta di Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d'Onorio Longhi: indi la Villa Sanese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, nella quale sono due Leoni di pietra Egizia, scolpiti con maniera assai buona, e una bella, ed antica Statova di Roma Trionfante, con due

Rè prigionieri ai lati. Giungerete poi al Palazzo, oggi detto la Vigna di Papa Giulio, perchè fu fabricato da Giulio III. con architettura di Baldassarre da Siena; e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana, fatta di mano, e invenzione propria da Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla sudetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del sudetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con Tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La Strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, d'onde passando sotto un grand'Arco, detto l'Arco oscuro, si và alla Fontana dell'Acqua Acetosa, ornata di bel Frontispizio da Alessandro VII., perchè creduta acqua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il Ponte Molle, troverete a destra un piccolo Tempio, architettato dal Vignola, e fatto coll'occasione che del 1462. portandosi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta dal Pontefice Pio II.

Riconducendovi alla Città, entrerete nella Strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III., e allargata da Alessandro VII.) e a destra vedrete la Chiesa di S. Giacomo degl'Incurabili, principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima Cappella a mano destra la Risurrezione del Signore è di Cristoforo Roncalli. Alcuni Angeli, e Puttini nella seconda, dove è l'Immagine della Santissima Vergine detta de' Miracoli, sono di Paris Nogari. Il Battesimo del Signore nella terza è del Passignani. La Cena di Gesù con gl'Apostoli nell'Altar Maggiore, e le pitture a fresco nella Volta, sono di Giovan Battista Novara: l'Istoria del Sommo Sacerdote alla destra dell'Altare sudetto è di Vespasiano Strada, quella dirimpetto è di Francesco Nappi. Dall'altra parte, la Natività del Redentore nella prima Cappella è dell'Antiveduto. La Statova di S. Giacomo nella seguente è scoltura del Buzio. Il Quadro nell'ultima è di Francesco Zucchi. L'annesso Ospedale fu fondato dal Cardinal Pie-

Pietro Colonna, ed accresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma.

Dirimpetto è la bellissima Chiesa di Gesù, è Maria, de' Riformati di S. Agostino, ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo Deposito alla destra, che è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi; il seguente, che è de' Bolognetti, fu scolpito da Francesco Aprile. Nella seconda Cappella il Quadro con S. Nicolò è pittura di Basilio Francese: e il Deposito contiguo è scoltura del Cavallini. Il Quadro colla Coronazione della B. Vergine nell' Altare Maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinse ancora tutta la Volta della Chiesa. Le Statove de' SS. Giovanni Battista, e Giovanni Evangelista nelle Nicchie laterali, sono di Giuseppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo, sono di Paolo Naldini, e gli altri due del sudetto Cavallini, dal quale fu anche scolpito il Deposito vicino. La Cappella di S. Giuseppe fu dipinta dal sudetto Brandi: e il Deposito contiguo è opera di Monsù Michele. Il S. Tomaso di Villanova, e le altre pitture nell'ultima Cappella, sono di Felice Ottini, allievo del Brandi sudetto: e il vicino Deposito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i detti Sepolcri si vedono altrettante Statove, che rappresentano diversi Santi, lavorate parimente da buoni Artefici.

Più oltre nella Strada a man sinistra vedrete la nuova Chiesa di S. Orsola, alla quale è contiguo il Monastero delle Orsoline, fondato dalla Duchessa di Modena.

Nella Piazza vicina vedrete la Chiesa de SS. Ambrogio, e Carlo della Nazione Milanese, incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longhi, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona, e ultimamente abbellita nell'Altar Grande con varj ornamenti di Marmi, e Metalli dal Signor Cardinale Bernardino Scotti. Il Quadro del sudetto Altare è opera del Cav. Carlo Maratti, la Tribuna, gl'Angoli della Cuppola, e le Volte furono dipinte da Giacinto Brandi. Nè sono meno ornate di pitture insigni le Navate, e le Cappelle laterali.

Proseguendo per la Strada del Corso, troverete a sinistra il Palazzo de' Manfroni, dove abita il Sig. Card. Filippo Antonio Gualterio, Principe amantissimo delle Scienze, ed'

e d' ogni sorte di Erudizione. Quivi, oltre il primo Appartamento di ricche, e preziose Supellettili ornato; ed il secondo fornito di pitture, e disegni de' più celebri Professori, contiene il terzo una Libraria con trentacinque mila Volumi, alcuni de' quali sono rarissimi, e delle prime Edizioni. Si divide questa in nove Stanze assai ampie, nella prima delle quali sono Libri di Legge Civile, e Criminale; nella seconda di Legge Canonica; nella terza di Poesie, e altre Lettere Umane: nella quarta di Medicina; nella quinta Dizionarj, Lessici, Giornali, e Missellane, nella sesta Erudizione antica: nelle settima Manoscritti antichi inediti, in gran numero, e di molto valore: nell' ottava Biblie Sacre, SS. Padri, Controversisti, Teologi, Istoria Ecclesiastica, Universale, e Particolare, nella nona Filosofi, Matematici, Geografi, Istoria naturale, e Botanica. Seguono diverse Camere, che formano Museo, e Galleria, piene di tutte le rarità, e curiosità, che l'Umana mente può immaginare, che però lo rendono il più singolare di quanti Musei sono dentro, e fuori d' Italia. La prima Camera è piena d' Iscrizioni antiche, Bassirilievi, Figure, Busti, e Teste di Scoltura Greca, Egizia, Latina, ed anche Persiana, e vi è fra gl'altri un conservatissimo Bassorilievo col Dio Mitra, ed altre Figure. Evvi una Serie di Medaglioni Imperiali, Latini, e Greci, altra di Medaglie di bronzo grandi, altra di mezzane, e piccole, Imperiali Greche, Latine, ed Egizie, altra di tutti i Consolati, altra di Tribunizie Potestà, altra di Deità, ed altre appartenenti alla Religione, all'Arte Militare, a Tempj, Roghi, ed Are per Consagrazione. Vi è anche una bellissima Serie di Medaglie d'Oro, e d'Argento Imperiali, una Serie di Medaglie della Magna Grecia d' Oro, d' Argento, e di Metallo, Medaglioni d'Argento de'Rè della Grecia, ed altri Regni, Medaglie Puniche, ed Ebree, Medaglioni d'Oro, ed Argento d'Uomini illustri, Medaglie Pontificie, e ogni sorte di Monete di Principi, e vi è di singolarissimo una Raccolta di Camei Greci, e Latini di lavoro insigne, e una gran quantità di Gemme intagliate con Iscrizioni, Teste, e Figure Simboliche, Scarabei, e Amuleti di grande erudizione. Vi sono inoltre una raccolta di Pesi di pietra Paragone, e di bronzo, Vasi di Alabastro Orientale, anche Cene-

rarj, e un famoso Idolo di Diana Efesina. La seconda Camera è piena di Figure, e Idoli di metallo, di maniera Greca, Egizia, e Romana, fino al numero di cinque mila, e ve ne sono de' rarissimi, altri per l' eccellenza dell'arte, ed altri per l'erudizione, oltre due Scanzie, l'una di Teste, e l'altra di Animali, e una raccolta di metalli antichi, che non può vedersi senza stupore. La terza Camera contiene una raccolta di Lampade, Cultri, Patere, Simboli, e altri Strumenti da Sacrificio, come pure Lance, e Strumenti bellici, e una gran parte d' un Cocchio Trionfale antico, coperto di Lamine d'Argento. Sono quì ancora Medaglie di Principi moderne, d'oro, e d'argento, di metallo, e di stagno; ed inoltre quattro Mummie Egizie, tre grandi, e una piccola. La quarta Camera contiene una prodigiosa quantità di antichi Vasi Greci di terra cotta; verniciati, e dipinti di varie Istorie, Tazze, e altre cose da Sacrificio. Lucerne istoriate, Pitture antiche, Maschere, e Voti. Evvi anche una quantità d'Vrne degl'antichi Etruschi, istoriate a bassirilievi, e un buon numero d'antichi Vetri dipinti, e di Vasi intieri di doppio Vetro con ossa bruciate, ritrovate dentro Vrne di marmo. La quinta Camera contiene Metalli moderni de Secoli Gotici, cioè Armature, Scudi, Mazze ferrate, e armi d'ogni sorte, Figure in metallo d'Vomini illustri, Vasi di bronzo, Bassirilievi di metallo, di terra cotta, e di avorio. La sesta Camera è piena di Vasi, e Piatti istoriati della scuola di Raffaele, e d'altri stimati Professori, come anche Cristalli rari. La settima Camera è piena di Pitture, Ritratti, Miniature, e Smalti. Vi sono anche sette famosissimi scarabattoli, in uno de' quali è un gran Presepio di Cera, in due sono Smalti, in un' altro Avorj, in un altro Ambre, e Coralli, in un'altro Tazze, e Vasi di pietre dure d' ogni sorte, e Cristalli di Monte istoriati, e in un'altro lavori pellegrini in oro, argento, acciaro, e legno. Vi sono ancora altri bellissimi lavori di Cera, di Coralli, d'Ambra, e di Avorio: un Vaso assai grande con Bassirilievi, un Cristo di Avorio legato alla Colonna, alto palmi tre, tutto di un pezzo, e di lavoro egregio; e una Testa di Venere al naturale di vaghissimo Ametisto. L'ottava Camera contiene rarissimi lavori Cinesi, Vernici, Carte, e Buccheri della Cina.

La

La nona Camera contiene quantità grande di Figure, Idoli, e lavori diversi di antichi Cinesi, Abiti, Arme, Archi, Frezze, Scudi, Vasi, Bassirilievi di pietra, e Piatti di Tartaruca, di quel Paese. La decima Camera ha quantità di Porcellane bellissime della Cina, e d'ogni altra regione. La undecima Camera ha un prezioso numero di Strumenti di metallo, Planisferj, Globi, Sfere, Orologj a Sole, Righe, o Compassi di proporzione, e Machine d'ogni sorte, con un Tavolino, o Busce, dove sono gli strumenti per lavorare d'ogni Arte in piccolo. La duodecima Camera ha un Quadro movente di movimento perpetuo, e molte Figure che fanno balli da per sè: Carte di Architetture, e Fortificazioni; Navi, e Piazze di Bassirilievi; e tutti i Pezzi di Fortificazione con le loro giuste proporzioni. La decimaterza Camera ha Carte Astronomiche, Sfere, e Globi con tutti i sistemi; Camere Ottiche di ogni sorte, ed altre cose a tale studio spettanti. La decima quarta Camera rappresenta il Mondo intero con Carte Geografiche, Piante, Animali terrestri, e volatili, Pesci, Machine, Microscopi, Occhialoni, Istrumenti Ottici, Specchi di Cristallo, e di Metallo; e una bella raccolta di Calamite Orientali, e dell' Elba. La decimaquinta Camera ha ogni sorte d'Istrumenti di Chirurgia, e da lavorare sopra il Corpo Vmano; e diverse Carte Anatomiche. La decima sesta Camera è piena di Carte con Mostri Vmani, e Animali d'ogni sorte. La decimasettima Camera è piena d'Operazioni Anatomiche, e di Aborti Vmani, conservati nello Spirito di Vino; e contiene ancora Farfalle di ogni sorte; Cornii di Animali diversi: Ossa impietrite de medesimi; e un Corpo Vmano parimente impetrito. La decimaottava Camera fa una mostra di Rami di Coralli rossi, bianchi, e neri, di Frutti marini, di Chiocciole, o Lumache Orientali, e Occidentali. La decimanona Camera contiene tutte le sorti di Pietre dure Orientali, marmi, e pietre preziose d'ogni qualità: Belzuarri, Pietre Cordiali, Piante, e Vasetti di legno lavorati d'ogni Paese. E finalmente la vigesima Camera contiene ogni sorte di Miniere di Gioje, di Metalli, di Legni pietrificati, ed altre moltissime curiosità. Godrete ancora di vedere in dette Camere moltissimi Ritratti de' più celebri Letterati de' Secoli scorsi; e in cinquecento Volumi altri Ritratti

tratti d'Vomini illustri, Stampe bellissime, Miniature antiche, Disegni rari, e altre cose tutte degne di ammirazione.

Dirimpetto è il magnifico Palazzo gia del Duca Gaetani, ora del Principe Ruspoli, fatto con disegno dell' Ammannato. Vedrete in esso una Scala assai nobile, architettata da Martin Longhi, a piedi della quale sono le Statove di Adriano Imperadore, di Marcello Console, ed altre. Nel Cortile vedrete una Statova di Alessandro Magno, e nella Loggia al primo piano tre Fauni, una Iole, un Mercurio di maniera eccellente, sopra piedestalli di Alabastro Orientale. Nell'Appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leandro, dell'Amorosi, di Alessio, di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri,) sono molti Busti moderni di marmo, con vestimenti d' Alabastro Orientale: alcuni Busti antichi, fra quali uno grande di Nerone: due Torzi bellissimi, che rappresentano Adriano, e Antonino Pio: altri Busti di Pietra, e di Alabastro Orientale: diverse Teste moderne, un Gruppo con le tre Grazie: i Busti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un Bassorilievo stimatissimo, nel quale è una Donna sedente, tenuta per mano da un Giovine, che stà in piedi, un Cavallo, ed un Serpe avviticiato ad un Arbore. Nella Galleria vedrete due Fauni, ciascuno de'quali accarezza un Fanciullo; e dodici antichi Busti, fra quali due Adriani; un M. Avrelio, ed un Caracalla. Nell'Appartamento nobile, frà molte egregie Pitture, vedrete due Madonne, l'una di Tiziano, e l'altra del Pousino: un Mosè Fanciullo, e altri sei Quadri del medesimo; un Presepe creduto di Raffaele, un' altra Madonna dell'Albani, una S. Cecilia del Domenichino: quattro Marine di Errico, una Campagana di Michel Angelo de Bambocci, una Venere del Mola, una Diana nel Bagno del detto Tiziano, Bacco, e Arianna di Andrea Sacchi, il Ritratto di Annibale Caracci, fatto da lui medesimo: una Venere dello stesso, l'Istoria di Giuseppe Ebreo, di Guido Reni, e altri Quadri di Tiziano, del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci. Nella gran Sala dell'Vdienza sono Vasi, Candelabri, ed altri preziosi Mobili, fatti d' argento, e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi diecidotte Porte tutte incro-

cro-

crostate di Alabastro Orientale.

Vicina è la Chiesa Parocchiale di S.Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata da una Matrona Romana di tal nome. Fu concessa da Paolo V. a' Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l'Altar Maggiore, arricchito di marmi dalla Marchese Angelelli, con disegno del Rainaldi. In esso in Quadro del Crocefisso, stimato una maraviglia della Pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare, è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancorá S. Giuseppe, e San Giovan Battista in due triangoli della Volta: e negli altri due triangoli operò Giovan Battista Speranza. Il Quadro con S. Antonio nella seconda Cappella, architettata dal sudetto Rainaldi, è opera del Cav. Massimi Napolitano. Quello con la B. Vergine, e molti Santi nella terza, è di Arrigo Fiammengo. Quello con la Nunziata di Guido Reni, nella quarta, è una cópia di Lodovico Gimignani; l' Istoria alla destra di detto Altare è del Borgognone, e l' altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani. Dall'altra parte della Chiesa il S. Francesco in atto di ricevere le Stimmate è del Sermoneta. Il Quàdro di Gesù, Maria, e Giuseppe nella Cappella seguente, è di Alessandro Veronese. Il Crocifisso nella contigua è di Francesco Zucchi: la Volta i lati, e i pilastri furono dipinti dal sudetto Speranza. Il S. Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Risurezione del Signore nel Soffitto della Chiesa fu colorita da Mommetto Greuter, le altre pittue sono dello Spadarino, e del Piccioni, e quelle nel Portico sono di Luigi Garzi.

Annesso alla Chiesa è il Palazzo gia de' Cardinali Titolari, posseduto in prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia, ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal Palazzo fabricato da un Cardinale Inglese circa l'anno 1300. sopra le ruine d'un grande Edifizio, che allora chiamavasi Palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo Palazzo era un'Arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un Cardinale, o Ambasciatore di tal Nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano, e dal Fulvio Arco eretto a Domiziano; e dal Donati a Druso; ma considerandosi i Bassirilievi, che erano in esso,

ora trasportati in Campidoglio, si riconosce essere stato eret-to a M. Avrelio, quando ritornò trionfante dall'Asia: dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò; come in detti Bassirilievi apparisce. Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII., perche toglieva la veduta, e lo spazio alla Strada del Corso.

Poco lungi dal sopradetto Palazzo giace sotto terra un Obelisco rotto, alto piedi 101. fatto in Egitto dal Rè Sesostri, il quale cominciò a regnare, secondo il computo del Mercati, 1004. anni avanti la venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzò nel Campo Marzio, accomodato in modo, che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo, incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l'anno, come riferisce Plinio lib 36. cap. 10.

Avanzandovi troverete il Monastero delle Convertite, e la loro Chiesa di S. Maria Maddalena, ultimamente ristorata, ed ornata. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro del Crocefisso è di Giacinto Brandi. Le pitture dell'Altar Maggiore sono del Cav. Moranzone, eccettuata la Natività del Signore, e la fuga in Egitto, che sono di Vespasiano Strada. La Maddalena nell'Altare, che segue, è opera celebre del Guercino da Cento. La B. Vergine con altri Santi nell'ultimo Altare, viene dalla Scuola di Giulio Romano.

Incontro alla detta Chiesa è il Palazzo de' Teodoli, e appresso a questo l'altro de' Verospi, riattato del Cav. Francesco Fontana. Vedrete in questo alcune belle Statove antiche di Antonino Pio, Marc'Avrelio, ed Adriano Imperadori; una Diana Cacciatrice, un Apollo giovinetto, un'Ercole, che combatte coll' Idra: oltre varj Bassirilievi. La Galleria nel primo Appartamento fu dipinta dall' Albani, della cui Scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Vi sono tre Teste antiche con quella di Scipione Africano: un Idolo Egizio, e una Statovetta della Dea Nenia, molto singolari. Ammirasi nel medesimo Appartamento la Galleria Armonica, che contiene diversi strumenti, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi ogni qual volta si tocca il bel Cembalo principale.

Nel Vicolo incontro a questo Palazzo potrete vedere la Chie-

Chiesa, e Ospizio di S. Claudio de' Borgognoni, e nella Piazza vicina la Chiesa, e Monastero di S.Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua Casa paterna, sopra un'antico edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano, ed era forse l'Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto Imperadore, il primo per concerti musicali, e il secondo per corridori, ed altri esercizj simili. In questa Chiesa si conserva il Capo di S. Giovan Battista con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua Volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, San Giovan Battista, e S. Silvestro con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gl'Apostoli nella gran Lunetta sopra il bell'Organo di detta Chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della Crociata, rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna, è di Lodovico Gimignani. Nella prima Cappella a mano destra, il S. Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda Cappella di S. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di S. Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra, il Crocefisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La B. Vergine, S. Giuseppe, e altri Santi nelle due Cappelle, che seguono, sono del sudetto Gimignani. La Facciata di detta Chiesa, fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la Statova di S. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di S. Stefano da Michel Maigle Borgognone, l'altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoli, l'altra di S. Francesco, e i due Medaglioni, da Vincenzo Felice.

Vicina è la Chiesa della Madonna, detta di S. Giovannino, con l'Ospizio de' Religiosi Scalzi della Mercede, della Nazione Spagnuola.

In queste vicinanze tra il Monte Pincio, e la Via Flamminia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, offiziata da PP. dell'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paola. Fu terminata questa Chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i Quadri, che adorna-

no l'Altar Maggiore, rappresentanti il Martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra è di Francesco Trevisani, e quello a sinistra, è di Gio. Battista Lenardi. La Tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli Angoli, e la Cuppola. Nella prima Cappella a mano destra la Natività del Signore è pittura di Girolamo Mochi. Il S. Giuseppe nella seconda è del Cozza. La quarta col Crocefisso è risguardevole per i bellissimi marmi, de' quali è ornata. Le pitture della quinta si credono di Avanzino Nucci. Dall' altra parte la Cappella dove è il Fonte Battesimale, fu dipinta dal Gimignani. Il S. Carlo, e altre Figure nella seguente, sono del sudetto Cozza. Il Quadro co' SS. Francesco di Paola, e di Sales nell'altra è di Girolamo Massei. La contigua, dedicata a S. Oliva, fu dipinta tutta dal Cav. Nasini. Nell'ultima venerate una divota, e miracolosa Immagine di S. Francesco di Paola. Nel Chiostro la Vita del S. Fondatore, fu dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi salirete alla Chiesa, e Monastero di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze, situato nel luogo dove erano gli Orti di Lucullo, che per l'amenità del sito divennero le delizie de' Cesari. In essi Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in licenziosi diporti, fu uccisa per ordine del marito. In detta Chiesa osservate il Quadro dell'Altar Maggiore, che è d'Andrea Sacchi: la S. Teresa nell'Altare alla destra, che è del Cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell' Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufrasia Monaca del Monastero sudetto.

Ritornando verso la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Vrbano VIII. con disegno del Bernini: indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabrica, e Chiesa, nella quale il Quadro dell'Altare Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di San Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di S. Filippo da Carlo Cesi. Il detto Collegio chiamasi *di Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare Operarj per le Sacre Missioni, i quali dilatino la S. Fede Cattolica ne' Paesi degl'Infedeli: e perciò vi si ammettono Gioveni di varie Nazioni, particolarmen-

mente dell'Asia, e dell'Africa; come anche Abissini, Bracmani, ed altri: e per istituirli vi sono Maestri di tutte le Scienze, e Lingue; oltre una copiosa Libraria, e una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali.

Uscirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambasciadori di quella Corona, che quì risiedono. Vedrete in essa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII. con

LA. BARCACCIA. IN PIAZZA. DI. SPAGNA.

disegno del Bernini, la quale per la sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XIII., detta volgarmente del Babuino, troverete la Chiesa di S. Atanasio, eretta dal sudetto Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua Facciata però fu fatta da Martin Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta Chiesa è il Collegio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione. Nel Vicolo, che è quasi incontro al detto Collegio, potrete vedere il Teatro detto d'Alibert, destinato alle Recite de' Drammi Musicali: e più capace d'ogn'altro Teatro per gli Spettacoli d'Opere Regie, ed Eroiche.

Volterete quindi per la strada, che chiamasi de Condotti, dagl'Aquedotti dell'Acqua vergine, parte della quale fu verso tale strada diramata per uso della Naumachia, o d'altre fabriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso troverete i Palazzi de Maruscelli, Nunez, e della Religione di Malta.

Fine della Giornata Nona.

GIORNATA DECIMA:

Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.

MONTE CITORIO.

Onducetevi al Monte Citorio, e principiate questa giornata con ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana, E' incerto se anticamente questo piccolo Monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da fonda menti di tanti Edifizj, che erano nel campo Marzio, o condottavi ne' Secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ne Septi, che erano a piè di questo Colle, per dare ivi il loro voto nella elezione de' Magistrati.

Quivi

Quivi Innocenzo XII. perfezionando quel gran Palazzo, incominciato dal Principe di Piombino Nicolò Lodovisio, con disegno del Bernini, lo destinò ai Tribunali dell'Auditore della Camera, de' suoi Luoghitenenti, ed altri Giudici; aggiungendovi comode Abitazioni, e alzandovi un nobile Campanile, da cui suona una grossa Campana ne giorni giuridici. Nel piano di questo Palazzo sono i Notari dell'Auditore della Camera, e i Cursori Pontificj. Nel Cortile vedrete la Fontana copiosa d'acque, che cadono in una vasta, ed antica Conca di granito, fatta condurre da Porto. Osservate poi la gran Piazza di belle, e moderne fabriche ornata, e contigua ad essa l'Abitazione de' Padri della Missione.

Nel Cortile di quest' Abitazione, prima che fosse di nuovo fabricata, vedevasi l'estremità d'una gran Colonna, riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clemente XI. la fece scoprire, e condurre nella vicina Piazza, dove presentemente ritrovasi; e dall' Iscrizione, che ha nel suo Piedestallo, si riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M. Avrelio, e L. Vero; come apparisce anche nella parte opposta alla detta Iscrizione, in cui veggonsi lo stesso M. Avrelio con la moglie Faustina. La detta Colonna è di un sol pezzo di granito, alta palmi 67. e mezzo, e grossa palmi 8. e mezzo: Fu elevata, e trasportata dal Cavaliere Francesco Fontana il dì 25. Settembre 1705., e vi furono impiegati dodici Argani, e cinquecento Operarj.

Lasciando a destra la strada, che porta nel Campo Marzio, ove sono i Notari dell'Eminentissimo Vicario, e voltando a sinistra, vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedesi una bella Fonte disegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di questa Piazza ammirate la bellissima Colonna eretta dal Senato Romano ad Antonino Pio. E' alta 161. piedi, ed ha interiormente 106. scalini, che ricevono il lume da 16. Finestrelle, acciò si possa comodamente salire alla sua sommità; e poichè vi si vedono intorno scolpiti i fatti di questo Imperadore, e la guerra fatta co' Marcomanni dall' Imperadore Marco Avrelio suo Successore, stima il Donati, che detta Colonna fosse terminata in tempo dell' Imperatore Comodo. Essendo molto guasta per l' ingiurie del tempo, e de

Bar

Barbari: Sisto V. la risarcì, collocandovi nella cima la Statova di S. Paolo, fatta di metallo dorato.

COLONNA ANTONINA.

In questa medesima Piazza, ridotta nella forma presente da Alessandro VII., è la Chiesa della Madonna della Pietà Ospitale de Pazzi, nel cui Altar Maggiore dipinse il Quadro, che vi si vede, Durante Alberti. Fra' i Palazzi che la circondano, quello sotto al quale sono i Segretarj della Camera Apostolica, è la solita abitazione di Monsigo Vicegerente. Alla destra vedrete l'altro del Sig. Card. Giuseppe Renato Imperiali, in cui si conserva una bella raccolta di Quadri, dipinti da celebratissimi Autori; e questi ponno vedersi, e copiarsi da tutti gli Studiosi della Pittura, così permettendo il benigno genio di S. E. alle buone Arti, l'ultimo Appartamento superiore contiene una famosissima Libraria composta di volumi concernenti tutte le Scienze, come dimostra l'esattissimo, e copiosissimo Indice, che l'E. S. fece imprimere dell'anno 1711.

Dirimpetto a questo è il Palazzo del Principe Ghigi, principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, a terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo molte pitture di Professori eccellenti, cioè del Tiziano,

Albani, Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino, Poussino, Guido Reni, Claudio Lorenese, Paolo Veronese, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvator Rosa; ed altri. Fra le Statove di gran valore, che vi si conservano, sono assai risguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un'altro Gladiatore assiso, ed agonizante; Una Cerere, ed un Sileno; dieci Statove di varie Deità de' Gentili; un Busto di Caligola sopra una Tavola di porfido; due Colonne di alabastro, e due di giallo antico; alcuni Dei Termini; una Statova moderna di S. Giovanni Battista, scolpita dal Mochi; diversi Busti di Alessandro VII., ed altri Uomini insigni della Casa Ghigi fatti dal Bernini, e da altri lodati Scultori. Vi è ancora una celebre Biblioteca con molte migliaja di Libri stampati, e centinaja di MM. SS. originali, particolarmente Greci, frà quali sono assai stimabili per le miniature un Messale di Bonifazio VIII.; e una Geneologia di Gesù Cristo, scritta nel quarto Secolo.

Per la strada, che stà incontro all'Angolo Orientale del sudetto Palazzo, andatevene alla Chiesa di S. Maria in Via, fabricata dal Cardinal Capoccio, e ristorata dal Cardinale Belarmino. A mano destra, la Cappella di S. Filippo Benizio ha due Quadri laterali, l' uno dove il Santo libera l'Indemoniata, dipinto dà Tomaso Luini; e l'altro dirimpetto dal Caravaggio, con disegno d'Andrea Sacchi. La Nunziata nell' altra Cappella è del Cav. d'Arpino, che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La Santissima Trinità nell' ultima Cappella è di Cristoforo Consolano: la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti: e quella del sinistro è di Francesco Lombardo. Nella prima Cappella dall' altra parte il S. Andrea è di Giuseppe Franchi de' Monti: nella seguente la Vergine sostenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri nella terza i SS. Giuseppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni. L' architettura della Chiesa è di Martin Longhi: e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi. Annesso evvi il Convento de' Padri Serviti.

Uscito di questa Chiesa, vi condurrete a quella de' Crociferi, concessa da Alessandro VII. a' Religiosi Ministri degl' In-

Infermi. Questa Chiesa fu detta anticamente S. Maria *in Fornica*, e la fondò Belisario in penitenza di aver deposto dal Pontificato Silverio. Passate quindi alla Piazza, e Palazzo del Duca di Poli, architettato da Martin Longhi il vecchio, in cui sono Quadri stimatissimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri insigni Professori; oltre una copiosissima Librarìa, che fu già d'Innocenzo XIII.

Tenendovi poi a mano destra, e passando innanzi al Palazzo dove abita il Marchese del Bufalo, nel quale è un nobile Giardinetto, anderete al Collegio Nazareno; indi alla vicina Chiesa dell'Angelo Custode, e all'altra della Madonna detta di Costantinopoli; e poco più oltre nella Piazza, che già si diceva degli Sforza, vedrete la nobilissima Fontana, fattavi da Vrbano VIII., con disegno del Cav. Bernini. Quivi fu il Tempio di Flora, e il Circo destinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

PALAZZO DE BARBERINI.

Conducetevi ora nel nobilissimo Palazzo dei *Barberini*, che

che fu già della Casa Sforza, perfezionato con architettura del sudetto Bernini. Occupa questo grande Edifizio co' suoi bracci il sito dell'antico Campidoglio, e co'suoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi si ascende per due maestose Scale, la destra delle quali è fatta a Chioccola, e la sinistra assai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di Bassirilievi, e Statove, fra le quali vedrete un Leone di maniera molto eccellente, è singolare.

Nella prima delle nove Stanze, che conpongono l'Appartamento terreno, osserverete molti Cartoni di Pierro da Cortona, e di Francesco Romanelli, serviti per tessere gli Arazzi, che si conservono nella ricchissima Guardarobba. Sonovi ancora due vaste Vrne antiche di marmo Greco con Bassirilievi, e una gran Tavola di Granito d'un solo pezzo.

Nell'Anticamera seguente veggonsi le Statove di Apollo, Azio, e Agrippina, di statura Gigantesca, una Testa dell'Imperator Caracalla, l'Effigge di una Maschera, usata dagli Antichi nelle Comedie, un Gruppo di tre Putti, che dormono, un Bassorilievo con una Caccia antica, un Idolo della Salute col Serpente avviticchiato, due Angeli moderni, e un piccolo Seneca in marmo, tre Idoli Egizj, cioè Iside in granito, il Sole im paragone, e l'Abondanza in Metallo, alcuni SS. Apostoli, dipinti dal Cortona, e dal Maratti, la Cena del Signore, del Dossi di Ferrara, il Sagrificio di Diana, del sudetto Cortona, un Cristo morto fra molti Angeli di Giacinto Brandi, il Ritratto di Cecilia Farnese fatt da Scipione Gaetano, quatrro Baccanali dipinti da Tiziano e molti Ritratti di Letterati antichi, e moderni, che vengono dalla Scuola di Raffaele.

Nell'altra Stanza vi sono l'Erodiade di Leonardo da Vinci, e le Virtù di Francesco Romanelli, con alri Ritratti, e pitture diverse, ed inolte un raro Bassorilievo, in cui è scolpito un antico Funerale. Nell'ultima Stanza è il famosissimo Fauno, che dorme, Statova la più singolare di tutte le altre, un Giovine sedente sopra un'antico Bagno, o sia Vrna di alabastro orientale, opera di gran valere, e un Schiavo, che mangia un braccio Vmano, con molti Bassirilievi.

Nella prima Stanza alla destra sono le Statove di Marc' Avrelio, di Diana Efesia, e della Dea Iside: alcune Teste di

di Satiri, maggiori del naturale: i Quadri dell'Angelo, e di Giacob, del Caravaggio: il Quadro de i tre Tempi, passato, presente, e futuro, di Monsù Vveth.

Nella seconda una bellissima Statova di Venere: un Bacco giacente sopra un Sepolcro antico; la Maddalena tanto rinomata di Guido Reni: il S. Francesco, e la Povertà, d'Andrea Sacchi; ed il S. Stefano del Caracci.

Nella terza un Cristo morto del Caracci: un'altro del Barocci; una Madonna del Maratti; un' bel Ritratto di Cola di Rienzo; la Statova in bronzo dell' Imperator Settimio Severo; il celebre Narciso di marmo; un Busto della Contessa Matilde; diversi bassirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano, e alcuni Busti de' Cardinali Antonio, e Francesco, e del Principe D. Taddeo Barberini, scolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Nella quarta un Modello a fresco del famoso Ciclope, di Annibale Caracci, dipinto nel Palazzo Farnese: un Frammento di mosaico, rappresentante Europa, preso dall'antico Tempio della Fortuna Prenestina; un Bambino a fresco di Guido Reni: un Ritratto d' Vrbano VIII., formato di terra col solo tatto da Giovanni Gambiasio il Cieco.

Nell' ultima diversi Ritratti di Tiziano, e del Padovanino: oltre quello di Raffaele, che si crede colorito da lui medesimo, e l'altro del sopradetto Card' Antonio, dipinto da Andrea Sacchi, una Madonna stimato dello stesso Raffaele, e le Statovette antiche delle tre Grazie, con altre curiosità.

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra quali è una copia del Quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio, fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La Volta poi di detta Sala è tutta dipinta con somma eccellenza dal sudetto Pietro da Cortona.

Nella prima Anticamera dell'Appartamento superiore vi sono le Statove d' un'Amazone vestita di un delicato panneggiamento, d'una Giovine in atto di correre, d'un'Ercole, di un Bruto, e de' suoi figliuoli, di una Cerere, e della Fortuna, le Teste di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle Colonne di marmo. Sonovi ancora ottime Pitture, e fra queste una Niobe del Camassei, un Ritratto del

del Cardinale Antonio, di Andrea Sacchi.

Nell'Anticamera seguente veggonsi tre gran Quadri, fatti con disegno del Romanelli, l'uno de' quali rappresenta il Convito degli Dei, l' altro un Baccanale con l' Istoria favolosa di Arianna, e Bacco; e il terzo è la Battaglia di Costantino contro Massenzio, copiata dal sudetto Carlo Napolitano, su l'Originale di Giulio Romano, che è nel Palazzo di S. Pietro. Sonovi inoltre due famosi Busti di Mario, e Silla; una Testa bellissima di Giove, e un Satiro, che dorme, scolpito dal Bernini.

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due Busti di Giallo antico, una rara Testa di Alessandro Magno, e un' altra di Antigono. Nella susseguente due Teste di Metallo, l' una di Adriano, e l'altra di Settimio Severo; e l'effigie di Vrbano VIII., di Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo Ritratto della B. Vergine fatto da Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui Corpo è di Agata orientale, e una Statovetta antica di Diana Efesia.

Nella prima Stanza dell'Appartamento verso il Giardino veggonsi il S. Sebastiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi; un Sagrificio di Pietro da Cortona; due Apostoli, di Carlo Maratti; e una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre Camere un Quadro insigne, che rappresenta Noè nella Vigna, dipinto dal sudetto Sacchi; due belle Teste, l'una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico, un Busto di Vrbano VIII. in porfido, con la testa di bronzo, fatto con disegno del Bernini, e un' Erodiade di Tiziano. Nell' ultima Stanza, una bella Fonte di metallo, con una Venere sopra, alcuni Busti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari: una Statova d' una Cacciatrice, una Madonna del Guercino: un Ritratto grande del Cardinale Antonio dipinto dal sudetto Maratti, e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine Anticamere vedrete ancora altri Quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri Professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la belissima Cappella, come anche la Volta dell'Anticamera susseguente.

Scendendo all' altro Appartamento, nella prima Stanza, dipinta a Boscareccia con Pavimento di majolica, vedrete una vaga Fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nella seconda due Veneri, una di Tiziano, e l' altra di Paolo Veronese, e una Sonatrice d'Arpa del Lanfranchi. Nella terza il Ritratto dell'Amica di Raffaele, dipinto da lui medesimo: due Quadri di Claudio Veronese: un Bambino con S. Gio. Battista del Maratti: e una Lucrezia Romana del Romanelli. Nella quarta una Sonatrice di Leutó, e alcuni Giuocatori di Carte, dipinti dal Caravaggio, e alcune Teste del Parmigianino. Nella quinta la Decolazione di S. Gio. Battista, dipinta da Giovanni Belino: la Pietà del Barocci; la Maddalena di Tiziano: e una Testa antica di Scipione Africano. Nella sesta il Battesimo del Signore, dipinto dal Sacchi: un S. Gregorio di Guido Reni: e una S. Rosalìa del Maratti. Nella settima l' altra famosa Maddalena di Guido, la Sammaritana del Caracci, una Madonna stimatissima di Raffaele, e tre Statove, cioè un Sileno, un Fauno, e una Venere. Nell' ottava il Germanico di Nicolò Poussino, e altri in questa, ed in altre Stanze.

Nella Sommità del Palazzo è una singolarissima Librarìa, nella quale, oltre il numero di circa cento mila Libri stampati, si conservano molte migliaja di Manoscritti stimabilissimi. Vnito alla Librarìa è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre preziose, con una gran Serie di Medaglie di bronzo, argento, ed oro; e con molte Statovette, ed altre Scolture; fra le quali è rarissimo un Bacco in marmo, e un Vaso di smalto figurato con maravigliosi Bassirilievi.

Non tralasciate di vedere anche il Giardino, in cui è comune opinione degli Antiquarj esservi stato il Campidoglio Vecchio, fabricato da Numa, che abitò in questo Monte; ed era un' antichissimo Tempio, dedicato a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un'altro simile nel Nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio Vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada detta *ad malum Punicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la Casa Paterna, da esso poi convertita in Tempio della Famiglia Flavia.

In

In poca distanza è il Convento de' Cappuccini con la loro Chiesa, fabricata dal Cardinale Antonio Barberini, Fratello d'Vrbano VIII., il quale per adornarla v' impiegò i più celebri Pittori della sua età. Il Quadro della Concezione, e il Quadro della Natività di Maria Vergine, sono del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di Nostro Signore; il Quadro di S. Michele Arcangelo è di Guido Reni; il S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Muziano; la Trasfigurazione del Signore, è di Mario Balassi: l'Orazione di Gesù Cristo nell' Orto, è di Baccio Ciarpi; un S. Antonio, che risuscita un morto, è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il Quadro con la B. Vergine, e un Santo Vescovo nell'ultima Cappella a man sinistra; il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il S. Felice, (il dicui Corpo riposa nella stessa Cappella;) è di Alessandro Veronese; e l' Illuminazione di S. Paolo, è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la Chiesa dedicata a S. Basilio; e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de' Principi Lodovisj, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contigui alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, che è maggiore di un miglio, sono molte dilizie, fra le quali è degno d' esser veduto un Laberinto in guisa di Galleria, con ornamenti di Colonne, Vrne, Bassirilievi, e Statove. Di queste le più risguardevoli sono due Rè Barbari prigionieri; il bel Sileno, che dorme; il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno; l'altro di Leda, e di Nerone: un' altro Satiro; e la gran Testa di Alessandro Severo. Vi è ancora un' antico Obelisco di pietra Egizia con Geroglifici, lungo palmi 41., e largo 7., il quale era nel Circo de' sudetti Giardini Salustiani. Introduce la Porta principale, ornata d' alcuni Busti di marmo, in un gran Viale, largo passi cinque, e lungo 200. tutto fornito di Statove antiche di buona maniera.

Il Palazzo ha una gran Facciata con Bassirilievi, Busti, e Statove diverse. Sono dentro la prima Camera due Statove d'Apollo, e di Esculapio, con altre assai grandi; la Testa dell' Imperador Claudio in bronzo; un Busto del Rè Pirro,

e quattro Colonne di Porfido. Nella seconda un Gladiatore con un'Amorino, creduto quello tanto amato dall' Imperadrice Faustina: un Marte, con un'altro Amorino: un'altro Gladiatore, e alcuni Bassirilievi: fra quali uno scolpito con maniera greca, rappresentante Olimpia madre di Alessandro Macedone. Nella terza è stimabilissima una Tavola fatta di una Pietra di molto prezzo: una Statova di Sesto Mario: il Gruppo del Genio, overo della Pace, Plutone, e Proserpina, del Bernini, un'Apollo fatto per Voto, i duoi Filosofi Eraclito, e Democrito: l'Arione del Cav. Algardi: e il Virginio, che uccide se stesso. Nella quarta la Testa d'un Colosso in Bassorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro Statove scolpite al naturale. Nella quinta una bella Statova di Marc'Avrelio, ed altre molte.

Passate poi all' altro Palazzetto, che vedrete circondato di Statove antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la Notte. Vedrete ancora le Teste di Claudio, e di Marc'Avrelio Imperadori, scolpite in marmo; e fra molte curiosità un' Vomo impietrito, che fu donato a Gregorio Decimo Quinto.

Vicina è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino, de' Padri Riformati Agostiniani, fabricata dalla Famiglia Panfilj con architettura di Gio. Battista Baratta, allievo dell' Algardi. In essa osserverete la nobile Cappella de' Gavotti, fatta con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, terminate per la sua morte da Ciro Ferri. Il Bassorilievo dell'Altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le Statove laterali di S. Gio. Battista, e di S. Giuseppe, sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella Crociata l'Altare di S. Gio. Battista, fu dipinto dal Baciccio. L'Altar Maggiore, e le sue Statove, sono disegni dell'Algardi; il Padre Eterno, e il S. Nicolò, furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la B. Vergine da Domenico Guidi: e gli Angeli nel Frontispizio da Francesco Baratta.

Di quà partendo trasferitevi a Porta Pia, così detta perchè la rifece Pio IV. con architettura del Buonaroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota Chiesa di S. Agnese, tenuta da Canonici Regolari di S. Salvatore. Posa la detta Chiesa sopra 26. Colonne di

mar-

marmo; e nel suo Altar Maggiore, sostenuto da 4. Colonne di porfido, e ornato di preziose pietre, riposa il Corpo della Santa, la cui Statova d'alabastro, e bronzo dorato, è opera del Franciosini. Appresso a questa è l'altra Chiesa di S. Costanza, sostenuta da un doppio giro di Colonne disposte in forma Sferica; uno de piu antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti Antiquarj, vogliono che questo fosse il Tempio di Bacco; e lo deducono dalle figure, che in detta Chiesa si vedono di Vve, e di Vendemmie; e dalla bellissima Vrna di porfido, ivi esistente, riputata comunemente il Sepolcro di Bacco. Sono in questa Chiesa i Corpi della detta Santa Costanza. e delle Sante Attica, e Artemia, con altre Sacre Reliquie.

Ritornando verso la Città, prima d'entrare vedrete la Villa de' Patrizj, rimodernata, e ornata di bel Palazzo, e altre Fabriche dal Sig. Cardinale Giovanni Patrizj: indi a sinistra vedrete l'alra Villa del Principe Borghese, che fu fatta dal Cardinale Scipione Borghese nel Pontificato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de' Viali, l'artifizio delle Ragnare, la varietà de' Giardinetti, il Parco, il Bosco, le Prospettive, i Teatri, le Fontane, la Peschiera, l'Vccelliera, la Grotta, ed altre ben' intese Delizie.

Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell' ornatissimo Spazio, che ha dalla parte anteriore, e posteriore; della quantità delle Statove, Vrne, Conche, Vasi antichi, e moderni, e Bassirilievi, da' quali è circondato, e incrostato. Per la Scala fornita di Cornucopj, e Vasi di marmo, salirete nella Loggia coperta, e vedrete in essa le Statove di Giove, di Venere, dell' Imperator Galba, d'un Rè de' Parti, di un Satiro, di una Musa, ed altro. Entrerete poi nella Sala, e vi osserverete dodici Teste de' dodici Cesari, alcune antiche, e alcune moderne: due Teste simili di Scipione Africano, e di Annibale Cartaginese: un Bacco sopra un' antico Sepolcro; dodici Colonne di varj marmi assai stimate, sopra le quali sono Statove: una Fama dipinta dal Cav. d'Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempesta; ed altre Pitture del Cingoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima Camera, un Davide con la Fionda, del Bernini; un Seneca di Paragone in Bagno di Africano; una Lupa in marmo rosso,

so, con Romolo, e Remo: un'antico Bassorilievo con Venere, e Cupido, creduto di Prassitele: una Regina di marmo con abito di porfido: due Vasi d'alabastro candido trasparente, fatti da Silvio Galcio Velletrano; e molti Busti antichi ben lavorati, fra quali è stimatissimo quello di Macrino. Nella seconda Camera tre belle Statove di Apolline, di Narciso, e d' Icarò: il Toro dei Farnesi, compendiato in metallo: e una Testa di Alessandro Magno in Bassorilievo. Nella terza Camera, Enea, Anchise, ed Ascanio con gli Dei Penati in un bel Gruppo, scolpito dal Bernini; una Dafne seguita da Apollo; del medesimo; due Busti antichi di Augusto, e di L. Vero; un'altro moderno di S. Carlo Borromeo, una Tavola di Alabastro Orientale, e un'altra di paragone: e alcuni Ritratti dipinti dal Fiammengo. Nella vicina Galleria quattro Colonne di porfido, due Tavole della pietra istessa, due Vrne antiche di Alabastro, due altre moderne di porfido, fatte da Lorenzo Nizza: e otto gran Teste antiche, fra le quali sono assai stimabili quelle di Platone, e di Pertinace.

Nelle prime Stanze dell'Appartamento superiore, vedrete quattro Statove antiche di Diana, di una Zingara, di Castore, e di Polluce: il Busto di Annibale, l'Ercole Aventino con la testa di Toro, il Gruppo di Faustina, e Carino Gladiatore suo Amante, un'altro Gladiatore di rara bellezza, scolpito con maniera Greca da Agazio Efesino, un Baccanale in pietra paragone, scolpito dal Fiammengo, un Salvatore in porfido, scolpito dal Buonaroti, un Moro parimente di pietra negra con camicia di alabastro, una Statova di Agrippina, una Testa di Adriano, un Sileno bellissimo, che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, altre Statove, e Colonne di marmi antichi, e un' Ercole, che uccide Anteo, dipinto dal Cav. Lanfranchi. Nella Loggia, una Statova di Flora, e un'altra di Venere, i Busti di M. Avrelio, di Claudio Druso, di Licinio Valeriano, e di Appollonio Tieneo: la Capra Amáltea, che allatta Giove, un Gladiatore ferito e una Testa di Cleopatra sopra una Tavola di porfido. Le pitture sono tutte del Cav. Lanfranchi, eccettuate quelle di Vvlcano, e Venere, che sono di Giulio Romano. Nelle Stanze seguenti, un bel Toro di marmo negro, sopra una

Ta-

Tavola di alabastro: due Idoli Egizj, un Gladiatore, un Centauro, l'Effigie d'Augusto, una Statova di Diogene, un Iside Donzella Cretese, che si trasforma in maschio, scolpita da Pietro Bernini: le Teste di Faustina, d'Antonia Augusta, di Ottacilla, di Trajano, Decio, Gordiano, ed altri: due bellissime Statove di Venere: un S. Girolamo del Passignani: un Salvatore del Caracci: una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano: le Statove di Trajano, e di Antinoo: una Zingara di marmo negro con testa, mani, e piedi di bronzo: un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina: le Teste di Livia, e di Berenice; molti Quadri del Dossi di Ferrara, dello Scarfellino, ed altri; un' Arpocrate: il Centavro Nesso, che rapisce Dejanira: un'altro Centavro, che porta su le spalle Cupido con un gruppo di Amorini: le teste di Nerone, di Settimio Severo, e di Giulia Mesa; uno Studiolo ingegnosissimo; una Statova di Vespasiano, e un'altra di Nerone: una Testa di Alessandro Magno: un Fanciullo addormentato dell'Algardi. la bella Testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna, un Sansone di Frà Sebastiano del Piombo; il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie, la Statova d'una Mora in abito bianco, d' un Giovine, che si cava una Spina dal piede, e di uno Schiavetto, che piange; un'altra Testa di Livia, e un'altra di una Sacerdotessa; il Busto del Cardinale Borghese, scolpito dal Bernini; cinquanta due Ritratti, dipinti da Scipione Gaetani: una Madonna di Guido Reni, due Teste di Raffaele, un Giuseppe del medesimo, i Re Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno del Cav. d'Arpino, una Madonna di Pietro Perugino, e altri molti. Vedrete ancora Letti, Cembali, Spinette, Organi, Orologj, e altre cose degne d' essere con marawiglia considerate.

Vscito di detta Villa, avete in vicinanza due Porte della Città, l'una delle quali fu chiamata Salara, perchè per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina, e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perchè è situata sul Colle di questo Nome. L'altra Porta fu chiamata Pinciana, da una Famiglia Romana, che forse ebbe quivi qualche Villa, o altra Delizia; e fu detta ancora Collatina, perche guidava ad un luogo di tal Nome nella Sabina. Entrando per questa seconda

da Porta v' indrizzerete alla Chiesa di S. Isidoro de' Padri Francescani Ibernesi, la cui facciata con Travertini, e Statove, fu disegnata da Carlo Bizzaccheri. Il Quadro del Santo nell'Altar Maggiore è opera bellissima di Andrea Sacchi: lo Sposalizio di S. Giuseppe, e il Crocefisso con altre pitture nelle prime due Cappelle; come anche il Quadro della Concezione nella Cappella dei Silva, sono di Carlo Maratti. Nell' altre Cappelle, il Quadro con S. Anna è di Pietro Paolo Baldini, e quello con S. Antonio di Padova, è di Gio. Domenico Perugino; di cui sono anche le Pitture laterali. Nel Convento è una bellissima Libraria, raccolta dal P. Luca Vvadingo Cronista della Religione Francescana. Dirimpetto vedrete un vago Giardino, e Palazzino del Contestabile Colonna.

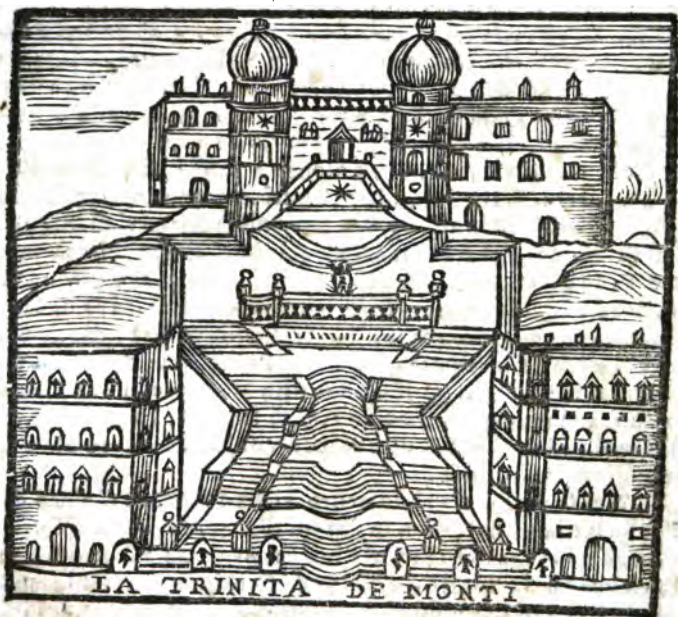
Entrate quindi nella Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V. e vi troverete la Chiesa di S. Idelfonso de' Riformati Spagnuoli di S. Agostino, il nuovo Oratorio della Compagnia di Gesù, e Maria, e la Chiesa di S. Francesca Romana de' PP. del Riscatto, in cui il Quadro colla B. Vergine assistita da due Angeli, è una delle migliori opere di Francesco Cozza.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Credesi, che questo Monte avesse tal nome da Pincio Senatore il cui Palazzo fu abitato da Belisario. Vedrete quivi la Chiesa della Santissima Trinità, edificata da Carlo VIII. Re di Francia. Fra le Cappelle, la prima col Battesimo di Gesù Cristo, fu tutta dipinta da Battista Naldi. Nelle altre i SS. Francesco di Paola, e di Sales, sono opere di Fabrizio Chiari. L'Assunzione di Maria Vergine, come anche la Natività del Signore, sono di Paolo Rossetti da Volterra, allievo di Daniele. L' Altar Maggiore fu architettato, ed abellito con pensiero di Monsù Giovanni Sciampagne Francese, da cui furono lavorate anche le Statove. Nelle Cappelle susseguenti la Coronazione di Maria Vergine, è di Giacomo detto l' Indaco. Gl' Innocenti, sono di Michele Alberti, allievo del sudetto Daniele. Il Signore, che apparisce alla Maddalena, e altre Istorie di questa Santa, sono di Giulio Romano: quelle della Probatica Piscina, e di Lazzaro risuscitato, sono di Pierino del Vaga. La Deposizione del Signore dalla Croce, e tutte le altre pitture, sono di

Daniele da Volterra. La Santissima Annunziata, e le altre pitture, sono di Cesare Piamontese. Il Crocefisso coi Misterj della Passione, è di Cesare Nebbia. Offiziano questa Chiesa i PP. Minori di S. Francesco di Paola, della Nazione Francese, i quali vi hanno ancora un'ampio Convento con una copiosissima Libraria, e Museo, che fu del Cav. Gualdi Ariminese. Nel Chiostro di detto Convento, ornato anch' esso di buone pitture, osservevete la Canonizazione di S. Francesco di Paola, dipinta dal Cav. d'Arpino: il detto Santo, che medica un' Infermo, dipinto dal Roncalli, alcuni Fatti del medesimo, dipinti dal Nogari, e altri da Avansino Nucci, del quale sono anche i Ritratti de i Re di Francia.

A sinistra di detta Chiesa vedrete il Palazzo, e Giardino, che fu abitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zucchori, e perciò ornato da'medesimi di belle pitture. A destra della Chiesa medesima, è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, con un bellissimo Palazzo, pieno di Statove, e Bassirilievi. Alla prima salita troverete una Loggia con sei Colonne di varj marmi, e alcune Statove di Sabine d'ottima maniera. Nella Sala, in cui parimente sono diverse Colonne di marmo antico, vedrete molti Ritratti di Signori della Casa Medici, alcune Immagini de' Cesari in marmo, due Teste di bronzo, e due Fauni assai pellegrini, e in un'altra Stanza incrostata di marmo bianco, una Statova di Marte fatta con maniera greca. Nella Galleria sono molte Statove antiche di gran pregio, e un Medaglione di Alabastro Orientale con l' Effigie di Costantino Magno, e in una Camera susseguente, molti Busti di famosi Romani, una Statova di Ganimede assai rara, un Bacco, un' Ercole, ed altre cose assai meravigliose.

Nel secondo Appartamento vi è un Soffitto dipinto da Frà Sebastiano del Piombo, e un Fregio lavorato da ottimi Professori. Tra i Quadri piu insigni evvi un Salvatore con la Croce su le Spalle, dipinto da Scipione Gaetani, una Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovanni, del Muziano, due Istorie dipinte da Andrea del Sarto la Battaglia di Lepanto, colorita dal Tempesta, e sei pezzi diversi del Bassano. Scendete poi nel Giardino, e osservate la Facciata in-

interiore del ſudetto Palazzo, edificato con architettura di Annibale Lippi, tutta fregiata di Baſſirilievi, e ornata di Statove. Innanzi alla doppia Scala è una belliſſima Fonte con un Mercurio di metallo, che ſparge Acqua, e due altre Statove di materia ſimile. Oltre alcuni Pili iſtoriati nobiliſſimi, vi vedrete un Obeliſco: con due gran Conche di Granito; e un bel Gruppo di molte Statove, che rappreſentano la Favola di Niobe, e de' quattordici ſuoi figliuoli. Vſcito dal ſudetto Giardino, ſcenderete dal Monte per la nuova, e magnifica Scalinata di marmi, fatta innanzi alla deſcritta Chieſa della Santiſſima Trinità, con vaghiſſimo diſegno di Franceſco de Santis Architetto Romano.

Fine della Giornata Decima, ed ultima.

CRONOLOGIA

DI TUTTI I SOMMI PONTEFICI.

1. S. Pietro Galileo Principe degli Apostoli, *ricevè la Potestà Pontificia da Cristo Signor nostro l'anno 33. risiedè in Antiochia fino all'anno 43. ed in Roma fino all'an. 67. dove morì, avendovi regnato an. 24. mesi 5. e giorni 12. in circa.*

2. S. Lino Martire Volterrano, *creato l'an. 67. morì l'an. 78. regnò an. 11. e mesi 3.*

3. S. Cleto Martire Romano, *creato l'an. 78. morì l'an. 91. regnò an. 12. e mesi 7.*

4. S. Clemente M. Rom. *creato l'an. 91. morì l'an. 100. reg. an. 9. m. 6.*

5. S. Anacleto Greco, *creato l'an. 101. morì l'an 110. reg. an. 9. m. 3.*

6. S. Evaristo Greco, *creato l'an. 110. morì l'an. 119 reg. an. 9. m. 3.*

7. S. Alessandro M. Rom. *creato l'an. 119. morì l'an. 130. reg. an. 10. m. 6*

8. S. Sisto M. Rom. *creato l'an. 130. morì l'an. 140. reg. an. 9. m. 10.*

9. S. Telesforo Greco, *creato l'an. 140. morì l'an. 152. reg. an. 12. m. 9.*

10. S. Iginio Ateniense, *creato l'an. 152. morì l'an. 156. reg. an. 4. m. 9.*

11. S. Pio M. d'Aquileja, *creato l'an. 156. morì l'an. 165. reg. an. 9. m. 6.*

12. S. Aniceto M. Siro, *creato l'an. 165. morì l'an. 173. reg. an. 8. m. 9.*

13. S. Sotero M. della Città di Fondi, *creato l'an. 173. morì l'an. 177. reg. an. 4.*

14. S. Eleuterio M. di Nicopoli, *creato l'an. 177. morì l'an. 192. reg. an. 15. mesi 1.*

15. S. Vittore M. Africano, *creato l'an. 192. morì l'an. 201. reg. an. 9. m. 2.*

16. S. Zefirino M. Rom. *creato l'an. 201. morì l'an. 219. reg. an. 18. m. 1.*

17. S. Calisto M. Romano, *creato l' 219. morì l'ann. 224. reg. an. 5. m. 1. g. 2.*

18. S. Urbano M. Romano, *creato l'an. 224. morì l'an. 231. reg. an. 6. m. 7. g. 4.*

19. S. Ponziano M. Greco, *crea-*

creato l' an. 231. *morì l' an.* 235. *reg. an.* 4. *m.* 5.

20. S. Antero M. Greco, *creato l' an.* 235. *morì l' an.* 236. *reg. m.* 1. *g.* 13.

21. S. Fabiano M. Romano, *creato l' an.* 236. *morì l' an.* 251. *reg. an.* 15.

22. S. Cornelio M. Rom. *creato l' an.* 251. *morì l' an.* 253. *reg. an.* 2. *m.* 5.

23. S. Lucio M. Rom. *creato l' an.* 253. *morì l' an.* 255 *reg. an.* 1. *m.* 4.

24. S. Stefano M. Romano, *creato l' an.* 255. *morì l' an.* 257. *reg. an.* 2. *m.* 4.

25. S. Sisto II. Filosofo Greco, *creato l' an.* 257. *morì l' an.* 258. *reg. m.* 1.

26. S. Dionisio M. Greco, *creato l' an.* 258. *morì l' an.* 270. *reg. an.* 12. *m.* 11.

27. S. Felice M. Romano, *creato l' an.* 270. *morì l' an.* 275. *reg. an.* 4. *m.* 5.

28. S. Eutichiano M. Toscano, *creato l' an.* 275. *morì l' an.* 283. *reg. an.* 8. *m.* 6.

29. S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, *creato l' ann.* 283. *morì l' an.* 296. *reg. an.* 12, *m.* 4.

30. S. Marcellino M. Rom. *creato l' an.* 296. *morì l' an* 304. *reg. an.* 8.

31. S. Marcello M. Rom. *creato l' an.* 304. *morì l' an.* 309. *reg. an.* 4. *m.* 2.

32. Eusebio Greco, *creato l' an.* 309. *morì l' an.* 311. *reg. an.* 2. *m.* 8.

33. S. Melchiade M. Africano, *creato l' an* 311. *morì l' an.* 314. *reg. an.* 3.

34. S. Silvestro Rom. *creato l' an.* 314. *morì l' an.* 335.

35. S. Marco M. Romano, *creato l' an.* 336. *reg. m.* 9.

36. S. Giulio Rom. *creato l' an.* 337. *morì l' an. l' an.* 352. *reg. an.* 15. *m.* 4.

37. S. Liberio Rom. *creato l' an.* 352. *morì l' an.* 367. *reg. an.* 15. *m.* 4.

38 S. Damaso Spagnuolo, *creato l' an.* 367. *morì l' an.* 384. *reg. an.* 17. *m.* 3.

39. Siricio Rom. *creato l' an* 385. *morì l' an.* 398. *reg. an.* 13. *m.* 1.

40. Anastasio M. Romano, *creato l' an.* 398. *morì l' an.* 402. *reg. an.* 4. *m.* 1.

41. S. Innocenzo Albano, *creato l' an.* 402. *morì l' an.* 417. *reg. an.* 15.

42. S. Zosimo M. Greco, *creato l' an.* 417. *morì l' an.* 418. *reg. an.* 1. *m.* 11.

43. S. Bonifazio Romano, *creato l' an.* 418. *morì l' an.* 423. *reg. an.* 4. *m.* 8.

44. S. Celestino Romano, *creato l' an.* 423. *morì l' an.* 432. *reg. an.* 8. *m.* 11.

45 S. Sisto III. Rom. *creato l' an.* 432. *morì l' an.* 440.

reg. an. 8.

46. S. Leone Rom. *creato l'ann.* 440. *morì l'an.*461. *reg. an.* 21. *m.* 2.

47. Ilario di Sardegna, *creato l'an.*461. *morì l'an.* 467. *reg. an.* 5. *m* 3.

48. S. Simplicio di Tivoli, *creato l'an.*467. *morì l'an.* 483. *reg. an.* 15 *m.*11.

49. S. Felice II. Rom. *creato l'an.*483. *morì l'an.*492 *reg. an.* 9.

50. S. Gelasio Africano, *creato l'an.*492. *morì l'an* 496. *reg. an.* 4. *m.* 7.

51. S. Anastasio II. Rom. *creato l'an.*496. *morì l'an.* 498. *reg. an.* 2.

52 S. Simmaco di Sardegna *creato l'an.* 498. *morì l'an* 514. *reg. an.* 15. *m.* 7.

53. S. Ormisda di Frosinone, *creato l'an.* 514. *morì l'an.*523. *reg. an.* 9. *m.* 1.

54. S. Giovanni Toscano, *creato l'an.* 523. *morì l'an.* 526. *reg. an.* 2. *m.* 9.

55 S. Felice III. di Benevento, *creato l'an.*526. *morì l'an.* 529. *reg. an.* 3. *m.* 2.

56. Bonifazio II. Romano, *creato l'an.*529. *morì l'an.* 532. *reg. an.* 2. *m.* 1.

57. S. Giovanni II. Rom. *creato l'an.*532. *morì l'an* 535. *reg. anni* 2. *mesi* 4.

58. S. Agapito Rom. *creato l'an.*535. *morì l'an.*536 *reg. an.* 1.

59. S. Silverio M. Romano, *creato l'an.* 536. *morì l'an* 537. *reg. an.* 1. *m.* 5.

60. Vigilio Rom. *creato l'an.* 537. *morì l'an.* 555. *reg. an.* 17. *m.* 6.

61. Pelagio Rom. *creato l'an.* 555. *morì. l'an* 560. *reg. an.* 4. *m.* 11.

62. Giovanni III. Romano *creato l'an.*561. *morì l'an.* 574. *reg. an.* 13.

63. Benedetto Rom. *creato l'an.* 575. *morì l'an.* 579. *reg. an.* 4. *m.* 2.

64. Pelagio II. Rom. *creato l'an.*579. *morì l'an.*590 *reg. an.* 10. *m.* 2.

65. S. Gregorio Romano, *creato l'an.*590. *morì l'an.* 604. *reg. an.* 13. *m.* 6.

66. Sabiniano Toscano, *creato l'an* 604. *morì l'an* 606. *reg. an.* 1. *m.* 5.

67. Bonifazio III. Romano *creato l'an.* 607. *reg. m.* 9.

68. S. Bonifazio IV. della Città de Marsì, *creato l'an.* 608. *morì l'an.*615. *reg an.* 6. *m.* 8.

69. S. Deodato Romano, *creato l'an.* 616. *morì l'an* 619. *reg. a.* 3. *m.* 1.

70. Bonifazio V. Napoli

tano

tano, *creato l'an.620.mo-ri l'an.626.reg.an.5.m.*10

71. Onorio Campano,*creato l' an. 626. morì l' an.* 638,*reg. an.* 12.

72. Severino Romano,*creato l'an.*640.*reg. m.*2.

73. Giovanni IV. di Dalmazia,*creato l'an.*640.*mori l'an.*642.*reg.an.*1.*m.*10

74. Teodoro Greco,*creato l'an.* 642. *mori l'an.* 649. *reg. an.* 6.*m.*6.

75. S. Martino M. Tudertino, *creato l'an.*649.*mori l'an.*654.*reg.an.*5, *m.*3.

76. S. Eugenio Romano, *creato l'an.*654.*mori l'an.* 657. *reg. an.*2. *m.* 9.

77. S. Vitaliano di Segni, *creato l'an.*657.*mori l'an.* 671. *reg.an.* 14. *m.*5.

78. Deodato II. Romano, *creato l'an.*672..*mori l'an* 677. *reg.an.*5.*m.*2.

79. Domno Rom. *creato l' an.* 677. *mori l' an.* 679. *reg. an.* 1. *m.* 5.

80. S.Agatone Siciliano,*creato l'an.* 679. *mori l' ann.* 681. *reg. an.* 2. *m.* 6.

81. S. Leone II.Siciliano, *creato l'an.*682. *mori l'an* 684. *reg.an.*1.*m.*7.

82. Benedetto II.Romano *creato l'an.* 685.*mori l'an* 686. *reg. m.* 10.

83. Giovanni V. d'Antiochia, *creato l'an.*686. *mori l'an.*687. *reg.an.* 1.

84. Conone di Tracia, *creato l'an.*687. *mori l'an.* 688. *reg. an.* 1.

85. S. Sergio d'Antiochia, *creato l'an.*688.*mori l'an* 702.*reg.an.* 13.*m.*9.

86. Giovanni VI. Greco, *creato l'an.* 702.*mori l'an* 704. *reg. an.*2. *m.*2.

87. Giovanni VII. di Calabria, *creato l'an.* 705. *mori l'an.* 707. *reg. an.* 2. *mesi* 8.

88. Sicinio Siro, *creato l' an.* 707.*mori l'an.*708.*reg giorni* 20.

89. Costantino Siro ,*creato l'an.* 708. *mori l'an.*715 *reg.an.*7.*m.* 1.

90. S. Gregorio II. Rom, *creato l'an.*715.*mori l'an.* 731. *reg.an.* 15. *m.*9

91. S. Gregorio III. Siro, *creato l'an.* 731.*mori l'an* 741. *reg.an.* 10. *m* 9.

92. S. Zaccaria di Calabria, *creato l'an.*741.*mori l'an.*752.*reg.an.*10.*m.*3

93. Stefano II.Rom.*creato l'an.* 752. *reg.giorni* 4.

94. Stefano III. Romano, *creato l'an.*752.*mori l'an.* 757. *reg.an.* 5.

95. S. Paolo Rom.*creato l'an.*757. *mori l'an.*677 *reg.an.*10.

60.Ste-

96. Stefano IV. o III. *creato l'an.768. morì l'an.772 reg. an.3.m.6.*

97. Adriano Rom. *creato l'an. 772. morì l' an. 795. reg. an. 23. m. 10.*

98. Leone III. Rom. *creato l'an. 795. morì l'an. 816. reg. an. 20.m.6.*

99. Stefano V. Rom. *creato l'an. 816. morì l' an. 817. reg.m.7.*

100. S. Pascale Rom. *creato l'an. 817. morì l' an. 824. reg.an.7.*

101. Eugenio II. Romano, *creato l'an.824. morì l'an 827. reg.an.3.m.3.*

102. Valentino Rom. *creato l'an. 827. morì l'an. 828. reg.an.1.g. 9.*

103. Gregorio IV. Romano, *creato l'an.828. morì l'an 844. reg.an.16.*

104. Sergio II. Rom. *creato l' an. 844. morì l'an. 847. reg. an.3.*

105. S. Leone IV. Romano, *creato l'an.847. morì l'an. 855. reg.an.8.m.3.*

106. Benedetto III. Rom. *creato l'an.855. morì l'an. 858. reg. an.2.m.6.*

107. S. Nicolò Rom. *creato l'an. 858. morì l' an. 867. reg.an.9.m.8.*

108. Adriano II. Rom *creato l' an. 867. morì l' an. 872. reg.an. 5.*

109. Giovanni VIII. Rom. *creato l'an. 872. morì l' an.882. reg. an. 10.*

110. Marino di Gallese, *creato l' an. 882. morì l' an.884. reg.an.1.m.11.*

111. Adriano III. Rom. *creato l'an. 884. morì l' an. 885. reg.an. 1.m.4.*

112. Stefano V. o VI. *creato l'an.885. morì l'an891 reg. an.6.*

113. Formoso Portoghese, *creato l' an. 891. morì l' an. 896. reg.an.4.m. 7.*

114. Bonifazio VI. Rom. *creato l'an.896. reg.g.15*

115. Stefano VI., o VII. Rom. *creato l' an. 896. morì l'an.897. reg. an. 1, mesi 3.*

116. Romano di Monte Fiascone, *creato l'anno 897. morì l'an. 898. reg mesi 5.*

117. Teodoro II. Rom. *creato l'an. 898. reg. g. 20.*

118. Giovanni IX. di Sabina, *creato l'an.898. morì l'an.900. reg. an. 2.*

119. Benedetto IV. Rom. *creato l'an. 900. morì l' an. 904. reg.an.4.m.7.*

120. Leone V. d'Adria, *creato l'an.904. reg.gior. 40.*

40. *e poi rinunziò al Papato.*

121. Cristoforo Rom. *creato l'an. 904. reg. m. 6. e poi rinunzio al Papato.*

122. Sergio III. Rom. *creato l'an. 905. morì l'an. 912. reg. an. 7. m. 4.*

123. Anastasio III. Romano *creato l'an. 912. morì l'an 914. reg. an. 2. m. 3.*

124. Lando Sabino, *creato l'an. 914. morì l'an. 915. reg. m. 5.*

125. Giovanni X. Romano *creato l'an. 915. morì l'an 928. reg. an. 13. m. 2.*

126. Leone VI. Rom. *creato l'an. 928. morì l'an. 929. reg. m. 7.*

127. Stefano VIII. Rom. *creato l'an. 929. morì l'an 931. reg. an. 1. m. 2.*

128. Giovanni XI. Rom. *creato l'an. 931. morì l'an 936. reg. an. 4. m. 11.*

129. Leone VII. Rom. *creato l'an. 936. morì l'anno 939. reg. an. 3. m. 6.*

130. Stefano IX. di Germania, *creato l'an. 939. morì l'an. 943. reg. an. 3. mesi 5.*

131. Marino II. Rom. *creato l'an. 943. morì l'an. 946. reg. an. 3. m. 6.*

132. S. Agapito II. Rom. *creato l'an. 946. morì l'an 956. reg. an. 9. mesi 7.*

133. Giovanni XII. Rom. *creato l'an. 956. morì l'an 963. reg. an. 7. m. 8.*

134. Benedetto V. Romano *creato l'an. 964. morì l'an 965. reg. m. 11.*

135. Giovanni XIII. Rom. *creato l'an. 965. morì l'an 972. reg. an. 6. m. 11*

136. Benedetto VI. Rom. *creato l'an. 972. morì l'an. 974. reg. an. 1. m. 6.*

137. Donno II. Rom. *creato l'an. 974. morì l'an. 975 reg. an. 1. m. 6.*

138. Benedetto VII. o VI. Romano, *creato l'anno 975. deposto l'an. 984. reg. an. 8. mesi 7.*

139. Giovanni XIV. di Pavia, *creato l'an. 984. morì l'an. 985. reg. m. 8.*

140. Bonifazio VII. o VIII Rom. *creato l'an. 985. reg mesi* 11.

141. Giovanni XV. Rom. *creato l'an. 986. morì l'an. 995. reg. an. 9. m. 5.*

142. Giovanni XVI. Rom. *creato l'an 995. morì l'an 996. reg. an. 1.*

143. Gregorio V. di Sassonia, *creato l'an. 996. morì l'an. 999. reg. an. 2. m. 9*

144. Silvestro II. d'Aquitania, *creato l'an. 999. morì l'an. 1003. reg. an. 4. m. 1.*

145. Giovanni XVII. Rom. *creato l'an.* 1003. *reg. m.* 5.

146. Giovanni XVIII. Rom. *creato l'an.* 1004. *mori l'an.* 1009 *reg an.* 5. *m.* 4.

147. Sergio IV. Rom. *creato l'an.* 1009. *mori l'an.* 1012 *reg. an.* 2. *m* 9.

148. Benedetto IX. ovvero VIII. *creato l'an.* 1012. *mori l'an.* 1024. *reg an.* 12

149. Giovanni XIX. Rom. *creato l'an.* 1024. *mori l'an.* 1033. *reg. an* 9 *m.* 4.

150. Benedetto IX. ovvero X. Rom. *creato l'an.* 1033 *rinunzio al Papato l'an.* 1045. *reg an.* 11 *mesi* 5.

151. Gregorio VI. Romano *creato l'an.* 1045. *rinunzio al Papato l'an.* 1046. *reg. an.* 1. *m.* 8.

152. Clemente II. di Sassonia, *creato l'an.* 1046. *mori l'an.* 1047. *reg. m.* 10.

153. Damaso II. di Baviera, *creato l'an.* 1048. *reg. giorni* 23.

154. Leone IX. di Lorena, *creato l'an.* 1049. *mori l'an.* 1054. *reg. an.* 5. *m.* 2.

155. Vittore II. di Baviera, *creato l'an.* 1055. *mori l'an.* 1057. *reg. an.* 2. *m.* 4.

156. Stefano X. ovvero XI. di Lorena, *creato l'ann.* 1058. *mori l'an.* 1059. *reg. mesi* 8.

157. Nicolò II. di Borgogna, *creato l'an.* 1059. *mori l'an.* 1061. *reg. an.* 2. *mesi* 5.

158. Alessandro II. Milanese, *creato l'an.* 1061. *mori l'an.* 1073. *reg. an.* 11. *mesi* 7.

159. S. Gregorio VII. di Savona, *creato l'an.* 1073. *mori l'an.* 1085. *reg. an.* 1.. *m.* 11.

160. Vittore III. di Benevento, *creato l'an.* 1087. *mori l'an.* 1088. *reg. an.* 1. *mesi* 4.

161. Vrbano II. Francese, *creato l'an.* 1088. *mori l'an.* 1099. *reg. an.* 11. *m.* 5.

162. Pascale II. Italiano, *creato l'an.* 1099 *mori l'an.* 1118. *reg. an.* 18. *m.* 5.

163. S. Gelasio II. di Pisa; *creato l'an.* 1118. *mori l'an.* 1119. *reg an.* 1. *g.* 4.

164. Calisto II. di Borgogna, *creato l'an.* 1119. *mori l'an.* 1124. *reg. an.* 5. *mesi* 10.

165. Onorio II. Bolognese, *creato l'an.* 1124. *mori l'an.* 1130. *reg. an.* 5. *m.* 2.

166. Innocenzo II. Rom. *creato l'an.* 1130. *mori l'an.* 1142. *reg. an.* 13. *m.* 7.

167. Celestino II. di Toscana, *creato l'an.* 1143. *reg. mesi* 5.

168. Lucio II. Bolognese, *creato l'an.* 1144. *morì l'an.* 1145. *reg. m.* 11.
169. Eugenio III. Pisano, *creato l'an.* 1145. *morì l'an.* 1153. *reg an.* 8. *m.* 5.
170. Anastasio IV. Romano, *creato l'an.* 1153. *morì l'an.* 1154. *reg. an.* 1. *mesi* 4.
171. Adriano IV. Inglese, *creato l'an.* 1154. *morì l'an.* 1159. *reg an.* 4. *m.* 9.
172. Alessandro III. Senese *creato l'an.* 1159. *morì l'an.* 1181. *reg. an.* 21. *m.* 10
173. Lucio III. di Lucca, *creato l'an.* 1181. *morì l'an.* 1185. *reg. an.* 4. *m.* 3.
174. Vrbano III. Milanese, *creato l'an.* 1186. *morì l'an.* 1187. *reg. an.* 1. *m.* 4.
175. Gregorio VIII. di Benevento, *creato l'anno* 1187. *reg. m.* 2.
176. Clemente III. Rom. *creato l'an.* 1187. *morì l'an.* 1191. *reg an.* 3. *m.* 4.
177. Celestino III. Rom *creato l'an.* 1191. *morì l'an.* 1198. *reg an.* 6. *m.* 9.
178. Innocenzo III. Rom. *creato l'an.* 1198. *morì l'an.* 1216. *reg. an.* 18. *m.* 6.
179. Onorio III. Romano, *creato l'an.* 1216. *morì l'an.* 1227. *reg. an.* 10. *m.* 8.
180. Gregorio IX. di Capua, *creato l'an.* 1227. *morì l'an.* 1241. *reg. an.* 14 *mesi* 5.
181. Celestino IV. Milanese, *creato l'an.* 124 . *reg. g.* 17.
182. Innocenzo IV. Genovese, *creato l'an.* 1243. *morì l'an* 1254. *reg. an.* 11 *mesi* 5.
183. Alessandro IV. d'Anagni, *creato l'an.* 1254. *morì l'an.* 1261. *reg. an.* 6. *mesi* 5.
184. Vrbano IV. d'Vtrech *creato l'an.* 1261. *morì l'an.* 1264. *reg. an.* 3. *m.* 3.
185. Clemente IV. di Narbona, *creato l'an.* 1265. *morì l'an.* 1268. *reg. an.* 3. *mesi* 10.
186. Gregorio X. Piacentino, *creato l'an.* 1271. *morì l'an.* 1276. *reg. an.* 4. *mesi* 3.
187. Innocenzo V. di Taracona, *creato l'an.* 1276 *reg. m.* 5.
188. Adriano V. Genovese, *creato l'an.* 1276. *reg. m.* 7.
189. Gio. XX. di Lisbona, *creato l'an.* 1276. *reg. m.* 8
190. Nicolò III. Rom. *creato l'an.* 1277. *morì l'anno* 1280. *reg. an.* 2. *m.* 9.
191. Martino II. ovvero IV. della Città di Turon, *creato l'an.* 1281. *morì l'an.* 1285. *reg. an.* 4. *m.* 1

192. Ono-

192. Onorio IV. Romano, *creato l'an. 1285. morì l'an. 1287. reg. an. 2.*

193. Nicolò IV. Piceno, *creato l'an. 1287. morì l'an. 1291. reg. an. 4. m. 1.*

194. Celestino V. Campano *creato l'an. 1249. reg. m. 5. rinunziò al Papato.*

195. Bonifazio VIII. d'Anagni, *creato l'an. 1249. morì l'an. 1303. reg. an. 8. mesi 10.*

196. Benedetto IX. ovvero X. *creato l'an. 1303. reg. m. 9.*

197. Clemente V. di Guascogna, *creato l'an. 1305. morì l'an. 1314. reg. an. 8. mesi. 11.*

198. Giovanni XXI. ovvero XXII. Cantuariense, *creato l'an. 1316. morì l'an. 1334. reg. an. 18. m. 4.*

199. Benedetto XI. ovvero XII. di Tolosa, *creato l'an. 1334. morì l'an. 1342. reg. an. 7. m. 4.*

200. Clemente VI. Lemovicense, *creato l'an. 1342. morì l'an. 1352. reg. an. 10 mesi 7.*

201. Innocenzo VI. Lemovicense, *creato l'an. 1352 morì l'an. 1362. reg. an. 9. mesi 3.*

202. Vrbano V. Lemovicense, *creato l'an. 1362. morì l'an. 1370 reg. an. 8. mesi 2.*

203. Gregorio XI. Lemovicense, *creato l'an. 1370. morì l'an. 1378. reg. an. 7 mesi 3.*

204. Vrbano VI. Napolitano, *creato l'an. 1378. morì l'an. 1389. reg. an. 11. mesi 6.*

205. Bonifazio IX. Napolitano, *creato l'an. 1389. morì l'an. 1404. reg. ann. 14. m. 11.*

206. Innocenzo VII. di Sulmona, *creato l'an. 1404. morì l'an. 1406. reg. an. 2. mesi 1.*

207. Gregorio XII. Veneto *creato l'an. 1406. rinunziò al Papato l'an. 1415 reg. an. 8. m. 7.*

208. Alessandro V. di Candia, *creato l'an. 1415. reg. m. 10.*

209. Giovanni XXII. ovvero XXIII. Napolitano, *creato l'an. 1416. rinunziò al Papato l'an. 1421 reg. an. 5. m. 1.*

210. Martino III. detto V. Romano, *creato l'anno 1421. morì l'an. 1433. reg. an. 13. m. 3.*

211. Eugenio IV. Veneto, *creato l'an. 1433. morì l'an. 1447. reg. an. 15. mesi 11.*

212. Nicolò V. da Sarzana, *creato l'an.* 1447. *morì l'an.* 1455. *reg. an.* 8. *m.* 1.

213. Calisto III. Spagnuolo, *creato l'an.* 1455. *morì l'an.* 1458. *reg. an.* 3. *m.* 4

214. Pio II. Senese, *creato l'an.* 1458. *morì l'an.* 1464 *reg. an.* 6.

215. Paolo II. Veneto, *creato l'an.* 1464. *morì l'anno* 1471. *reg. an.* 6. *m.* 11.

216. Sisto IV. di Savona, *creato l'anno* 1471. *morì l'an.* 1484. *reg. an.* 13.

217. Innocenzo VIII. Genovese, *creato l'an.* 1484. *morì l'an.* 1492. *reg. an.* 7. *mesi* 11.

218. Alessandro VI. Spagnuolo, *creato l'anno* 1492. *morì l'an.* 1503. *reg an.* 11.

219. Pio III. Senese, *creato l'an.* 1503. *reg. gior.* 27

220. Giulio II. di Savona, *creato l'an.* 1503. *morì l'an.* 1513. *reg. an.* 9. *m.* 9.

221. Leone X. Fiorentino, *creato l'an.* 1513. *morì l'an.* 1522. *reg. an.* 8. *m.* 9.

222. Adriano VI. Batavo, *creato l'an.* 1522. *morì l'an.* 1523. *reg. an.* 1. *m.* 7.

223. Clemente VII. Fiorentino,, *creato l'an.* 1523. *morì l'an.* 1534. *reg. an.* 10. *m.* 10.

224. Paolo III. Rom. *creato l'an.* 1534. *morì l'anno* 1549. *reg. an.* 15. *m.* 1.

225. Giulio III. di Monte Sabino, *creato l'an.* 1550 *morì l'an.* 1555. *reg. an.* 5.

226. Marcello II. di Monte pulciano, *creato l'anno* 1555. *reg. gior.* 22.

227. Paolo IV. Napolitano, *creato l'an.* 1555. *morì l'an.* 1559. *reg. an.* 4. *mesi* 3.

228. Pio IV. Milanese, *creato l'an.* 1559. *morì l'anno* 1565. *reg. an.* 5. *m.* 11.

229. S. Pio V. del Bosco Alessandrino, *creato l'an.* 1566. *morì l'an.* 1572. *reg. an.* 6. *m.* 4.

230. Gregorio XIII. Bolognese, *creato l'an.* 1572. *morì l'an.* 1585. *reg. anni* 13. *m.* 11.

231. Sisto V. di Montalto, *creato l'an.* 1585. *morì l'an.* 1590. *reg. an.* 5. *m.* 4.

232. Vrbano VII. Romano, *creato l'an.* 1590. *reg. g.* 13

233. Gregorio XIV. Milanese, *creato l'an.* 1590. *morì l'an.* 1591. *reg. m.* 11

234. Innocenzo IX. Bolognese, *creato l'an.* 1591. *reg. m.* 2.

235. Clemente VIII. Fiorentino, *creato l'anno* 1592. *morì l'an.* 1605. *reg. anni* 13. *mesi*

13. *mesi* 1.

236. Leone XI. Fiorentino, *creato l'an*.1605.*reg.g*.26.

237. Paolo V. Rom. *creato l'an*.1605.*morì l'an*.1621 *reg.an*.15.*m*.8.

238. Gregorio XV. Bolognese, *creato l' an* 1621. *morì l'an*. 1623.*reg.an*.2 *mesi* 5.

239. Vrbano VIII. Fiorentino, *creato l' an*. 1623. *morì l' an*.1644.*reg. anni* 21.

240. Innocenzo X. Rom. *creato l'an* 1644.*morì l' an*. 1655.*reg.an*. 10. *m*.3.

241. Alessandro VII. Sanese, *creato l'an*.1655.*morì l'an*.1667.*reg. an*. 12. *mesi* 2.

242. Clemente IX. Pistojese, *creato l'an*.1667.*morì l'an*.1669. *reg.an*.2.*m*.6.

243. Clemente X. Romano, *creato l' an*.1669. *morì l' an*.1676.*reg.an*.6. *m*. 2.

244. Innocenzo XI. di Como, *creato l'an*.1676.*morì l'an*.1689. *reg. an*. 12. *mesi* 11.

245. Alessandro VIII. Veneto, *creato l'an*.1689.*morì l'an*.1691.*reg.an*.1.*m*.4.

246. Innocenzo XII. Napolitano, *creato l'an*.1691 *morì l'an*.1700.*reg.an*.9. *mesi* 2.

247. Clemente XI. d'Vrbino, *creato l'an*.1700.*morì l'an*.1721. *reg. an*. 20. *mesi* 3.

248. Innocenzo XIII. Rom *creato l' an*.1721.*morì l' an*. 1724. *reg.an*.2.*m*.10.

249. Benedetto XIII. Rom. *creato l' an*.1724. *felicemente Regnante*.

Imprimatur, si videbitur
Reverendiss. Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.
N. Baccarius Episc. Bojanen. Vicesgerens.

D'Ordine del Reverendiss.P.Gregorio Selleri, Maestro del Sac.Palazzo Apost.ho letto, e considerato il Libro intitolato: *Roma Ampliata, e Rinovata: o sia Nuova Descrizione della Moderna Città di Roma*, e stimo che possa darsi la permissione di farlo stampare; non essendovi cosa veruna, contraria alla verità della Fede Cattolica, o alla purità de'Costumi, o alle convenienze de'Principi. In fede &c. questo dì 13. Novembre 1724. *Giovanni Santorio*.

Imprimatur.
F. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Palat. Apost. Magist.

creato l' an. 231. *morì l' an.* 235. *reg. an.* 4. *m.* 5.

20. S. Antero M. Greco, *creato l' an.* 235. *morì l' an.* 236. *reg. m.* 1. *g.* 13.

21. S. Fabiano M. Romano, *creato l' an.* 236. *morì l' an.* 251. *reg. an.* 15.

22. S. Cornelio M. Rom. *creato l' an.* 251. *morì l' an.* 253. *reg. an.* 2. *m.* 5.

23. S. Lucio M. Rom. *creato l' an.* 253. *morì l' an.* 255 *reg. an.* 1. *m.* 4.

24. S. Stefano M. Romano, *creato l' an.* 255. *morì l' an.* 257. *reg. an.* 2. *m.* 4.

25. S. Sisto II. Filosofo Greco, *creato l' an.* 257. *morì l' an.* 258. *reg. m.* 1.

26. S. Dionisio M. Greco, *creato l' an.* 258. *morì l' an.* 270. *reg. an.* 12. *m.* 11.

27. S. Felice M. Romano, *creato l' an.* 270. *morì l' an.* 275. *reg. an.* 4. *m.* 5.

28. S. Eutichiano M. Toscano, *creato l' an.* 275. *morì l' an.* 283. *reg. an.* 8. *m.* 6.

29. S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, *creato l' ann.* 283. *morì l' an.* 296. *reg. an.* 12, *m.* 4.

30. S. Marcellino M. Rom. *creato l' an.* 296. *morì l' an* 304. *reg. an.* 8.

31. S. Marcello M. Rom. *creato l' an.* 304. *morì l' an.* 309. *reg. an.* 4. *m.* 2.

32. Eusebio Greco, *creato l' an.* 309. *morì l' an.* 311. *reg. an.* 2. *m.* 8.

33. S. Melchiade M. Africano, *creato l' an* 311. *morì l' an.* 314. *reg. an.* 3.

34. S. Silvestro Rom. *creato l' an.* 314. *morì l' an.* 335.

35. S. Marco M. Romano, *creato l' an.* 336. *reg. m.* 9.

36. S. Giulio Rom. *creato l' an.* 337. *morì l' an. l' an.* 352. *reg. an.* 15. *m.* 4.

37. S. Liberio Rom. *creato l' an.* 352. *morì l' an.* 367. *reg. an.* 15. *m.* 4.

38 S. Damaso Spagnuolo, *creato l' an.* 367. *morì l' an.* 384. *reg. an.* 17. *m.* 3.

39. Siricio Rom. *creato l' an* 385. *morì l' an.* 398. *reg. an.* 13. *m.* 1.

40. Anastasio M. Romano, *creato* l'*an.* 398. *morì l' an.* 402. *reg. an.* 4. *m.* 1.

41. S. Innocenzo Albano, *creato l' an.* 402. *morì l' an.* 417. *reg. an.* 15.

42. S. Zosimo M. Greco, *creato l' an.* 417. *morì l' an.* 418. *reg. an.* 1. *m.* 11.

43. S. Bonifazio Romano, *creato l' an.* 418. *morì l' an.* 423. *reg. an.* 4. *m.* 8.

44. S. Celestino Romano, *creato l' an.* 423. *morì l' an.* 432. *reg. an.* 8. *m.* 11.

45 S. Sisto III. Rom. *creato l' an.* 432. *morì l' an.* 440.

reg. an. 8.

46. S. Leone Rom. *creato l'ann.* 440. *morì l'an.*461. *reg. an.* 21. *m.* 2.

47. Ilario di Sardegna, *creato l'an.*461.*morì l'an.* 467.*reg. an.*5.*m* 3.

48. S. Simplicio di Tivoli, *creato l'an.*467.*morì l'an.* 483.*reg. an.* 15 *m.*11.

49. S. Felice II.Rom.*creato l'an.*483.*morì l'an.*492 *reg. an.* 9.

50. S. Gelasio Africano, *creato l'an.*492.*morì l'an* 496. *reg. an.* 4.*m.*7.

51. S. Anastasio II. Rom. *creato l'an.*496.*morì l'an.* 498.*reg. an.* 2.

52 S.Simmaco di Sardegna *creato l'an.* 498. *morì l'an* 514. *reg. an.*15. *m.*7.

53. S.Ormisda di Frosinone, *creato l'an.* 514.*morì l'an.*523.*reg. an.* 9.*m.*1.

54. S. Giovanni Toscano, *creato l'an.* 523.*morì l'an.* 526.*reg. an.*2. *m.*9.

55 S. Felice III. di Benevento, *creato l'an.*526.*morì l'an.* 529.*reg. an.*3.*m.*2.

56. Bonifazio II.Romano, *creato l'an.*529.*morì l'an.* 532. *reg. an.*2.*m.* 1.

57. S. Giovanni II. Rom. *creato l'an.*532. *morì l'an* 535. *reg. anni* 2. *mesi* 4.

58. S. Agapito Rom. *creato l'an.*535. *morì l'an.*536 *reg. an.* 1.

59. S.Silverio M.Romano, *creato l'an.* 536.*morì l'an* 537. *reg. an.*1. *m.*5.

60. Vigilio Rom. *creato l'an.* 537. *morì l'an.* 555. *reg. an.* 17.*m.* 6.

61. Pelagio Rom. *creato l'an.* 555. *morì. l'an* 560. *reg. an.*4. *m.* 11.

62. Giovanni III.Romano *creato l'an.*561. *morì l'an.* 574. *reg. an.* 13.

63. Benedetto Rom. *creato l'an.* 575. *morì l'an.*579. *reg. an.*4.*m.*2.

64. Pelagio II. Rom.*creato l'an.*579. *morì l'an.*590 *reg. an.*10.*m.*2.

65. S. Gregorio Romano, *creato l'an.*590.*morì l'an.* 604. *reg. an.* 13.*m.* 6.

66. Sabiniano Toscano, *creato l'an* 604. *morì l'an* 606. *reg. an.* 1.*m.* 5.

67. Bonifazio III.Romano *creato l'an.* 607. *reg. m.*9.

68. S. Bonifazio IV. della Città de Marsì, *creato l'an.* 608.*morì l'an.*615.*reg an.*6.*m.*8.

69. S. Deodato Romano, *creato l'an.*616. *morì l'an* 619. *reg. a.* 3.*m.*1.

70. Bonifazio V. Napolitano

tano, *creato l'an.620.mo-ri l'an.626.reg.an.5.m.* 10

71. Onorio Campano, *creato l' an. 626. mori l' an. 638, reg. an.* 12.

72. Severino Romano, *creato l'an.640.reg.m.2.*

73. Giovanni IV. di Dalmazia, *creato l'an.640.mori l'an.642.reg.an.1.m.*10

74. Teodoro Greco, *creato l'an. 642. mori l'an. 649. reg. an. 6.m.6.*

75. S. Martino M. Tudertino, *creato l'an.649.mori l'an.654.reg.an.5, m.3.*

76. S. Eugenio Romano, *creato l'an.654.mori l'an. 657. reg. an.2. m. 9.*

77. S. Vitaliano di Segni, *creato l'an.657.mori l'an. 671. reg.an. 14. m.5.*

78. Deodato II. Romano, *creato l'an.672..mori l'an 677. reg.an.5.m.2.*

79. Domno Rom. *creato l' an. 677. mori l' an. 679. reg. an. 1. m. 5.*

80. S. Agatone Siciliano, *creato l'an. 679. mori l' ann. 681. reg. an. 2. m. 6.*

81. S. Leone II. Siciliano, *creato l'an.682. mori l'an 684. reg.an.1.m.7.*

82. Benedetto II. Romano *creato l'an. 685.mori l'an 686. reg. m.* 10.

83. Giovanni V. d'Antiochia, *creato l'an.686. mori l'an.687. reg.an.* 1.

84. Conone di Tracia, *creato l'an.687. mori l'an. 688. reg. an.* 1.

85. S. Sergio d'Antiochia, *creato l'an.688.mori l'an 702.reg.an. 13.m.9.*

86. Giovanni VI. Greco, *creato l'an. 702.mori l'an 704. reg. an.2. m.2.*

87. Giovanni VII. di Calabria, *creato l'an. 705. mori l'an. 707. reg. an. 2. mesi* 8.

88. Sicinio Siro, *creato l' an. 707.mori l'an.708.reg giorni* 20.

89. Costantino Siro, *creato l'an. 708. mori l'an.715 reg.an.7.m.* 1.

90. S. Gregorio II. Rom, *creato l'an.715.mori l'an. 731. reg.an. 15. m.9*

91. S. Gregorio III. Siro, *creato l'an. 731.mori l'an 741. reg.an. 10. m 9.*

92. S. Zaccaria di Calabria, *creato l'an.741.mori l'an.752.reg.an.10.m.3*

93. Stefano II. Rom. *creato l'an. 752. reg.giorni 4.*

94. Stefano III. Romano, *creato l'an.752.mori l'an. 757. reg.an. 5.*

95. S. Paolo Rom. *creato l'an.757. mori l'an.677 reg.an.10.*

60. Ste-

96. Stefano IV. o III. *creato l'an.* 768. *morì l'an.* 772 *reg. an.* 3. *m.* 6.

97. Adriano Rom. *creato l'an.* 772. *morì l' an.* 795. *reg. an.* 23. *m.* 10.

98. Leone III. Rom. *creato l'an.* 795. *morì l'an.* 816. *reg. an.* 20. *m.* 6.

99. Stefano V. Rom. *creato l'an.* 816. *morì l' an.* 817. *reg. m.* 7.

100. S. Pascale Rom. *creato l'an.* 817. *morì l' an.* 824. *reg. an.* 7.

101. Eugenio II. Romano, *creato l'an.* 824. *morì l'an* 827. *reg. an.* 3. *m.* 3.

102. Valentino Rom. *creato l'an.* 827. *morì l'an.* 828. *reg. an.* 1. *g.* 9.

103. Gregorio IV. Romano, *creato l'an.* 828. *morì l'an* 844. *reg. an.* 16.

104. Sergio II. Rom. *creato l' an.* 844. *morì l'an.* 847. *reg. an.* 3.

105. S. Leone IV. Romano, *creato l'an.* 847. *morì l'an.* 855. *reg. an.* 8. *m.* 3.

106. Benedetto III. Rom. *creato l'an.* 855. *morì l'an.* 858. *reg. an.* 2. *m.* 6.

107. S. Nicolò Rom. *creato l'an.* 858. *morì l' an.* 867. *reg. an.* 9. *m.* 8.

108. Adriano II. Rom *creato l' an.* 867. *morì l' an.* 872. *reg. an.* 5.

109. Giovanni VIII. Rom. *creato l'an.* 872. *morì l' an.* 882. *reg. an.* 10.

110. Marino di Gallese, *creato l' an.* 882. *morì l' an.* 884. *reg. an.* 1. *m.* 11.

111. Adriano III. Rom. *creato l'an.* 884. *morì l' an.* 885. *reg. an.* 1. *m.* 4.

112. Stefano V. o VI. *creato l'an.* 885. *morì l'an* 891 *reg. an.* 6.

113. Formoso Portoghese, *creato l' an.* 891. *morì l' an.* 896. *reg. an.* 4. *m.* 7.

114. Bonifazio VI. Rom. *creato l'an.* 896. *reg. g.* 15

115. Stefano VI., o VII. Rom. *creato l' an.* 896. *morì l'an.* 897. *reg. an.* 1, *mesi* 3.

116. Romano di Monte Fiascone, *creato l'anno* 897. *morì l'an.* 898. *reg mesi* 5.

117. Teodoro II. Rom. *creato l'an.* 898. *reg. g.* 20.

118. Giovanni IX. di Sabina, *creato l'an.* 898. *morì l'an.* 900. *reg. an.* 2.

119. Benedetto IV. Rom. *creato l'an.* 900. *morì l' an.* 904. *reg. an.* 4. *m.* 7.

120. Leone V. d'Adria, *creato l'an.* 904. *reg. gior.* 40.

40. e poi rinunziò al Papato.

121. Cristoforo Rom. *creato l'an. 904. reg. m. 6. e poi rinunzio al Papato.*

122. Sergio III. Rom. *creato l'an. 905. mori l'an. 912. reg. an. 7. m. 4.*

123. Anastasio III. Romano *creato l'an. 912. mori l'an 914. reg. an. 2. m. 3.*

124. Lando Sabino, *creato l'an. 914. mori l'an. 915. reg. m. 5.*

125. Giovanni X. Romano *creato l'an. 915. mori l'an 928. reg. an. 13. m. 2.*

126. Leone VI. Rom. *creato l'an. 928. mori l'an. 929. reg. m. 7.*

127. Stefano VIII. Rom. *creato l'an. 929. mori l'an 931. reg. an. 1. m. 2.*

128. Giovanni XI. Rom. *creato l'an. 931. mori l'an 936. reg. an. 4. m. 11.*

129. Leone VII. Rom. *creato l'an. 936. mori l'anno 939. reg. an. 3. m. 6.*

130. Stefano IX. di Germania, *creato l'an. 939. mori l'an. 943. reg. an. 3. mesi 5.*

131. Marino II. Rom. *creato l'an. 943. mori l'an. 946. reg. an. 3. m. 6.*

132. S. Agapito II. Rom. *creato l'an. 946. mori l'an 956. reg. an. 9. mesi 7.*

133. Giovanni XII. Rom. *creato l'an. 956. mori l'an 963. reg. an. 7. m. 8.*

134. Benedetto V. Romano *creato l'an. 964. mori l'an 965. reg. m. 11.*

135. Giovanni XIII. Rom. *creato l'an. 965. mori l'an 972. reg. an. 6. m. 11*

136. Benedetto VI. Rom. *creato l'an. 972. mori l'an. 974. reg. an. 1. m. 6.*

137. Donno II. Rom. *creato l'an. 974. mori l'an. 975 reg. an. 1. m. 6.*

138. Benedetto VII. o VI. Romano, *creato l'anno 975. deposto l'an. 984. reg. an. 8. mesi 7.*

139. Giovanni XIV. di Pavia, *creato l'an. 984. mori l'an. 985. reg. m. 8.*

140. Bonifazio VII. o VIII Rom. *creato l'an. 985. reg mesi 11.*

141. Giovanni XV. Rom. *creato l'an. 986. mori l'an. 995. reg. an. 9. m. 5.*

142. Giovanni XVI. Rom. *creato l'an 995. mori l'an 996. reg. an. 1.*

143. Gregorio V. di Sassonia, *creato l'an. 996. mori l'an. 999. reg. an. 2. m. 9*

144. Silvestro II. d'Aquitania, *creato l'an. 999. mori l'an. 1003. reg. an. 4. m. 1.*

145. Gio.

145. Giova nni XVII. Rom. *creato l'an.* 1003. *reg. m.* 5.
146. Giovanni XVIII. Rom. *creato l'an.* 1004. *morì l' an.* 1009 *reg. an.* 5. *m.* 4.
147. Sergio IV. Rom. *creato l'an.* 1009. *morì l'an.* 1012 *reg. an.* 2. *m.* 9.
148. Benedetto IX. ovvero VIII. *creato l'an.* 1012. *morì l'an.* 1024. *reg. an.* 12
149. Giovanni XIX. Rom. *creato l'an.* 1024. *morì l' an.* 1033. *reg. an* 9 *m.* 4.
150. Benedetto IX. ovvero X. Rom. *creato l'an.* 1033 *rinunziò al Papato l'an.* 1045. *reg an.* 11 *mesi* 5.
151. Gregorio VI. Romano *creato l'an.* 1045. *rinunziò al Papato l'an.* 1046. *reg. an.* 1. *m.* 8.
152. Clemente II. di Sassonia, *creato l' an.* 1046. *morì l'an.* 1047. *reg. m.* 10.
153. Damaso II. di Baviera, *creato l'an.* 1048. *reg. giorni* 23.
154. Leone IX. di Lorena, *creato l'an.* 1049. *morì l' an.* 1054. *reg. an.* 5. *m.* 2.
155. Vittore II. di Baviera, *creato l'an.* 1055. *morì l' l'an.* 1057. *reg. an.* 2. *m.* 4.
156. Stefano X. ovvero XI. di Lorena, *creato l'ann.* 1058. *morì l'an.* 1059. *reg. mesi* 8.
157. Nicolò II. di Borgogna, *creato l'an.* 1059. *morì l'an.* 1061. *reg. an.* 2. *mesi* 5.
158. Alessandro II. Milanese, *creato l'an.* 1061. *morì l'an.* 1073. *reg. an.* 11. *mesi* 7.
159. S. Gregorio VII. di Savona, *creato l'an.* 1073. *morì l'an.* 1085. *reg. an.* 1.. *m.* 11.
160. Vittore III. di Benevento, *creato l'an.* 1087. *morì l'an.* 1088. *reg. an.* 1. *mesi* 4.
161. Urbano II. Francese, *creato l'an.* 1088. *morì l' an.* 1099. *reg. an.* 11. *m.* 5.
162. Pascale II. Italiano, *creato l'an.* 1099 *morì l' an.* 1118. *reg. an.* 18. *m.* 5.
163. S. Gelasio II. di Pisa, *creato l'an.* 1118. *morì l' l'an.* 1119. *reg an.* 1. *g.* 4.
164. Calisto II. di Borgogna, *creato l'an.* 1119. *morì l'an.* 1124. *reg. an.* 5. *mesi* 10.
165. Onorio II. Bolognese, *creato l'an.* 1124. *morì l' an.* 1130. *reg. an.* 5. *m.* 2.
166. Innocenzo II. Rom. *creato l'an.* 1130. *morì l' an.* 1142. *reg. an.* 13. *m.* 7.
167. Celestino II. di Toscana, *creato l'an.* 1143. *reg. mesi* 5.

168. Lu-

168. Lucio II. Bolognese, *creato l'an.* 1144. *morì l'an.* 1145. *reg. m.* 11.

169. Eugenio III. Pisano, *creato l'an.* 1145. *morì l'an.* 1153. *reg. an.* 8. *m.* 5.

170. Anastasio IV. Romano, *creato l'an.* 1153. *morì l'an.* 1154. *reg. an.* 1. *mesi* 4.

171. Adriano IV. Inglese, *creato l'an.* 1154. *morì l'an.* 1159. *reg. an.* 4. *m.* 9.

172. Alessandro III. Senese *creato l'an.* 1159. *morì l'an.* 1181. *reg. an.* 21. *m.* 10.

173. Lucio III. di Lucca, *creato l'an.* 1181. *morì l'an.* 1185. *reg. an.* 4. *m.* 3.

174. Vrbano III. Milanese, *creato l'an.* 1186. *morì l'an.* 1187. *reg. an.* 1. *m.* 4.

175. Gregorio VIII. di Benevento, *creato l'anno* 1187. *reg. m.* 2.

176. Clemente III. Rom. *creato l'an.* 1187. *morì l'an.* 1191. *reg. an.* 3. *m.* 4.

177. Celestino III. Rom *creato l'an.* 1191, *morì l'an.* 1198. *reg. an.* 6. *m.* 9.

178. Innocenzo III. Rom. *creato l'an.* 1198. *morì l'an.* 1216. *reg. an.* 18. *m.* 6.

179. Onorio III. Romano, *creato l'an.* 1216. *morì l'an.* 1227. *reg. an.* 10. *m.* 8.

180. Gregorio IX. di Capua, *creato l'an.* 1227. *morì l'an.* 1241. *reg. an.* 14 *mesi* 5.

181. Celestino IV. Milanese, *creato l'an.* 1241. *reg. g.* 17.

182. Innocenzo IV. Genovese, *creato l'an.* 1243. *morì l'an.* 1254. *reg. an.* 11 *mesi* 5.

183. Alessandro IV. d'Anagni, *creato l'an.* 1254. *morì l'an.* 1261. *reg. an.* 6. *mesi* 5.

184. Vrbano IV. d'Vtrech *creato l'an.* 1261. *morì l'an.* 1264. *reg. an.* 3. *m.* 3.

185. Clemente IV. di Narbona, *creato l'an.* 1265. *morì l'an.* 1268. *reg. an.* 3. *mesi* 10.

186. Gregorio X. Piacentino, *creato l'an.* 1271. *morì l'an.* 1276. *reg. an.* 4. *mesi* 3.

187. Innocenzo V. di Taracona, *creato l'an.* 1276 *reg. m.* 5.

188. Adriano V. Genovese, *creato l'an.* 1276. *reg. m.* 7.

189. Gio. XX. di Lisbona, *creato l'an.* 1276. *reg. m.* 8.

190. Nicolò III. Rom. *creato l'an.* 1277. *morì l'anno* 1280. *reg. an.* 2. *m.* 9.

191. Martino II. ovvero IV. della Città di Turon, *creato l'an.* 1281. *morì l'an.* 1285. *reg. an.* 4. *m.* 1

192. Ono-

192. Onorio IV. Romano, *creato l'an. 1285. morì l'an. 1287. reg. an. 2.*

193. Nicolò IV. Piceno, *creato l'an. 1287. morì l'an. 1291. reg. an. 4. m. 1.*

194. Celestino V. Campano *creato l'an. 1249. reg. m. 5. rinunziò al Papato.*

195. Bonifazio VIII. d'Anagni, *creato l'an. 1249. morì l'an. 1303. reg. an. 8. mesi 10.*

196. Benedetto IX. ovvero X. *creato l'an. 1303. reg. m. 9.*

197. Clemente V. di Guascogna, *creato l'an. 1305. morì l'an. 1314. reg. an. 8. mesi. 11.*

198. Giovanni XXI. ovvero XXII. Cantuariense, *creato l'an. 1316. morì l'an. 1334. reg. an. 18. m. 4.*

199. Benedetto XI. ovvero XII. di Tolosa, *creato l'an. 1334. morì l'an. 1342. reg. an. 7. m. 4.*

200. Clemente VI. Lemovicense, *creato l'an. 1342. morì l'an. 1352. reg. an. 10 mesi 7.*

201. Innocenzo VI. Lemovicense, *creato l'an. 1352 morì l'an. 1362. reg. an. 9. mesi 3.*

202. Vrbano V. Lemovicense, *creato l'an. 1362. morì l'an. 1370 reg. an. 8. mesi 2.*

203. Gregorio XI. Lemovicense, *creato l'an. 1370. morì l'an. 1378. reg. an. 7 mesi 3.*

204. Vrbano VI. Napolitano, *creato l'an. 1378. morì l'an. 1389. reg. an. 11. mesi 6.*

205. Bonifazio IX. Napolitano, *creato l'an. 1389. morì l'an. 1404. reg ann. 14. m. 11.*

206. Innocenzo VII. di Sulmona, *creato l'an. 1404. morì l'an. 1406. reg. an. 2. mesi 1.*

207. Gregorio XII. Veneto *creato l'an. 1406. rinunziò al Papato l'an. 1415 reg. an. 8. m. 7.*

208. Alessandro V. di Candia, *creato l'an. 1415. reg m. 10.*

209. Giovanni XXII. ovvero XXIII. Napolitano, *creato l'an. 1416. rinunziò al Papato l'an. 1421 reg. an. 5. m. 1.*

210. Martino III. detto V. Romano, *creato l'anno 1421. morì l'an. 1433. reg an. 13. m. 3.*

211. Eugenio IV. Veneto, *creato l'an. 1433. morì l'an. 1447. reg. an. 15. mesi 11.*

212. Ni-

212. Nicolò V. da Sarzana, *creato l'an.* 1447. *morì l'an.* 1455. *reg. an.* 8. *m.* 1.

213. Calisto III. Spagnuolo, *creato l'an.* 1455. *morì l'an.* 1458. *reg. an.* 3. *m.* 4

214. Pio II. Senese, *creato l'an.* 1458. *morì l'an.* 1464 *reg. an.* 6.

215. Paolo II. Veneto, *creato l'an.* 1464. *morì l'anno* 1471. *reg. an.* 6. *m.* 11.

216. Sisto IV. di Savona, *creato l'anno* 1471. *morì l'an.* 1484. *reg. an.* 13.

217. Innocenzo VIII. Genovese, *creato l'an.* 1484. *morì l'an.* 1492. *reg. an.* 7. *mesi* 11.

218. Alessandro VI. Spagnuolo, *creato l'anno* 1492. *morì l'an.* 1503. *reg an.* 11.

219. Pio III. Senese, *creato l'an.* 1503. *reg. gior.* 27

220. Giulio II. di Savona, *creato l'an.* 1503. *morì l'an.* 1513. *reg. an.* 9. *m.* 9.

221. Leone X. Fiorentino, *creato l'an.* 1513. *morì l'an.* 1522. *reg. an.* 8. *m.* 9.

222. Adriano VI. Batavo, *creato l'an.* 1522. *morì l'an.* 1523. *reg. an.* 1. *m.* 7.

223. Clemente VII. Fiorentino,, *creato l'an.* 1523. *morì l'an.* 1534. *reg. an.* 10. *m.* 10.

224. Paolo III. Rom. *creato l'an.* 1534. *morì l'anno* 1549. *reg. an.* 15. *m.* 1.

225. Giulio III. di Monte Sabino, *creato l'an.* 1550 *morì l'an.* 1555. *reg. an.* 5.

226. Marcello II. di Monte pulciano, *creato l'anno* 1555. *reg. gior.* 22.

227. Paolo IV. Napolitano, *creato l'an.* 1555. *morì l'an.* 1559. *reg. an.* 4. *mesi* 3.

228. Pio IV. Milanese, *creato l'an.* 1559. *morì l'anno* 1565. *reg. an.* 5. *m.* 11.

229. S. Pio V. del Bosco Alessandrino, *creato l'an.* 1566. *morì l'an.* 1572. *reg. an.* 6. *m.* 4.

230. Gregorio XIII. Bolognese, *creato l'an.* 1572. *morì l'an.* 1585. *reg. anni* 13. *m.* 11.

231. Sisto V. di Montalto, *creato l'an.* 1585. *morì l'an.* 1590. *reg. an.* 5. *m.* 4.

232. Vrbano VII. Romano, *creato l'an.* 1590. *reg. g.* 13

233. Gregorio XIV. Milanese, *creato l'an.* 1590. *morì l'an.* 1591. *reg. m.* 11

234. Innocenzo IX. Bolognese, *creato l'an.* 1591. *reg. m.* 2.

235. Clemente VIII. Fiorentino, *creato l'anno* 1592. *morì l'an.* 1605. *reg. anni* 13. *mesi*

13. *mesi* 1.

236. Leone XI. Fiorentino, *creato l'an.*1605.*reg.g.*26.

237. Paolo V. Rom. *creato l'an.*1605.*morì l'an.*1621 *reg.an.*15.*m.*8.

238. Gregorio XV. Bolognese, *creato l'an.*1621. *morì l'an.* 1623.*reg.an.*2 *mesi* 5.

239. Vrbano VIII. Fiorentino, *creato l'an.* 1623. *morì l'an.*1644.*reg. anni* 21.

240. Innocenzo X. Rom. *creato l'an.* 1644.*morì l'an.* 1655.*reg.an.* 10. *m.*3.

241. Alessandro VII. Sanese, *creato l'an.*1655.*morì l'an.*1667.*reg. an.* 12. *mesi* 2.

242. Clemente IX.Pistojese, *creato l'an.*1667.*morì l'an.*1669. *reg.an.*2.*m.*6.

243. Clemente X.Romano, *creato l'an.*1669. *morì l'an.*1676.*reg.an.*6. *m.* 2.

244. Innocenzo XI. di Como, *creato l'an.*1676.*morì l'an.*1689. *reg. an.* 12. *mesi* 11.

245. Alessandro VIII.Veneto, *creato l'an.*1689.*morì l'an.*1691.*reg.an.*1.*m.*4.

246. Innocenzo XII .Napolitano, *creato l'an.*1691 *morì l'an.*1700.*reg.an.*9. *mesi* 2.

247. Clemente XI. d'Vrbino, *creato l'an.*1700.*morì l'an.*1721. *reg. an.* 20. *mesi* 3.

248. Innocenzo XIII.Rom *creato l'an.*1721.*morì l'an.* 1724. *reg.an.*2.*m.*10.

249. Benedetto XIII. Rom. *creato l'an.*1724. *felicemente Regnante.*

Imprimatur, si videbitur
Reverendiss. Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.
N. Baccarius Episc. Bojanen. Vicesgerens.

D'Ordine del Reverendiss.P.Gregorio Selleri, Maestro del Sac.Palazzo Apost.ho letto, e considerato il Libro intitolato: *Roma Ampliata, e Rinovata: o sia Nuova Descrizione della Moderna Città di Roma*, e stimo che possa darsi la permissione di farlo stampare; non essendovi cosa veruna, contraria alla verità della Fede Cattolica, o alla purità de'Costumi, o alle convenienze de'Principi. In fede &c. questo dì 13. Novembre 1724. *Giovanni Santorio.*

Imprimatur.
F. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Palat. Apost. Magist.

INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.

deg.' Al-

Chi e-

Chie-

Cqie-

Chiesa di

Chie-

Fon-

Monte